



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione
Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

IL POSSIBILE RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA DEDITA ALLA CONTRAFFAZIONE IN ATTIVITÀ DI
PROMOZIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE E SVILUPPO
ECONOMICO



unieri
United Nations
Interregional Crime and Justice
Research Institute



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione
Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

IL POSSIBILE RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA DEDITA ALLA CONTRAFFAZIONE IN ATTIVITÀ DI
PROMOZIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE E SVILUPPO
ECONOMICO



unieri
United Nations
Interregional Crime and Justice
Research Institute

Copyright

Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per la lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Via Molise 19 - 00187 Roma

contactcenteruibm@mise.gov.it

anticontraffazione@mise.gov.it

web : www.uibm.gov.it

© Ministero dello Sviluppo Economico, 2014

ISBN: 9788890749148

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte del libro può essere riprodotta

o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro,

senza il permesso scritto dell'Amministrazione

Progetto di ricerca elaborato, commissionato e finanziato dalla

Direzione Generale per la lotta alla contraffazione - UIBM

Ministero dello Sviluppo Economico

Studio a cura di UNICRI - United Nations Interregional Crime and Justice Research

Institute

Gruppo di lavoro Direzione Generale per la lotta alla contraffazione-UIBM:

Gianluca Scarponi, Paola Riccio

Gruppo di lavoro UNICRI:

Marco Musumeci, Vittoria Luda di Cortemiglia, Elena D'Angelo

Si ringrazia per la collaborazione l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la

Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC)

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 7
IL PROGETTO DI RICERCA MISE/UNICRI	pag. 9
INQUADRAMENTO ANALITICO DELL'AGENZIA NAZIONALE PER L'AMMINISTRAZIONE E DESTINAZIONE DEI BENI CONFISCATI	pag. 13
Responsabilità dell'Agencia durante la fase giudiziaria, dal sequestro alla confisca definitiva	pag. 16
Fasi successive al provvedimento definitivo di confisca: la destinazione e la gestione dei beni confiscati	pag. 18
Il monitoraggio dei beni destinati	pag. 20
I Beni confiscati.....	pag. 21
IDENTIFICAZIONE DI BENI IMMOBILI CONFISCATI ALLE MAFIE DEDITE AD ATTIVITÀ CONNESSE ALLA CONTRAFFAZIONE PER UN POSSIBILE RIUTILIZZO A FINI DI PROMOZIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE	pag. 29
Analisi Dei Beni Confiscati Alla Camorra	pag. 33
Analisi Dei Beni Confiscati Alla 'Ndrangheta	pag. 50
Esempi Positivi di Riutilizzo di Aziende Confiscate impiegate in Attività Produttive anche con Finalità di Promozione dello Sviluppo Economico e del Made In Italy	pag. 57
SCHEDE DI APPROFONDIMENTO	pag. 63
Scheda di approfondimento n.1: l'Azienda Euromilk S.r.l.	pag. 64
Scheda di approfondimento n. 2: l'Azienda Delfino Srl.....	pag. 72
Scheda di approfondimento n. 3: Terreni agricoli nelle zone di produzione del pomodoro San Marzano	pag. 80
Scheda di approfondimento n.4: il Castello di Miasino	pag. 90
CONCLUSIONI	pag. 97
ALLEGATO 1	pag. 101
BIBLIOGRAFIA	pag. 107

INTRODUZIONE

La criminalità organizzata ha dimostrato una sorprendente capacità di adattamento ai progressivi mutamenti del quadro economico e politico degli ultimi anni, sfruttando pienamente tutte le opportunità offerte dall'internazionalizzazione dei mercati e dalla caduta dei confini politici. È stata in grado di esportare le proprie attività all'estero e moltiplicare la propria sfera di intervento, unendo in un circolo inscindibile la gestione delle attività illecite al reimpiego di capitali nell'economia legale. La ricerca della massimizzazione del profitto, indipendentemente dalla sua derivazione, ed il controllo del territorio costituiscono gli elementi fondanti a partire dai quali la criminalità organizzata intraprende ed espande le proprie attività. L'aggressione al patrimonio delle organizzazioni criminali, includendo anche quella vasta gamma di beni nei quali i capitali illeciti vengono reinvestiti, è pertanto un fattore imprescindibile per un'efficace strategia di contrasto al crimine organizzato, attraverso la duplice funzione di limitare la capacità operativa del gruppo criminale e di minarne il prestigio ed il controllo territoriale.

L'adozione della legge 109/96 relativa al riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata rappresenta una svolta fondamentale nel contrasto alle mafie. Si tratta dello strumento più avanzato in campo culturale, sociale ed economico, che consente la restituzione alla collettività dei patrimoni accumulati illecitamente e l'erosione del consenso sociale di cui spesso godono i gruppi criminali nel proprio territorio di influenza. Infatti, se l'azione repressiva della magistratura punta ad indebolire la criminalità organizzata attraverso la sottrazione delle ricchezze accumulate, l'azione costruttiva delle istituzioni punta a minare il consenso ed il potere di controllo del territorio attraverso il riutilizzo dei beni con finalità sociali. Tale strumento contiene pertanto anche un elevato valore simbolico di "restituzione alla collettività". Il raggiungimento di tali obiettivi è strettamente legato al numero di beni confiscati ed introdotti nel circolo virtuoso dell'uso sociale, ma anche alla rilevanza che tale uso ricopre nel contesto nel quale gli stessi beni sono confiscati.

Tenuto conto del notevole flusso di risorse finanziarie che la contraffazione e la pirateria forniscono ai gruppi criminali, è legittimo supporre che parte anche considerevole di tali risorse venga investita in attività e beni leciti, mobili e immobili. Tali beni una volta confiscati ben si prestano ad essere reimpiegati nel senso della valorizzazione della proprietà intellettuale e industriale e dello sviluppo economico, obiettivo quest'ultimo di notevole importanza, specialmente in un periodo di forte crisi economica come quello attuale.

Sulla base di tali premesse e in un'ottica di continuità con il lavoro precedentemente svolto, la ricerca commissionata dalla Direzione Generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (Ministero dello Sviluppo Economico) e condotta da UNICRI ha analizzato in via preliminare le modalità operative dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e Destinazione dei Beni Confiscati alla Criminalità Organizzata, per poi condurre uno studio approfondito dei dati relativi ai beni confiscati in gestione all'Agenzia stessa, al fine di identificare alcune aziende e beni immobili confiscati alla criminalità organizzata dedita anche ad attività di contraffazione, in vista di un loro possibile riutilizzo a fini di valorizzazione della proprietà intellettuale e promozione dello sviluppo economico.

IL PROGETTO DI RICERCA MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO/UNICRI

Il progetto di ricerca della Direzione Generale per la lotta alla contraffazione –Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (DGLC-UIBM), realizzato in collaborazione con UNICRI nasce da una serie di considerazioni relative al coinvolgimento e alla gestione della contraffazione da parte della criminalità organizzata. *In primis*, la rilevanza dei reinvestimenti di capitali illeciti in beni immobili ed attività economiche operati dal crimine organizzato. In secondo luogo, l'espansione delle attività gestite dallo stesso verso attività illecite che un tempo venivano considerate semplici reati economici, caratterizzati da una "pericolosità sociale" limitata, quale ad esempio la gestione della produzione e vendita dei beni contraffatti. In terzo luogo, la fine della "specializzazione" delle cosche criminali, le quali da diversi anni ormai non gestiscono, o non sono coinvolte unicamente in determinati traffici illeciti, ma si occupano contemporaneamente di una vasta gamma di attività criminali. Da ultimo ma non certo per importanza, i significativi risultati ottenuti in Italia nel contrasto al crimine organizzato attraverso lo strumento della confisca dei proventi di reato e dei beni in cui essi sono stati convertiti.

Tali presupposti hanno evidenziato la necessità di verificare un'interessante ipotesi di lavoro sviluppatasi anche a seguito dei risultati ottenuti dalla mappatura del coinvolgimento del crimine organizzato nei reati di contraffazione, realizzata dall'UNICRI su impulso del MiSE nel corso del 2011-2012 (¹). Tale ipotesi si sostanzia nella possibilità di supportare l'efficacia della lotta alla contraffazione attraverso il coinvolgimento dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC), testando la possibile applicazione pratica dell'istituto del riutilizzo dei beni confiscati per un fine che esula dalla semplice assegnazione in gestione degli stessi e che si sostanzia nella possibilità di riutilizzare i beni sequestrati alla criminalità organizzata coinvolta in reati di contraffazione, per la promozione della proprietà intellettuale e del *made in Italy*. Nel corso della ricerca l'UNICRI ha preso contatto con l'Agenzia per condividere gli obiettivi del progetto e strutturare congiuntamente le modalità della ricerca. L'Agenzia ha gentilmente acconsentito a condividere con l'UNICRI la banca dati contenente le informazioni relative ai beni immobili e aziende confiscate e in gestione, dalle quali sono stati

1 UNICRI, MiSE (2012), *La contraffazione come attività gestita dalla criminalità organizzata trans-nazionale: il caso italiano*, Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM.

attinti i dati fondanti del lavoro di ricerca. La ricerca prende in considerazione quei beni e quelle aziende, confiscati in via definitiva, collegati direttamente o indirettamente ⁽²⁾ ad attività di contraffazione, in quanto appartenenti ad organizzazioni criminali attive anche nel settore della contraffazione. Proprio in relazione a tale aspetto, il lavoro di mappatura precedentemente svolto è risultato un'essenziale fonte di informazione, in quanto descrive le principali cosche criminali attive in Italia in questo ambito, Camorra e 'Ndrangheta, permettendo una più agevole identificazione dei beni oggetto di un possibile riutilizzo nel senso predetto.

L'obiettivo iniziale del progetto si sostanziava nella definizione di una "procedura tipo" attraverso la quale l'ANBSC potesse valutare la destinazione di beni sottratti alla criminalità organizzata coinvolta (in via principale o accessoria) in reati di contraffazione, a fini di promozione della proprietà intellettuale. Tale procedura tipo, una volta virtualmente testata, avrebbe poi dovuto essere oggetto di presentazione in occasione di un evento dedicato, mostrando l'applicazione pratica ad un bene identificato in collaborazione con l'Agenzia. I notevoli carichi di lavoro cui è sottoposta l'ANBSC non hanno però permesso, allo stato attuale, la realizzazione dell'applicazione pratica di tale "procedura tipo" ad un bene specificamente identificato in collaborazione con l'Agenzia.

L'UNICRI, con il coordinamento del MiSE, ha tuttavia deciso di portare avanti le attività di ricerca previste dal progetto, in considerazione della notevole importanza dell'argomento trattato e dell'aspetto "pionieristico" dello stesso. L'Istituto ha dunque profuso un notevole impegno nell'esaminare l'intera lista di beni confiscati attualmente in gestione all'Agenzia Nazionale – oltre 3.990 beni – giungendo ad identificare 68 beni immobili e aziende con caratteristiche tali da poter rientrare all'interno di una possibile procedura di riassegnazione ai fini della promozione della proprietà intellettuale e del *made in Italy*.

In considerazione della notevole quantità e della qualità dei beni identificati, l'UNICRI ha ritenuto utile "andare oltre", illustrando, all'interno di schede applicative, le loro specificità e descrivendo la "derivazione" degli stessi dalle attività di gruppi criminali impegnati anche in reati di contraffazione, elemento

2 *Data la difficoltà di reperire sentenze definitive di confisca di beni a seguito di reati di contraffazione e l'esiguo numero delle stesse, si è optato, per l'analisi di beni o aziende collegati anche in maniera indiretta ad attività di contraffazione, ovvero beni collegati ad esponenti di quei gruppi criminali organizzati dediti a tali attività. A tal proposito occorre sottolineare che la Legge 99/2009 ha introdotto l'articolo 474 bis c.p. che prevede la confisca obbligatoria - nei casi in cui si procede ai sensi degli artt. 473 (Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni) e 474 (Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi) - "delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto, a chiunque appartenenti." Nei casi la confisca obbligatoria non sia possibile, il medesimo articolo prevede che il giudice ordina la confisca di beni di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente al profitto derivante dall'attività illecita.*

identificato sin dall'inizio del progetto come *condicio sine qua non* per l'ipotesi di applicazione della procedura di riassegnazione specifica esaminata in questo studio.

Volendo verificare la possibilità di predisporre una procedura il più possibile operativa e "pronta all'uso" da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'ANBSC, l'UNICRI ha effettuato un ulteriore sforzo utilizzando una *checklist* per valutare se i beni identificati posseggano le caratteristiche necessarie per l'assegnazione a fini di promozione della proprietà intellettuale e del *made in Italy*. A tal fine, e con lo scopo di evitare inutili duplicazioni, si è partiti da una base già elaborata da un precedente progetto di ricerca ⁽³⁾, completandola con elementi derivanti dall'esperienza di UNICRI e proponendo, come fase conclusiva del lavoro, un'applicazione pratica virtuale della stessa - a puro titolo esemplificativo - a 4 beni immobili di natura tra loro diversa.

Questo lavoro ha raggiunto il risultato di preparare e testare virtualmente la possibilità di una procedura specifica che potrà permettere in futuro – grazie all'impulso del MiSE e ad un'auspicata rafforzata capacità operativa dell'Agenzia – una possibile riassegnazione "alternativa" di beni sequestrati al crimine organizzato, volta a promuovere sul territorio proprio quelle attività imprenditoriali che il crimine organizzato ha distrutto o fortemente pregiudicato con i propri traffici illeciti.

La ricerca è pertanto articolata in due parti: la prima, di carattere introduttivo, approfondisce il quadro normativo di riferimento ed esamina le modalità concrete di assegnazione e riutilizzo dei beni confiscati; la seconda invece, di carattere più pragmatico, analizza le informazioni relative ai beni immobili ⁽⁴⁾ e alle aziende attualmente in gestione all'ANBSC, al fine di identificare alcuni beni confiscati ad esponenti di Camorra e *'Ndrangheta*, in vista di un loro possibile riutilizzo nel senso della promozione della proprietà intellettuale.

3 *Transcrime (2013), "Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Il riutilizzo dei beni confiscati", gennaio.*

4 *Questo studio non prende in esame le disposizioni relative al sequestro e alla confisca dei beni mobili in quanto esulanti dalle finalità specifiche del progetto di ricerca.*

Metodologia

Lo studio, effettuato attraverso l'utilizzo di strumenti di indagine differenti sia qualitativi che quantitativi, si è sviluppato attraverso i seguenti passaggi:

- *Raccolta ed analisi bibliografica (desk analysis) relativa agli aspetti giuridici ma anche pratici della confisca dei proventi di reato e pratiche di riutilizzo;*
- *Interviste faccia-a-faccia con esperti e testimoni privilegiati (esponenti ANBSC, Forze dell'Ordine, magistratura, università e organizzazioni non-governative operanti nel settore);*
- *Analisi delle informazioni della bancadati dell'ANBSC relative ad immobili e aziende in gestione ancora da destinare;*
- *Individuazione di immobili/aziende (68 in totale) confiscati ad esponenti di clan coinvolti in attività di contraffazione sulla base della mappatura UNICRI/MiSE del 2012;*
- *Sintetica "ricostruzione della carriera criminale" dei soggetti ai quali i beni sono stati confiscati, volta a porre in luce la connessione con i clan dediti alla contraffazione;*
- *Individuazione di esempi positivi di riutilizzo di beni confiscati in attività produttive, di sviluppo economico e promozione del made in Italy;*
- *Preparazione delle schede di approfondimento relative a 4 beni immobili/aziende;*
- *Simulazione dell'utilizzo della check list del valutatore per i 4 beni identificati.*

INQUADRAMENTO ANALITICO DELL'AGENZIA NAZIONALE PER L'AMMINISTRAZIONE E DESTINAZIONE DEI BENI CONFISCATI

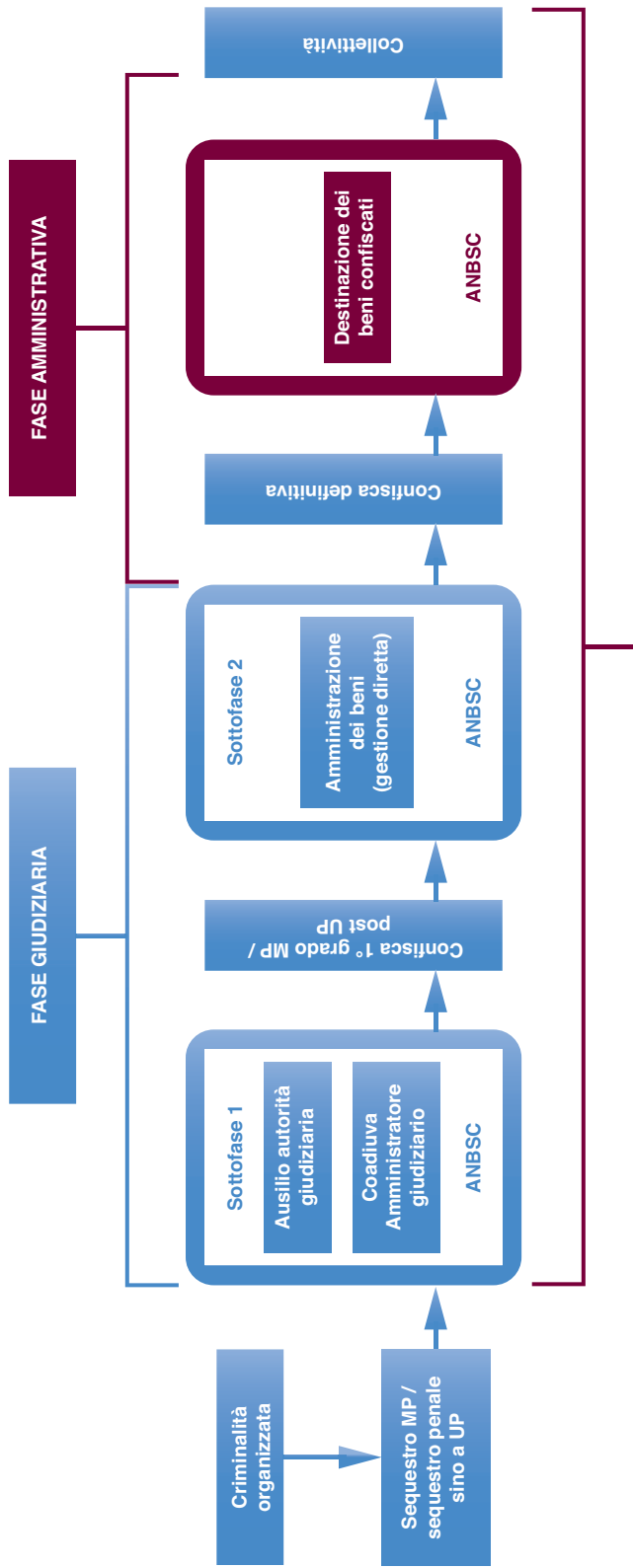
L'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e Destinazione dei Beni Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC) è stata istituita dalla legge n. 50 del 31 marzo 2010, che si inserisce nel quadro normativo facente capo alla legge n. 575 del 31 maggio 1965. I compiti istituzionali dell'Agenzia sono definiti dal "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia" (D.lgs n. 159 del 6 settembre 2011, in vigore dal 13 ottobre 2011).

L'Agenzia è incaricata dell'amministrazione dei beni confiscati, anche in via non definitiva, e adotta i provvedimenti di destinazione dei beni confiscati per finalità istituzionali e sociali. Nel caso in cui il bene sia improduttivo, oggettivamente inutilizzabile, non destinabile o non alienabile, l'Agenzia può deliberarne la distruzione o demolizione o, nel caso di un'azienda, la liquidazione.

L'istituzione dell'Agenzia nazionale ha rappresentato una svolta nel sistema di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati, indispensabile per il superamento delle difficoltà che hanno caratterizzato la disciplina precedente fondata su due distinte fasi di amministrazione dei beni, rimesse in una prima fase all'autorità giudiziaria - fino alla confisca definitiva – ed in un secondo momento all'Agenzia del Demanio e poi al Prefetto per la destinazione per finalità istituzionali e di utilità sociale. Tale sistema mal si prestava ad una rapida ed efficace destinazione dei beni e, dunque, al loro reinserimento nel circuito economico legale ed alla loro restituzione alla collettività ⁽⁵⁾.

L'Agenzia nazionale invece ha un ruolo attivo a partire dal sequestro del bene alla criminalità organizzata e fino alla restituzione alla collettività, con la destinazione finale.

5 *Direzione Nazionale Antimafia (2012), Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2011 – 30 giugno 2012, dicembre, http://www.genovaweb.org/DNA_Dicembre-2012.pdf.*



MONITORAGGIO E ACQUISIZIONE DI DATI (Re.Gio)

Fonte: ANBSC (2013), "Relazione Annuale 2012", pag. 25.

L'ANBSC è dotata di tre organi distinti: il **Direttore**, che oltre a svolgere le funzioni di rappresentanza legale, attua le linee guida ed è incaricato della presentazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo; il **Consiglio Direttivo**, l'organo deliberativo incaricato di emanare le linee guida per l'amministrazione, assegnazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati; ed il **Collegio dei revisori**, l'organo di controllo contabile dell'Agenzia. Il Consiglio Direttivo è composto da: il Direttore, un magistrato designato dal Ministro della Giustizia, un magistrato designato dal Procuratore Nazionale Antimafia e due esperti qualificati in materia di gestioni aziendali e patrimoniali designati di concerto dal Ministro dell'Interno e dal Ministro dell'Economia e delle finanze ⁽⁶⁾.

Oltre a questi tre organi, l'Agenzia si avvale a livello locale dei **Nuclei di supporto**, istituiti con circolare del Ministero dell'Interno presso le singole Prefetture. Tali nuclei sono stati previsti con l'obiettivo di creare "una sede istituzionale che, attraverso l'apporto dei vari organismi pubblici o rappresentativi della società civile, serva ad accelerare i procedimenti di destinazione dei beni ai sensi della legge n. 575/1965, rimuovendo gli ostacoli che, in quella sede locale, possono rendere i medesimi poco appetibili per le amministrazioni interessate al loro utilizzo" ⁽⁷⁾. Di norma, tali Nuclei di supporto sono costituiti dai rappresentanti delle forze dell'ordine, della magistratura, dell'Agenzia del Demanio, degli enti locali, delle Camere di Commercio e delle associazioni maggiormente impegnate nel settore. In pratica, il compito ad essi affidato è duplice: da un lato affiancano il Prefetto nel monitoraggio dei beni destinati, al fine di evidenziare eventuali situazioni di abbandono o uso non corretto degli stessi, e dall'altro facilitano l'azione dell'Agenzia nel ripristino delle condizioni per il loro effettivo riutilizzo ai fini sociali ⁽⁸⁾. I Nuclei di supporto sono anche incaricati delle procedure di ricognizione delle eventuali ipoteche gravanti sui beni immobili nel territorio di competenza ⁽⁹⁾.

Attualmente l'Agenzia nazionale, oltre a quella centrale di Reggio Calabria, ha 4 sedi: a Roma, Palermo, Milano e Napoli. A fronte di tale capillarità di uffici però la dotazione organica del personale dell'ANBSC (la cd. "Struttura fissa")

6 *La composizione del Consiglio Direttivo è stata così modificata dalla Legge di Stabilità n. 228 del 24 dicembre 2012.*

7 *Ministero dell'Interno (2011), Circolare ai Prefetti. Azione di sottrazione dei patrimoni accumulati dalla criminalità organizzata ed istituzione dei nuclei di supporto presso le Pretture-Uffici Territoriali del Governo, 13 luglio, http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/21/0473_Istituzione_nuclei_di_supporto.PDF*

8 *Giannone T. (2012), Dal bene confiscato al bene comune, Libera, Fondazione Terzo Millennio Onlus, pag. 32-33.*

9 *Ministero dell'Interno (2012), Circolare ai Prefetti. Nuclei di Supporto presso le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo. Gravami Ipotecari sui beni definitivamente confiscati: attività istruttoria finalizzata alla loro destinazione, 12 marzo 2012, http://www.benisequestraticonfiscati.it/Joomla/images/pdf/normativa_circolari/circolare%20su%20beni%20con%20gravami%20ipotecari.pdf*

è piuttosto ridotta in quanto ammonta attualmente a sole 30 unità complessive (10). Per far fronte a tale aspetto, la Legge di Stabilità n. 228 del 24 dicembre 2012 ha previsto che l'ANBSC possa dotarsi di ulteriore personale civile e militare proveniente dalla pubblica amministrazione e da enti pubblici economici (comandato o distaccato, anche in deroga alla vigente normativa sulla mobilità) fino ad un massimo di 100 persone, in organico non permanente (la c.d. "Struttura mobile"). Fino al 31 dicembre 2013 le assegnazioni temporanee del personale da altre amministrazioni possono avvenire anche per un periodo superiore a 3 anni, in deroga alla disciplina generale del T.U. del Pubblico Impiego. Inoltre, il Direttore dell'Agenzia, fino al 31 dicembre 2016, può stipulare anche contratti a tempo determinato.

Dato l'ampio spettro di funzioni anche tecniche ad essa attribuite, la Relazione Annuale dell'ANBSC del 2012 sottolinea anche la necessità che l'Agenzia possa acquisire nel proprio organico stabile professionalità specifiche, quali avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, geometri, agronomi, non rinvenibili nella pubblica amministrazione. Per raggiungere tale obiettivo, la Relazione Annuale contempla l'ipotesi che l'Agenzia possa essere trasformata in ente pubblico economico che, come noto, può agire nelle assunzioni tramite schemi privatistici e quindi, acquisire le professionalità necessarie dal libero mercato senza pubblico concorso (11). In parallelo, sarebbe auspicabile che il bilancio annuale di cui l'Agenzia dispone sia parametrato all'organico necessario, tale obiettivo potrebbe essere raggiunto consentendo la possibilità di affittare parte dei beni immobili confiscati quale strumento di autofinanziamento.

Responsabilità dell'Agenzia durante la fase giudiziaria, dal sequestro alla confisca definitiva

Nella fase giudiziaria, che va dall'emanazione del provvedimento di sequestro fino alla confisca definitiva, l'Agenzia collabora con l'autorità giudiziaria per la risoluzione di eventuali criticità riscontrate dal giudice e dall'amministratore giudiziario nel corso del procedimento. La previsione di una immediata e diretta collaborazione tra l'Agenzia e l'autorità giudiziaria ha lo scopo di ridurre i tempi intercorrenti tra la fase iniziale del sequestro e quella della destinazione definitiva,

10 La dotazione organica dell'Agenzia di trenta unità compresi gli incarichi dirigenziali è stata confermata dai regolamenti attuativi previsti dall'articolo 113 del Codice Antimafia, entrati in vigore il 15 marzo 2012. Si veda sul punto ANBSC (2013), Relazione Annuale 2012, cit. pag. 15.

11 ANBSC (2013), cit., pag.18. Sullo stesso tema, si veda anche ANBSC (2012), Documento di Sintesi. L'Agenzia nazione per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata può diventare effettiva produttrice di elevato reddito per il bilancio dello Stato, Allegato 2, pag. 1, <http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm01/pdf/AG%20483%20ANBSC.pdf>

in quanto, come è stato autorevolmente evidenziato, “una dilatazione eccessiva di questo periodo rischia di provocare una crisi irreversibile nel sistema del contrasto alle mafie, con patrimoni rilevanti destinati all’abbandono e al degrado” (12). La relazione tra l’ANBSC e l’autorità giudiziaria è stata strutturata dal legislatore in un’ottica non gerarchica, ma al contrario di collaborazione e scambio

L’Agenzia coadiuva l’amministratore giudiziario nell’amministrazione dei beni mobili e immobili nel corso del procedimento giudiziario. A tal fine propone al tribunale l’adozione dei provvedimenti necessari per la migliore utilizzazione del bene in vista della sua destinazione o assegnazione (art. 38 Codice Antimafia). Per facilitare le richieste di utilizzo da parte degli aventi diritto – da effettuare entro sei mesi dal decreto di confisca di primo grado - l’Agenzia è tenuta a pubblicare sul proprio sito l’elenco dei beni immobili oggetto del provvedimento. L’Agenzia riceve comunicazione per via telematica dei provvedimenti di modifica o revoca del sequestro e di quelli di autorizzazione al compimento di atti di amministrazione straordinaria.

Nel caso di sequestro di **aziende**, l’amministratore giudiziario viene scelto nella sezione degli esperti in gestione aziendale dell’Albo nazionale degli amministratori giudiziari. Entro sei mesi dalla nomina, l’amministratore giudiziario è tenuto a presentare una relazione precisa sul bene confiscato, contenente indicazioni particolareggiate sullo stato dell’attività aziendale e sulle prospettive di prosecuzione di tale attività. L’amministratore giudiziario provvede agli atti di ordinaria amministrazione funzionali all’attività economica dell’azienda. Il giudice delegato indica con decreto motivato il limite di valore entro il quale gli atti si ritengono di ordinaria amministrazione, tenendo conto dell’attività economica svolta dall’azienda, della forza lavoro occupata, della sua capacità produttiva e del suo mercato di riferimento.

Per quanto concerne il **regime fiscale** dei beni confiscati, un’importante innovazione è stata apportata al Codice Antimafia dalla citata Legge di Stabilità del 2012. In base a quest’ultima, gli immobili sono esenti da imposte, tasse e tributi durante il provvedimento di sequestro e confisca fino alla loro assegnazione o destinazione (art. 51 co. 3 *bis* Codice Antimafia) (13). Qualora la confisca venga revocata, l’amministratore giudiziario ne dà comunicazione all’Agenzia delle Entrate e agli altri enti competenti che provvedono alla liquidazione delle imposte, tasse e tributi dovuti per il periodo di durata dell’amministrazione giudiziaria dal soggetto cui i beni sono stati restituiti.

12 Direzione Nazionale Antimafia (2012), cit., pag. 253.

13 ANBSC (2013), *Relazione Annuale 2012*, cit. pag. 9. Vedi anche Menditto F. “Le prime modifiche al c.d. codice antimafia: d.lgs. n. 218/12 e l. n. 228/12”, in *Diritto Penale Contemporaneo*, pag. 7, <http://www.penalecontemporaneo.it/upload/1356945409Articolo%20Menditto%20DPC.pdf>

Peraltro, ove sussista un interesse di natura generale, l’Agenzia ha la possibilità di richiedere i provvedimenti di sanatoria delle opere realizzate sui beni immobili confiscati in via definitiva.

Fasi successive al provvedimento definitivo di confisca: la destinazione e la gestione dei beni confiscati

Nella fase amministrativa conseguente alla confisca definitiva, l’Agenzia è incaricata dell’attività di destinazione dei beni, tenuto conto anche della programmazione effettuata nella precedente fase giudiziaria. All’Agenzia è peraltro anche demandato il monitoraggio dell’uso dei beni dopo la destinazione, attività che viene portata avanti attraverso la stretta collaborazione con i Nuclei di supporto presenti sul territorio cui si è fatto cenno poc’anzi.

Nel caso di **aziende**, dopo la confisca di primo grado, l’amministratore giudiziario presenta al giudice il conto della gestione, che riassume in modo completo e analitico le modalità e i risultati della stessa, con l’indicazione delle somme pagate e riscosse, la descrizione analitica dei cespiti e il saldo finale. Al conto devono essere allegati i documenti giustificativi, le relazioni periodiche sull’amministrazione e il registro delle operazioni effettuate.

Come accennato poc’anzi, a seguito della confisca definitiva i beni sono acquisiti al patrimonio dello Stato liberi da oneri e pesi.

La destinazione dei beni immobili e aziendali avviene tramite delibera del Consiglio Direttivo dell’ANBSC sulla base della stima del valore risultante dalla relazione dell’amministratore giudiziario e dagli atti giudiziari, salvo l’Agenzia stessa richieda una nuova stima. L’Agenzia provvede all’adozione del provvedimento di destinazione entro novanta giorni dal ricevimento della comunicazione della confisca definitiva da parte dell’autorità giudiziaria, prorogabili di ulteriori novanta giorni in caso di operazioni particolarmente complesse.

La destinazione può avvenire a favore dello Stato, dei comuni (anche riuniti in consorzi), delle province e delle regioni. Tali enti possono gestire il bene direttamente o affidarlo in gestione a soggetti terzi. In tal caso, l’ente territoriale si fa carico della presentazione della proposta di riutilizzo all’Agenzia, con l’intenzione di conferire la gestione ad altri soggetti. Secondo le statistiche dell’ANBSC, circa l’**87%** dei beni immobili destinati è stato trasferito al patrimonio indisponibile degli enti territoriali, nella quasi totalità dei casi coincidente con i comuni nel cui territorio si trovano i beni ⁽¹⁴⁾. Le Forze dell’Ordine, vigili del

14 ANBSC (2013), *Relazione Annuale 2012*, 9 maggio, http://www.benisequestraticonfiscati.it/Jo-omla/images/pdf/relazioni/2012_relazione_annuale_anbsc.pdf

fuoco e capitanerie di porto sono state destinatarie dell'11% dei beni confiscati, il restante (1.94%) ai Ministeri ed altri enti.

Gli enti territoriali mantengono un elenco aggiornato dei beni confiscati ad essi trasferiti, indicando la tipologia, la destinazione e l'utilizzazione nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati del concessionario, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.



Fonte: elaborazione UNICRI sui dati ANBSC (2013), "Relazione Annuale 2012", pag. 36.

Nei casi eccezionali nei quali allo scadere dei tempi previsti l'Agenzia non abbia provveduto alla destinazione finale, si attiva la procedura di vendita. L'avviso di **vendita** viene pubblicato sul sito dell'ANBSC e regolato secondo le disposizioni del codice civile. I soggetti autorizzati a partecipare alla vendita sono gli **enti pubblici** aventi tra le finalità anche il settore immobiliare, le **fondazioni bancarie** e le **associazioni di categoria** che assicurano il perseguimento del bene pubblico. I beni in tal modo acquistati non possono essere rivenduti per cinque anni dalla data di trascrizione del contratto di vendita e sono soggetti alla normativa cosiddetta "antiterrorismo". Ad ulteriore garanzia dell'estraneità degli acquirenti dal circuito della criminalità organizzata di stampo mafioso, è richiesto un parere obbligatorio ai prefetti della provincia interessata di concerto con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. La modifica legislativa apportata dalla Legge di Stabilità del 2012 consente all'Agenzia, in caso di vendita e liquidazione di aziende confiscate in via definitiva, di ricorrere anche a **società a capitale pubblico** totale o prevalente mediante apposita convenzione, che può essere stipulata dall'ANBSC anche a titolo oneroso.

L'Agenzia ha avanzato la proposta, per il momento non ancora recepita dal legislatore, di estendere alle aziende la disciplina in vigore per gli immobili, consentendo in tal modo allo Stato e agli enti territoriali di acquisire le aziende confiscate a titolo gratuito e non dunque oneroso ⁽¹⁵⁾. Questa possibilità agevolerebbe notevolmente il riutilizzo delle aziende in prospettiva di sviluppo economico.

Per quanto concerne la gestione dei beni confiscati, gli enti territoriali possono amministrare direttamente il bene, anche consorziandosi ⁽¹⁶⁾ o attraverso associazioni, o assegnarlo in concessione a titolo gratuito a comunità, enti, associazioni ed organizzazioni di volontariato secondo i principi cardine della Pubblica Amministrazione della trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento. La convenzione per la concessione regola la durata, l'uso del bene, le modalità di controllo sulla sua utilizzazione, le cause di cessazione del rapporto e le modalità del rinnovo

Il cd. "Decreto Semplificazioni" (il decreto legge n. 5 del 9 febbraio 2012) contiene un provvedimento importante che incide sulla destinazione dei beni confiscati. L'articolo 56, infatti, prevede tra le politiche di accrescimento dello sviluppo delle attività turistiche sul territorio, la concessione dei beni confiscati a cooperative di giovani di età non superiore ai 35 anni per la realizzazione di attività imprenditoriali a fini turistici. Tale approccio peraltro è stato già adottato in passato (seppur senza restrizioni di età e finalità) in un discreto numero di casi di destinazione dei beni per finalità sociali, le quali non devono essere necessariamente attività no-profit. In futuro, tale approccio potrebbe essere esteso al fine di incentivare l'assegnazione di beni immobili ed aziende confiscate a gruppi criminali dediti ad attività connesse alla contraffazione per l'avvio di attività produttive ed imprenditoriali a sostegno del *Made in Italy*. Un esempio in tale direzione è il caso dell'azienda "Azienda Agricola Suvignano" (esempio riportato di seguito, pagina 45).

Il monitoraggio dei beni destinati

L'Agenzia ha per legge anche il compito di monitorare la procedura di sequestro e confisca. La gestione dei flussi informativi necessari per l'esercizio dei propri compiti istituzionali è in fase di realizzazione attraverso la creazione di uno

15 ANBSC (2013), cit., pag. 8.

16 Esempi di successo sono rappresentati da due consorzi stabiliti tra comuni per la gestione di beni confiscati: il Consorzio Agrorinasce srl in provincia di Caserta che raggruppa 6 comuni e si occupa di 54 beni, di cui 34 in attività; e il Consorzio S.O.L.E. - Napoli che unisce 18 comuni e ha in carico 20 beni, tra cui il parco confiscato al clan Rea a Giugliano, cfr. Giannone T. (2012), cit., pag. 36-37.

specifico sistema informatico collegato con quello del Ministero della Giustizia e con le banche dati e i sistemi informativi delle Prefetture, degli enti territoriali, di Equitalia, delle Agenzie fiscali e con gli amministratori dei beni sequestrati e confiscati. Tale sistema, chiamato **R.E.G.I.O.** (Realizzazione di un sistema per la Gestione Informatizzata e Operativa delle procedure di amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata), consentirà anche di snellire e velocizzare il reperimento di dati e la gestione dei beni sequestrati e confiscati ⁽¹⁷⁾. Il sistema, consentirà l'immissione costante di informazioni da parte dei soggetti istituzionali coinvolti, nonchè il monitoraggio degli eventi legati ad ogni bene. R.E.G.I.O. dovrebbe inoltre consentire, tramite l'incrocio dei dati, la creazione in automatico del decreto di destinazione, favorendo così la fase gestionale.

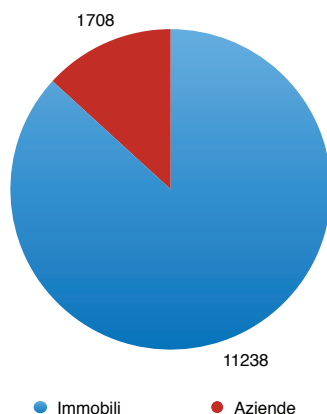
I Beni confiscati

Secondo i dati dell'Agenzia, aggiornati al 7 gennaio 2013, i beni confiscati alla criminalità organizzata ammontano a **12.946**. Di questi 11.238 sono **immobili**, mentre 1.708 sono **aziende**. In particolare, i beni immobili sono in maggioranza destinati e consegnati (5.859), seguiti dai beni in gestione (3.995), mentre quelli ancora non consegnati sono 907, e quelli usciti dalla gestione 477. Così come sono 1.211 le aziende attualmente in gestione, di cui però solo 393 ancora da destinare, mentre 497 è il numero delle aziende uscite dalla gestione ⁽¹⁸⁾.

17 ANBSC (2013), cit., pag. 31-32.

18 Il principale motivo di uscita dalla gestione delle imprese confiscate è costituito dalla cancellazione dal Registro delle Imprese (REA) (57.34%), seguito dalla liquidazione della società (31%), vendita (9%) e revoca della confisca (3%).

Beni Confiscati (al 7 Gen. 2013)



Fonte: elaborazione UNICRI , dati dal sito ANBSC, “Dati e Statistiche”

Quasi il 28% delle aziende confiscate opera nel settore delle **costruzioni** (477 aziende), un altro 27.5% nel settore del **commercio** (471 aziende), il 10% è rappresentato da aziende del **settore alberghiero** e della **ristorazione** (173 aziende), mentre il 5% delle aziende confiscate opera nel **settore agricolo** (92 aziende) ⁽¹⁹⁾.

Il 75% degli immobili confiscati definitivamente si trova in tre regioni: Campania (1.571), Calabria (1.650) e Sicilia (4.892). In quest'ultima regione si concentra la quasi metà dei beni immobili confiscati in totale (44.54%), ma gli immobili confiscati sono dislocati in tutte le regioni italiane, ad eccezione della Valle d'Aosta.

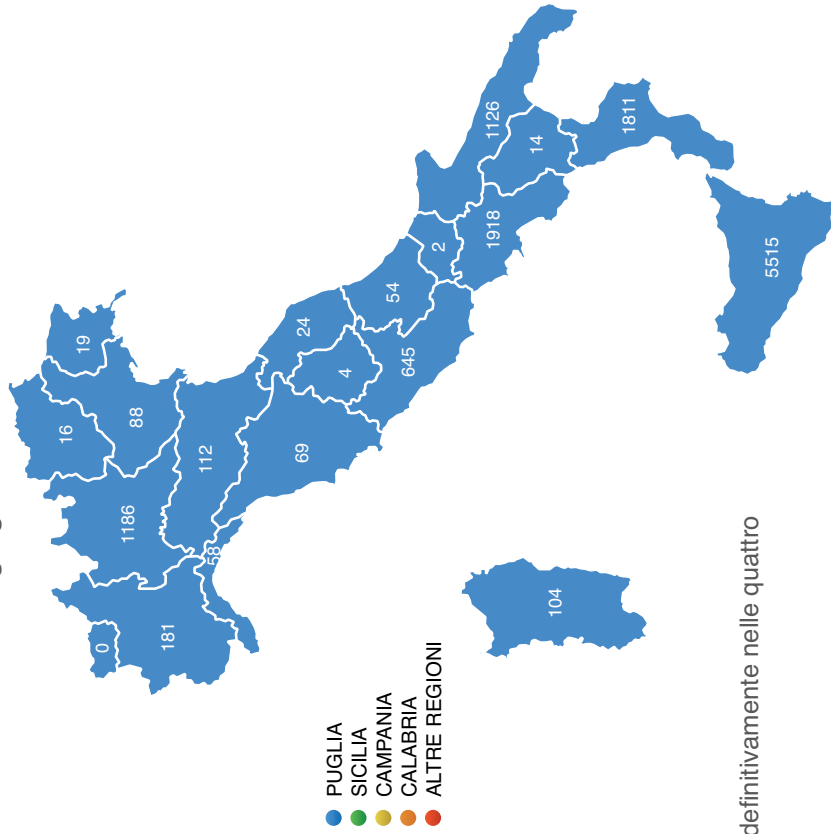
¹⁹ *Ibidem*, pag. 44.

La sezione raccoglie tutti i dati e le elaborazioni statistiche relativi ai beni sequestrati e confiscati, unitamente alla loro localizzazione sul territorio nazionale.

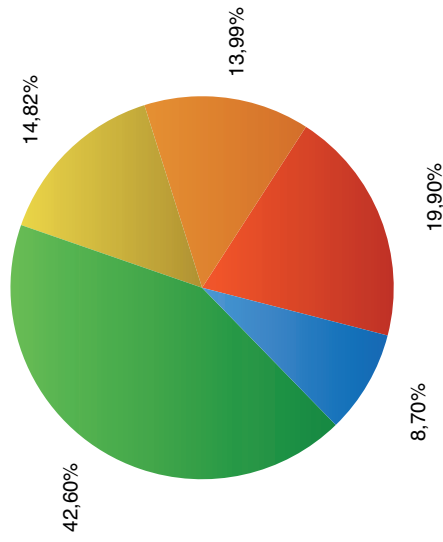
Situazione dei beni al 7 Gennaio 2013

Immobili	11238
Aziende	1708
Totale beni	12946

Distribuzione geografica beni confiscati immobili+aziende



Distribuzione geografica dei beni confiscati



Il grafico riporta la distribuzione dei beni confiscati definitivamente nelle quattro Regioni Convergenza

Fonte: Agenzia del Demanio

Fonte: Sito ANBSC, "Dati e Statistiche"

L'elevato numero di beni in gestione e da assegnare, accanto alla rilevante concentrazione delle competenze richieste ⁽²⁰⁾ per svolgere il proprio mandato, rende *prima facie* evidente quanto sia gravoso e delicato il lavoro dell'Agenzia. In particolare, il riutilizzo dei beni confiscati presenta molteplici difficoltà, sia prima della destinazione e quindi dell'effettivo riutilizzo, sia successivamente, una volta che il bene è adibito alle sue nuove funzioni.

In alcuni casi, criticità notevoli sono collegate al **contesto ambientale** fortemente condizionato e inquinato, che rende molto difficile il tempestivo rilascio dell'immobile sequestrato e la nuova destinazione. Frequenti sono stati i casi di resistenze e opposizioni, perpetrate anche con minacce, violenze e danneggiamenti, da parte degli appartenenti alle organizzazioni criminali i cui aderenti sono stati colpiti dalle confische. Come emerge dal Rapporto del 2010 dell'Agenzia: “[...] i Sindaci di particolari realtà hanno spesso difficoltà che vanno oltre quelle che noi definiamo criticità dei beni, perché si muovono in un contesto ambientale inquinato o almeno in parte ostile, scontando una realtà amministrativa non sempre completamente trasparente, che fa fatica a interpretare gesti coraggiosi. [...] In queste condizioni, come si può chiedere ad un Sindaco della Locride, per fare solo un piccolo esempio, di destinare un bene a fini sociali (un appartamento o un piccolo pezzo di terreno) quando la persona cui è stato sottratto è ancora lì, o vi piazza i suoi parenti ed amici?” ⁽²¹⁾. Di conseguenza i tempi per entrare nell'effettivo possesso dell'immobile destinato risultano talvolta estremamente lunghi: un esempio emblematico è il caso del bene immobile confiscato a San Sebastiano da Po in provincia di Torino nel 1997, ma occupato dall'originaria famiglia di appartenenza, che lo ha effettivamente rilasciato solo dieci anni più tardi, nel 2007.

Occorre anche rilevare che circa l'80% dei beni immobili confiscati (2.819 su 3.995) presentano “**criticità**”, quali gravami ipotecari, confische in quote indivise, beni in pessimo stato di manutenzione, o, come abbiamo visto si tratta di beni occupati da parenti e familiari del condannato o da terzi.

Particolarmente spinoso è il problema relativo alle **ipoteche**, anche per consistenza numerica. Secondo i dati dell'ANBSC, sui 3.995 immobili in gestione, 1.556 sono gravati da ipoteche (ovvero 1.065 gravati da ipoteche volontarie, 343 da ipoteche giudiziali, 59 da ipoteche legali, 76 da pignoramenti e 13 da altri gravami ipotecari) ⁽²²⁾. La procedura amministrativo-giurisdizionale

20 Zummo M. (2013), “Beni confiscati, vi racconto progressi e problemi. Intervista al prefetto Caruso”, 28 febbraio, Live Sicilia, http://livesicilia.it/2013/02/28/beni-confiscati-vi-racconto-progressi-e-problemi_272029/

21 ANBSC (2011), 2010-2011 Un anno di attività. Relazione dell'attività svolta, pag. 30-31, http://www.benisequestraticonfiscati.it/Joomla/images/pdf/relazioni/rapporto_anbnc_2010.pdf

22 ANBSC (2013), cit., pag. 39.

per liberare il bene dal peso dell'ipoteca determina un allungamento dei tempi di assegnazione, portando al deterioramento del bene e alla perdita di valore. L'Agenzia, tramite le prefetture e i Nuclei di supporto, ha l'onere di verificare l'effettiva opponibilità del credito ipotecario all'erario. Qualora venga accertata in giudizio la malafede del creditore, il bene può concludere il suo iter di assegnazione ed essere restituito alla comunità ⁽²³⁾. Solo in parte tali problematiche possono essere risolte attraverso transazioni e i finanziamenti delle Regioni ad enti territoriali per l'acquisizione del bene previa estinzione dell'ipoteca; nella maggior parte dei casi tali criticità sono di ostacolo alla destinazione del bene.

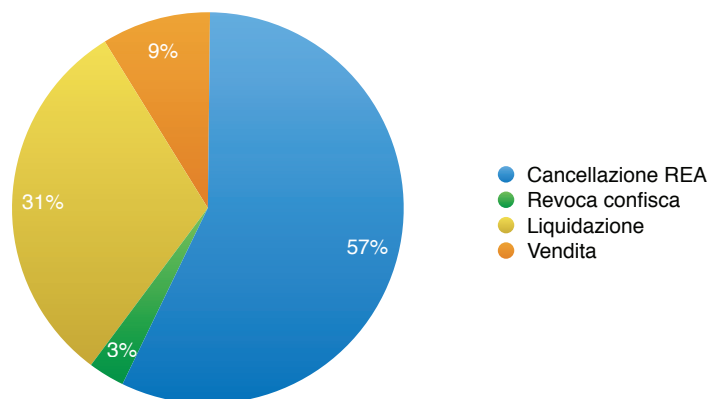
Su questo fronte un recente sviluppo giurisprudenziale sembrerebbe produrre un passo in avanti. La recente sentenza n. 10532 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione del 7 maggio 2013 ha infatti stabilito che la confisca penale prevale sull'ipoteca e quindi l'interesse pubblico del patrimonio sequestrato e aggiudicato allo stato sacrifica quello del terzo creditore. Viene stabilito pertanto che la salvaguardia del preminente interesse pubblico giustifica il sacrificio inflitto al terzo di buona fede, che avrà diritto ad una tutela di tipo risarcitorio, attraverso l'apposito procedimento per il riconoscimento del suo credito. In base alle disposizioni contenute nella Legge di Stabilità 2012, la Corte di Cassazione sottolinea che per i beni confiscati prima del 1 gennaio 2013, occorrerà compiere una selezione a seconda che a tale data il bene confiscato sia stato assoggettato a procedura esecutiva, ma non sia stato ancora aggiudicato o trasferito, ovvero sia avvenuto il trasferimento o l'aggiudicazione, anche in via provvisoria. Infatti, sui beni oggetto della procedura di prevenzione che a tale data siano già stati confiscati, ma non ancora aggiudicati, "non possono essere iniziate o proseguite, a pena di nullità, azioni esecutive" e gli oneri e pesi iscritti o trascritti anteriormente alla confisca sono estinti di diritto.

Come si può agevolmente immaginare, ancora più complessa è l'amministrazione, gestione e destinazione delle **aziende** non solo a causa della lunghezza del procedimento che porta alla confisca definitiva, ma anche spesso a causa di mancanza di liquidità e professionalità necessarie che consentano di ricollocare l'azienda in un circuito economico legale, evitando perdite significative di valore dell'azienda con ricadute anche sotto il profilo occupazionale. Il Codice Antimafia non contiene previsioni relative a possibilità di autofinanziamento dell'Agenzia, o di salvaguardia dell'attività aziendale e dell'occupazione attraverso agevolazioni fiscali, ovvero la creazione di fondi di garanzia o di rotazione per agevolare la concessione del credito per la

23 Gruppo Abele, "Quaderno di formazione in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata", pag. 10.

realizzazione di progetti imprenditoriali che favoriscano la crescita, lo sviluppo e l'occupazione, o di un fondo di gestione immobiliare. Tutte queste misure risulterebbero estremamente utili se venissero attuate su questo fronte alquanto delicato.

Aziende confiscate uscite dalla gestione



Fonte: elaborazione UNICRI , dati ANBSC (2013), pag. 42-43.

Secondo i dati forniti dai rappresentanti dell'Agenzia solo il **2%** delle aziende confiscate risulta in grado di competere sul mercato. Numerose imprese sono confiscate con ipoteche (il 77% dei beni viene "acquisito con criticità"), o situazioni economiche e patrimoniali già compromesse.

Un nodo importante è il difficile rapporto tra aziende confiscate e banche. Dal momento dell'esecuzione del provvedimento di sequestro, l'impresa perde immediatamente le credenziali di affidabilità e solvibilità agli occhi dei terzi. I **mutui** e prestiti concessi ai precedenti proprietari vengono revocati o non rinnovati, le **commesse** da parte dei clienti si riducono in maniera sensibile, alle volte azzerandosi interamente ⁽²⁴⁾. Inoltre, i costi di gestione delle aziende sequestrate e confiscate si innalzano, a causa della regolare fatturazione delle commesse e della regolarizzazione dei rapporti di lavoro, il c.d. "**costo della legalità**". Su tali aspetti, la Relazione Annuale 2012 dell'ANBSC rileva come una defiscalizzazione delle imprese confiscate e una ridotta tassazione dei rapporti di lavoro subordinato in tali attività imprenditoriali potrebbero rappresentare

24 Gruppo Abele, cit., pag. 4.

una soluzione a tali problematiche. La CGIL ha anche avanzato una specifica proposta di legge per tutelare i dipendenti delle aziende confiscate con il posto a rischio ⁽²⁵⁾.

Le criticità riscontrate nella fase di utilizzazione dei beni confiscati derivano anche dalla mancanza di risorse finanziarie necessarie per il godimento finale. Infatti, il bene confiscato e destinato deve nella quasi totalità dei casi essere sottoposto ad interventi di ristrutturazione e adattamento per essere riconvertito al nuovo uso; tali risorse sono solo in parte reperibili attraverso le procedure previste dal PON (Programma Operativo Nazionale) Sicurezza e dai P.O.R. (Programmi Operativi Regionali).

Il Codice Antimafia consente di vendere a soggetti privati i beni aziendali, ossia quella particolare tipologia di beni aventi un valore patrimoniale particolarmente significativo. L'Agenzia ha peraltro avanzato la richiesta di estendere tale disciplina anche ai beni immobili non aziendali per i quali, invece, il Codice Antimafia ammette la vendita soltanto come *extrema ratio* e peraltro solo in favore di particolari tipologie di soggetti (enti pubblici, associazioni di categoria, fondazioni bancarie). Occorre sottolineare che ove fosse consentito all'Agenzia di vendere ai privati anche beni immobili in genere, ciò consentirebbe di risolvere tutte quelle situazioni in cui il bene non è di fatto destinabile, ad esempio nei casi di confisca di quota indivisa.

È stato altresì ricordato che, analogamente a quanto già avviene nelle aree a tradizionale presenza mafiosa, dovrebbero essere progettate specifiche misure di sostegno destinate anche a regioni del Nord, come Lombardia, Piemonte e Veneto, nelle quali il fronte delle esperienze di riutilizzo sociale si fa sempre più nutrito ⁽²⁶⁾.

25 Di Fiore G. (2013), "La difficile lotta alla camorra: aziende confiscate, chiusa una su tre", 30 marzo, in *Il Mattino*, http://www.ilmattino.it/inchieste/lotta_camorra_aziende_confiscate/notizie/261894.shtml

26 Agenzia per le Onlus, *Beni confiscati alle mafie: il potere dei segni. Viaggio nel paese reale tra riutilizzo sociale, impegno e responsabilità*, http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/AnnoEuropeoVolontariato/Documents/Ricerca_beni_confiscati.pdf

IDENTIFICAZIONE DI BENI IMMOBILI CONFISCATI ALLE MAFIE DEDITE AD ATTIVITÀ CONNESSE ALLA CONTRAFFAZIONE PER UN POSSIBILE RIUTILIZZO A FINI DI PROMOZIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Esaminato il quadro normativo di riferimento e le principali criticità legate alla destinazione degli immobili e delle aziende confiscate, l'UNICRI ha analizzato le informazioni ed i dati contenuti nella bancadati dell'ANBSC relativa agli immobili confiscati in Italia tra il 1999 ed il 2012, allo scopo di individuare beni confiscati ad esponenti della criminalità organizzata coinvolta in attività legate alla contraffazione, per un possibile riutilizzo con finalità di promozione della proprietà intellettuale, o del *made in Italy* in senso lato. La finalità ultima, come detto nell'introduzione, è quella di predisporre un 'circolo virtuoso' attraverso il quale i beni confiscati collegabili ad attività di contraffazione vengano riutilizzati per attività di sviluppo economico e sociale e promozione della proprietà intellettuale.

Per far ciò, l'UNICRI ha posto in connessione le informazioni relative al coinvolgimento dei gruppi criminali operanti in Italia nel settore della contraffazione con i dati relativi agli immobili confiscati contenuti nella **bancadati** dell'ANBSC. Come noto dalle numerose indagini della magistratura e delle Forze dell'Ordine, e come riportato nel precedente rapporto prodotto dall'UNICRI per il Ministero dello Sviluppo Economico,²⁷ la Camorra *in primis*, e la *'Ndrangheta* in seconda battuta, risultano essere fortemente coinvolte nelle attività illecite di contraffazione e in quelle ad essa collegate. Pertanto, in questo lavoro di ricerca, l'UNICRI ha concentrato la propria analisi sui beni immobili e le aziende riconducibili ad esponenti di questi due gruppi criminali. Ad introduzione dell'analisi dei beni confiscati è stato brevemente riassunto il legame di questi due clan con la contraffazione.

La bancadati dell'ANBSC contiene informazioni dettagliate relative ai beni immobili ed alle aziende confiscate in Italia tra il 1999 ed il 2012.²⁸ La bancadati raccoglie anche i dati in precedenza di competenza dell'Agenzia del Demanio e contiene informazioni relative a: immobili attualmente in gestione, immobili già destinati e usciti dalla gestione; immobili non conferiti in via autonoma (ovvero gli immobili che costituiscono il patrimonio di beni aziendali confiscati) e, infine, alle aziende confiscate.

Per quanto concerne gli **immobili**, vengono riportate tutte le informazioni relative

²⁷ UNICRI, MiSE (2012), *La contraffazione come attività gestita dalla criminalità organizzata transnazionale: il caso italiano*, cit.

²⁸ I dati relativi ai beni esaminati risultano aggiornati al 7 gennaio 2013.

all'ubicazione (regione, comune, indirizzo ecc.), al procedimento di confisca (dati sul pervenuto, data di comunicazione della confisca e confisca definitiva), ma anche i dati catastali, eventuali stime di valore e altre informazioni circa lo stato di manutenzione ed eventuali criticità riscontrate in fase di valutazione del loro stato (ipoteche, occupazione da parte di terzi, ecc...). Riguardo alle **aziende**, invece, la bancadati fornisce informazioni relative alla loro ubicazione, ragione sociale, forma giuridica, settore di attività, numero di dipendenti, se l'azienda è ancora attiva o meno, oltre al nome del pervenuto e i dati relativi alla confisca. Nella pagina seguente si riporta un'immagine di parte delle informazioni presenti della bancadati dell'Agenzia.

La bancadati dell'ANBSC

BENI	Stato di manutenzione	Data e Stato di manutenzione	Superficie	Valore	Data Stimata	REPERIBILITÀ CRITICITÀ (esclusa l'occupazione)	Proprietà di società/aziende confiscate	Proprietà di società/aziende	Motivi Procedure giudiziarie in corso	Motivi procedure giudiziarie	Sequestro penale	Criticità relative alle caratteristiche	NOTE Caratteristiche del bene	Quota indiffera	NOTE pro quota	Gravato da ipoteca / pignorato	Note gravami	Gravami collegati	Usi Corrette	Stato di occupazione	Tipologia	ID
31058	BUONO	30/09/2008	86	253.000,00	24/05/2011	Senza criticità		0	NO	0		0	NO	0	Gravami non-0		IPOTECA	NON UTILIZZATO	LIBERO	TEF3	301F	
31103	BUONO	30/09/2008	87	380.000,00	24/05/2011	Senza criticità		0	NO	0		0	NO	0	Gravami non-0		IPOTECA	NON UTILIZZATO	LIBERO	TEF3	300	
31106	BUONO	30/09/2008	106	600.000,00	24/05/2011	Senza criticità		0	NO	0		0	NO	0	Gravami non-0		IPOTECA	COMMERCIALE	OCCUPA	TEF3		
57234	MEDIOCRE	05/05/2007	46	28.500,00	18/05/2007	Con criticità		0	NO	0		0	NO	0	SI	0	IPOTECA	NON UTILIZZATO	LIBERO			
11131	SODDISFA	22/04/2008	328	325.000,00	24/10/2008	Senza criticità		0	NO	0		0	NO	0	NO	0			RESIDENZIALE	OCCUPA	PREVENTIVO	
11428	MEDIOCRE	22/04/2008	297	325.000,00	24/10/2008	Senza criticità		0	NO	0		0	NO	0	NO	0			RESIDENZIALE	OCCUPA	PREVENTIVO	
19010	BUONO	10/05/2009	182	240.000,00	16/06/2009	Con criticità		0	NO	0		0	NO	0	SI	0	IPOTECA	COMMERCIALE	LOCATO	TEF3	0890	
198354	BUONO	17/11/2009	270	200.280,76	31/12/1996	Con criticità		0	SI	Procedura esecutiva		0	NO	0	SI	0	IPOTECA	NON UTILIZZATO	LIBERO	PREVENTIVO		
198356	BUONO	17/11/2009	26			Con criticità		0	SI	Procedura esecutiva		0	NO	0	SI	0	IPOTECA	NON UTILIZZATO	LIBERO	PREVENTIVO		
216521	MEDIOCRE	30/11/2009	895	18.500,00	30/11/2009	Senza criticità		0	NO	0		0	NO	0	NO	0			AGRICOLA	LOCATO	3112	
216523	BUONO	30/11/2009	1490	5.216,00	30/11/2009	Senza criticità		0	NO	0		0	NO	0	NO	0			AGRICOLA	LOCATO	3112	
222423	BUONO	12/05/2010				Con criticità		0	SI	Procedura esecutiva		0	NO	0	SI	0		PIGNORA	RESIDENZIALE	OCCUPA	PREVENTIVO	
222426	BUONO	12/05/2010				Con criticità		0	SI	Procedura esecutiva		0	NO	0	SI	0		PIGNORA	RESIDENZIALE	OCCUPA	PREVENTIVO	
222428	BUONO	12/05/2010				Con criticità		0	NO	0		0	NO	0	SI	0		PIGNORA	RESIDENZIALE	OCCUPA	PREVENTIVO	
222429	BUONO	12/05/2010				Con criticità		0	SI	Procedura esecutiva		0	NO	0	SI	0		PIGNORA	RESIDENZIALE	OCCUPA	PREVENTIVO	
23134	SODDISFA	27/04/2012	83			Senza criticità		0	NO	0		0	NO	0	NO	0			RESIDENZIALE	OCCUPA	PREVENTIVO	
231300			100			Senza criticità		0	NO	0		0	NO	0	NO	0			NON UTILIZZATO	LIBERO		
231301			890			Senza criticità		0	NO	0		0	NO	0	NO	0			NON UTILIZZATO	LIBERO		

Fonte: screenshot elaborato da UNICRI di una sezione della bancadati dell'ANBSC relativa ai beni immobili

Alcuni dei beni identificati dall'UNICRI sono stati confiscati a soggetti direttamente coinvolti in attività di contraffazione, mentre altri beni, anche se non appaiono direttamente riconducibili alla contraffazione, sono comunque appartenuti ad esponenti di Camorra e *'Ndrangheta* (due organizzazioni criminali che come si accennava in precedenza sono chiaramente coinvolte nella gestione della contraffazione), i cui proventi illeciti sono re-investiti non solo in attività illecite ma anche in aziende e beni immobili, sia per uso personale che per investimento, in particolare nelle aree dove i gruppi criminali hanno un maggior radicamento sul territorio.

In tale contesto, sono state individuate alcune aziende e tipologie di beni immobili che paiono meglio prestarsi per le finalità richieste dal Ministero dello Sviluppo Economico, di promozione delle proprietà intellettuale, o del *made in Italy*, anche tenendo conto di quelle che sono considerate buone pratiche di riutilizzo ⁽²⁹⁾.

La selezione degli immobili e delle aziende è stata dunque effettuata in base ai seguenti criteri:

- beni in gestione all'ANBSC ancora da destinare;
- aziende attive sul mercato, operanti nel settore del commercio (all'ingrosso o al dettaglio), o attività manifatturiere o agricole; ovvero
- immobili adibiti ad uso aziendale; ovvero
- terreni agricoli.

In totale, l'UNICRI ha identificato **68** beni tra immobili e aziende rispondenti a tali requisiti, di cui: **7** aziende (6 appartenenti alla Camorra e 1 alla *'Ndrangheta*); **27** terreni; **13** abitazioni; **17** tra fabbricati e locali generici e **4** capannoni. L'elenco esaustivo dei beni è riportato nell'allegato 1 a pagina 72.

Per facilità di lettura i sessantotto beni identificati sono stati raggruppati in base al soggetto al quale sono stati confiscati in via definitiva. Dopo una breve introduzione sul gruppo criminale di appartenenza, di ogni soggetto si riportano i tratti salienti della "carriera criminale" e informazioni comprovanti l'appartenenza al clan camorristico (7 casi) o della *'Ndrangheta* (3 casi). Di ogni bene si fornisce poi una breve descrizione basata sulle informazioni principali riportate nella bancadati. Alla fine dell'analisi dei beni selezionati si riportano tre *best practices* che possono essere prese ad esempio nella prospettiva del riutilizzo.

29 Cfr. anche la sezione Beni in evidenza sul sito dell'ANBSC, cfr. http://www.benisequestraticonfiscati.it/Joomla/index.php?Olditemid=79&Crump=2&view=category&catid=19&option=com_joomla-gallery&Itemid=100

Per 4 gruppi di beni tra immobili e aziende (2 aziende, un gruppo di terreni e 1 castello) - a titolo meramente esemplificativo e certamente non esaustivo - è stata anche approntata una specifica scheda di approfondimento con l'intento non solo di riassumere e dettagliare le informazioni reperite sul bene immobile selezionato, ma anche per "mettere a fuoco" senza particolari pretese di scientificità, il contesto socio-economico nel quale il bene è situato, al fine di poter meglio valutare un possibile programma di riutilizzo. La scelta sui quattro beni oggetto di approfondimento intende anche sottolineare l'estrema varietà nella tipologia di beni immobili confiscati e dunque delle diverse possibilità di riutilizzo.

Per questi 4 beni è stata effettuata, all'interno di una serie di schede di approfondimento, una simulazione di utilizzo della *Check list del valutatore* redatta da Transcrime per la valutazione delle proposte di riutilizzo sociale dei beni immobili⁽³⁰⁾. La *Check List* costituisce "uno strumento per la selezione delle proposte di riutilizzo ed un supporto utile per suggerire eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia e l'impatto socio-economico dei progetti"⁽³¹⁾ alla luce dei punti di forza o elementi di criticità presenti nella proposta. Si tratta però di una simulazione a puro titolo dimostrativo in quanto la *Check list* è funzionale alla valutazione di uno specifico disegno progettuale di riutilizzo ed è uno strumento pensato a supporto di progetti per beni immobili, dunque non per le aziende per le quali questo strumento non risulta perfettamente applicabile. Tuttavia, si è ritenuto utile ed opportuno a titolo esemplificativo verificare l'applicabilità, nonché l'utilità, di tale strumento ai beni immobili e alle aziende identificati nell'ambito della ricerca.

Analisi Dei Beni Confiscati Alla Camorra

L'UNICRI ha individuato in particolare **7 casi** di beni immobili e aziende confiscate a soggetti legati alla **Camorra** tra il 2001 ed il 2011, principalmente localizzati in Campania e nel Lazio, ma anche in alcune regioni del nord Italia. Prima di prendere in esame i 7 casi, in sintesi si riassume l'attività della Camorra, i diversi clan ed il collegamento degli stessi con la contraffazione.

La Camorra in Campania e nel resto d'Italia e la gestione delle attività di contraffazione

30 Transcrime (2013), "Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Il riutilizzo dei beni confiscati", cit., pag. 145 e ss.

31 *Ibidem*, pag. 140.

La criminalità organizzata si è storicamente radicata in Campania con una rete di clan e famiglie che, ritagliandosi spazi all'interno di specifici settori di mercato leciti e illeciti, hanno dato vita a vere e proprie imprese familiari criminali ⁽³²⁾, molto ricettive delle trasformazioni economiche e sociali del territorio. Nell'ultima Relazione Annuale della Direzione Nazionale Antimafia si legge: "La criminalità camorristica - così fluida nelle sue manifestazioni ed evoluzioni, è capace di esercitare un ferreo controllo del territorio e nel contempo (nei luoghi di espansione) di prevedere una fase (anche lunga) di vera e propria mimetizzazione - sembra meglio adattarsi a moduli operativi di tipo reticolare, in grado di plasmarsi sulle forme della liquida società contemporanea" ⁽³³⁾.



A.Casapulla (2012), "I Territori ed i leader mafiosi".

Come peraltro anche confermato dalla DIA, "la Camorra continua a manifestarsi come un fenomeno macrocriminale potente, fluido e snello, imperniato sull'incessante operatività di una moltitudine di sodalizi, talvolta dialettici, talora alleati o moderatamente collegati da logiche relazioni strategiche, che sorreggono ed alimentano il cosiddetto Sistema" ⁽³⁴⁾. La Camorra costituisce una struttura policentrica e conflittuale, capace di infiltrare la sfera imprenditoriale,

32 UNICRI, MiSE (2012), *op. cit.*, pag. 78

33 Direzione Nazionale Antimafia (2012), *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso*, *cit.*, pag. 70.

34 DIA (2011), *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia luglio-dicembre 2010*, pag. 218.

penetrare il campo produttivo campano e inquinare anche segmenti di mercato particolarmente redditizi, come quello del ciclo dei rifiuti. Questo fenomeno criminale trova la sua dimensione essenziale nel controllo territoriale e nella spartizione geo-strategica della regione. Ciò ha portato nel corso degli anni a vere e proprie guerre territoriali tra i clan sia nell'area metropolitana di Napoli che nel Casertano ⁽³⁵⁾.

A **Napoli**, la Camorra conta 40 clan, di cui 35 egemoni e 5 minori ⁽³⁶⁾. Verso la fine degli anni ottanta, molte di queste famiglie si riunirono nell'**Alleanza di Secondigliano**, impadronendosi di gran parte dei traffici illeciti della provincia. L'Alleanza fu fondata da Edoardo Contini (di Napoli), Francesco Mallardo (di Giuliano) e Gennaro Licciardi (di Secondigliano). Affiliati al cartello sono anche i clan Mallardo, Contini, Lo Russo, Prestieri, Stabile, Ferone, Bosti e Bocchetti. I clan di Secondigliano sono oggi considerati uno dei gruppi criminali italiani maggiormente coinvolti nella **contraffazione e commercio di falsi**: eredi dei tradizionali 'magliari', dediti al commercio di abbigliamento porta a porta in tutto il tessuto cittadino, sono riusciti col tempo ad impadronirsi di molte attività produttive nel settore moda e a concentrarle nell'area a nord di Napoli ⁽³⁷⁾.

Sempre nel capoluogo campano, il clan dei **Mazzarella** controlla, tra le altre, la zona centrale, e in particolare le zone di Forcella, Duchesca e Maddalena, il quartiere di San Giovanni a Teduccio, oltre a manifestare segni di ripresa nel controllo della zona Mercato. Il clan Mazzarella è nato come gruppo dedito al contrabbando di sigarette. La famiglia Mazzarella entrò a far parte del cartello Mazzarella-Sarno-Misso e negli anni Novanta entrò in guerra con l'Alleanza di Secondigliano, in particolare con la famiglia Contini. La storica contrapposizione tra i due cartelli sembra ormai tramontata, il che ha costituito un fattore determinante nel subentro del clan in posizione dominante nel mercato del falso. L'analisi delle operazioni antimafia e di quelle condotte dalla Guardia di Finanza, ha infatti confermato l'effettivo coinvolgimento del clan Mazzarella nel mondo della **contraffazione**: questo risulta a tutti gli effetti il gruppo più attivo, sia direttamente sia tramite alleanze con altre organizzazioni criminali anche internazionali ad esso legate ⁽³⁸⁾.

A **Caserta** e provincia invece un unico clan controlla la maggior parte delle attività illegali: quello dei **Casalesi**. Lo storico gruppo camorrista si insedia dall'inizio del '900 nella regione di Castel di Principe, Casapesenna e San

35 UNICRI, MiSE (2012), *op. cit.*, pag. 79.

36 DIA (2009), *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (2° semestre 2008)*, Dossier dell'Osservatorio sulla Camorra e sull'illegalità.

37 UNICRI, MiSE (2012), *op. cit.*, pag. 78.

38 UNICRI, MiSE (2012), *cit.*, pag. 80.

Cipriano d’Aversa. Questo clan, organizzato come federazione di famiglie rette da una cupola, ha una struttura elastica, moderna, aggressiva, profondamente diversa dalla camorra di città. A partire dai primi anni Ottanta i Casalesi, guidati da Francesco Schiavone e Francesco Bidognetti, hanno costruito relazioni con i principali gruppi criminali internazionali, cacciato i luogotenenti di Cutolo dal loro territorio ed esportato droga a Palermo con il benestare di Cosa Nostra, affermandosi dunque come soggetto economico di prima grandezza ⁽³⁹⁾.



Fonte: Brancaccio (2011),

“Magliari, imprenditori e camorristi: il clan Ricciardi ed il mercato del falso”.

In generale, i settori più redditizi infiltrati dalla Camorra sono quelli degli stupefacenti, estorsione ed usura, contraffazione e riciclaggio. I vari clan si muovono con massima efficienza a livello internazionale, essendosi alleati con gruppi criminali stranieri, senza tuttavia rallentare il controllo sugli interessi locali. Le vecchie reti commerciali usate per il contrabbando di sigarette vengono impiegate per trafficare stupefacenti e **merci contraffatte** di ogni tipo, con una compiuta unificazione di mercati illegali prima separati sotto il

39 Scanni M., Oliva R.H. (2006), 'O Sistema: un'indagine senza censure sulla Camorra, Rizzoli.

controllo dei diversi clan di Camorra ⁽⁴⁰⁾. Inoltre la **contraffazione** rappresenta uno dei settori maggiormente utilizzati dalle famiglie camorriste per il riciclaggio di denaro proveniente da altre attività illecite.

Come riportato dal precedente rapporto UNICRI ⁽⁴¹⁾, ripetute indagini della magistratura dimostrano come la Camorra sia il gruppo criminale maggiormente implicato nei reati di contraffazione. Dalle indagini esaminate nel rapporto, i clan di spicco nella gestione di tale attività risultano essere il clan Mazzeola, le famiglie legate all'Alleanza di Secondigliano (Licciardi-Contini, Bosti, Di Lauro e Lo Russo), i Casalesi e i clan Giuliano e Terenzio.

Secondo i dati della Direzione Investigativa Antimafia, la Campania è ormai diventata "la patria del falso", con 164 reati di contraffazione solo nel 2010: 100 a Napoli, 24 a Salerno, 1 a Benevento, 5 ad Avellino e 34 a Caserta ⁽⁴²⁾. Occhiali, profumi, creme, ma anche jeans, maglie, giubbotti, capi in pelle, macchine fotografiche, cd, scarpe, eccetera. In questo ambito, la criminalità ha stretto contatti all'estero soprattutto con le organizzazioni criminali di origine cinese: sul mercato orientale, infatti, comprano oggetti a basso prezzo, in Italia fabbricano marchi ed etichette, assemblano il tutto e spediscono la merce in Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Gran Bretagna, USA, Canada, eccetera ⁽⁴³⁾.

Come noto, la Camorra ha esteso la propria area di influenza anche ben oltre il suo territorio d'origine a tutta l'Italia e oltre i confini nazionali. Come dimostrano i dati sugli immobili confiscati della bancadati dell'ANBSC, le famiglie camorristiche dei casalesi si sono ad esempio insediate nel basso Lazio, in vaste aree della provincia di Latina e nelle aree più ricche della provincia di Frosinone ⁽⁴⁴⁾. Come dimostrato dai casi esaminati in seguito relativi a Pasquale Galasso e Arturo Di Caprio, le attività camorristiche si estendono anche nelle regioni del nord Italia.

Di seguito viene riportata l'analisi dei 7 casi di beni e aziende sequestrati legati ad esponenti affiliati alla Camorra, la cui "storia criminale" si è ricostruita a grandi linee in base alle informazioni pubblicamente disponibili.

40 Gennaro G., Pizzuti D. (2009), *Dire Camorra oggi*, Alfredo Guida Editore.

41 UNICRI, MiSE (2012), *op. cit.*

42 DIA (2011), *op. cit.*, pag. 218.

43 UNICRI, MiSE (2012), *op. cit.*, pag. 71.

44 Bonini C. (2012), "Ora la guerra di camorra arriva alle porte di Roma", in *Le Inchieste di Repubblica*, 11 settembre e DNA (2012), *op. cit.*, pag. 715.

CASO 1

Pasquale Zinzi e l'Alleanza di Secondigliano nel settore della contraffazione

Il primo caso ruota intorno alla figura di **Pasquale Zinzi**, esponente del clan di Camorra Licciardi-Contini appartenente all'**Alleanza di Secondigliano** e coordinatore delle loro attività commerciali all'estero. Secondo gli investigatori, Zinzi si occupava degli affari di import-export di beni contraffatti. Le merci venivano acquistate in Cina, ma anche in Turchia ed altri paesi, per poi essere rivendute in Europa, Australia e Stati Uniti. In più occasioni è stata segnalata la presenza a Pechino di Pasquale Zinzi, legata agli interessi economici del clan Licciardi-Contini nel paese asiatico. Il pentito Gaetano Guida nelle sue dichiarazioni alla magistratura ha confermato l'esistenza di negozi di abbigliamento della Camorra in Cina ⁽⁴⁵⁾.

Nel 2004 la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli ha scoperto un monopolio del commercio di prodotti con marchi falsificati da parte di un direttorio economico-criminale camorrista, costituito anche da insospettabili imprenditori napoletani in affari con le famiglie Licciardi e Contini. Le indagini portarono all'arresto di titolari di grosse aziende napoletane nel settore dell'abbigliamento, affiliati alla Camorra, tra cui Pasquale Zinzi, Gennaro e Raffaele Colella, Ciro Bernardi e Cosimo Vitagliano. Zinzi, in particolare, venne accusato di essere coinvolto nel business della contraffazione, insieme a Gennaro Colella, e di aver successivamente utilizzato i ricavi di questa attività illecita per importare dalla Turchia abiti, pantaloni e magliette false, da smerciare in negozi all'apparenza perfettamente legali, quali la Zinzi Spa, confiscata nel 2011 ⁽⁴⁶⁾.

Il 12 aprile 2011 (data comunicazione definitiva 27 luglio 2011), vengono confiscati a Pasquale Zinzi quattro beni, tutti situati a Napoli. I beni in questione sono:

- **1 azienda**, la *Zinzi SAS* (K_bene 254400), impiegata nell'import-export e commercio all'ingrosso di abbigliamento. Si tratta di una società in accomandita semplice attiva sul mercato, in gestione all'ANBSC ancora da destinare. La società si trova in via Sant'Antonio Abate 246, 80139 Napoli.
- **1 locale generico** (K_bene 254412) con una superficie di 115 m², situato sempre in via Sant'Antonio Abate e [registrato al catasto nel foglio VIC/10, particella 210]. L'immobile risulta non gravato da particolari criticità, procedure giudiziarie in corso, ipoteche o pignoramenti. Al momento è libero e non utilizzato;

45 Chiariello P. (2008), *Camorra Spa: gli affari della Cupola dalla Cina agli USA*, 29 marzo 2008.

46 de Simone A. (2006), *Made in Camorra: La Contraffazione*.

- **2 abitazioni** di tipo **appartamento**. La *prima* (K_bene 254551) si trova in Vico Pergola n. 4-6, Napoli [foglio catastale VIC/14 alla particella 57] ed ha un valore stimato di € 36.000 ⁽⁴⁷⁾. Il bene risulta adibito **ad uso aziendale**, ma gravato da ipoteca legale non opponibile del 7 dicembre 2005 con la Gest Line Spa. Il *secondo* appartamento (K_bene 254555) è sito in Vicoletto Zuroli ai Tribunali n. 6, Napoli, [registrato al catasto foglio PEN/1, particella 40, subalterno 5]. L'immobile risulta ipotecato volontariamente dal 25 gennaio 1996 con la BNL, ed è attualmente in locazione ad **uso residenziale** a familiari/consociati del pervenuto.

CASO 2

Paolo di Lauro, il Clan di Lauro e le connessioni tra traffici di droga e contraffazione

Paolo di Lauro, detto '*Ciruzzo 'O Milionario*', è stato uno dei boss criminali più potenti di Napoli, capo di un impero di traffici di droga e merci contraffatte ⁽⁴⁸⁾. Iniziò la sua carriera a metà degli anni Settanta come sottoposto del boss di Secondigliano Aniello La Monica, per il quale teneva i libri paga del clan. Tra il 1982 ed il 1989 organizzò l'omicidio dei due maggiori esponenti del Clan, lo stesso Aniello la Monica e Domenico Silvestri, ascendendo così al ruolo di massimo controllo. In poco tempo Di Lauro monopolizzò il traffico di droga a Napoli e creò una rete commerciale europea ed internazionale, rifornendosi direttamente dai cartelli sudamericani ed alleandosi con la criminalità albanese per la distribuzione su larga scala ⁽⁴⁹⁾.

Avviata l'impresa del narcotraffico, Di Lauro si dedicò a cercare metodi di reinvestimento degli enormi proventi derivanti dalla stessa. I due settori merceologici più redditizi sono l'abbigliamento e la tecnologia. Sfruttando la manodopera a basso costo gestita dalla camorra in Campania, Di Lauro diede vita ad un mercato parallelo di capi d'abbigliamento **contraffatti**. La sua rete distributiva era prevalentemente la Francia, dove Di Lauro aprì negozi a Nizza, Parigi e Lione. Dall'altra parte, il boss prese contatti in Cina per inserirsi nel settore delle tecnologie. Apparecchi fotografici identici alle Canon ed Hitachi, prodotti in Asia, venivano successivamente marchiati con nomi diversi dagli originali per essere venduti come copie illegali nei mercati dell'Est Europa.

47 Data della stima di valore del 22 giugno 2007.

48 Abate G. (2005), "Napoli: arrestato il boss Paolo di Lauro", in *Il Corriere*, 18 settembre.

49 Dell'Arti G., Parrini M. (2009), "Scheda dei viventi 2009", in *Il Corriere*, <http://cinquantamila.corriere.it/storyTellerThread.php?threadId=DI+LAURO+Paolo>

Molte delle attività di Di Lauro facevano riferimento all'impresa *Confezioni Valent*, fondata nel 1989 operante in diversi settori dal commercio di merci di vario genere, mobili, prodotti tessili, carni, alla distribuzione di acque minerali e fornitura alimentare a strutture pubbliche e private, fino ad arrivare ad attività alberghiere di ristorazione, compravendita di terreni, attività edilizia, apertura di centri commerciali. I milioni di euro fatturati con il narcotraffico o con le attività lecite venivano trasferiti dall'estero in Italia grazie a collaudate transazioni internazionali via agenzie di *money transfer* ed alla connivenza di funzionari degli istituti di credito ⁽⁵⁰⁾. A metà degli anni Novanta il Tribunale di Napoli avviò i processi per gli omicidi di Aniello la Monica e Domenico Silvestri, pertanto Di Lauro è statocostretto ad una latitanza di dieci anni. Solo nel settembre 2005 i carabinieri del Ros riescono ad arrestarlo, nel suo ultimo nascondiglio a Napoli, in via Canonico Stornaiuolo ⁽⁵¹⁾.

Il 25 maggio 2011 (data comunicazione definitiva 12 ottobre 2011), vengono confiscati sei beni appartenenti a Paolo di Lauro e situati a Napoli. Si tratta di:

- **1 azienda**, la *Globo Ittico Sas di Menna Vincenzo* (K_bene 259055), impiegata nel commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi. Si tratta di una società in accomandita semplice, con sede in via S. Maria a Cubito 483 a Napoli. L'azienda è in gestione all'ANBSC ancora da destinare;
- **1 locale generico** (K_bene 259998), situato in via Dante Alighieri 12 [registrato al catasto foglio SEC/5, particella 315, subalterno 10]. La proprietà ha una superficie di 8 m² ed un valore stimato di €3.400. Risulta senza criticità e processi giudiziari in corso, libero da occupazione e non utilizzato;
- **1 fabbricato ad uso residenziale** (K_bene 260016) situato in via Cupa dell'Arco 11 a Napoli [registrato al catasto nel foglio SEC/4, particella 22, subalterno 13-14-15-3-4-18-16-10-17-7-8]. Ha una superficie di 443 m² con un valore stimato di €451.979. Il bene risulta senza criticità, ma occupato senza contratto da familiari o consociati. In data 24 gennaio 2012 è stata inoltrata la prima intimazione di sfratto;
- **3 abitazioni ad uso appartamento**. La *prima* (K_bene 260004) si trova in via Dante Alighieri ed [registrato al catasto nel foglio SEC/5, particella 315, subalterno 3]. Ha una superficie di 58 m² con un valore stimato di €71.152. Risulta senza criticità, libero e non utilizzato. *Gli altri* due appartamenti ad **uso residenziale** (K_bene 260029 e 260053) si trovano in via Cupa

50 Saviano R. (2012), *Camorra Spa un'impero dalla Spagna alla Cina, il potere economico spaventa più delle armi*, <http://www.robertosaviano.it/articoli/camorra-spa-un-impero-dalla-spagna-la-la-cina-e-il-potere-economico-spaventa-piu-delle-armi/>

51 Abate G. (2005), "Napoli: arrestato il boss Paolo di Lauro", in *Il Corriere*, 18 settembre, http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2005/09_Settembre/16/camorra.shtml

dell'Arco 11 e 5 [registrato al catasto nel foglio SEC/4: uno in particella 22, subalterno 12-9-6; l'altro in particella 24, subalterno 15-14]. La loro superficie è rispettivamente di 104 m² e 60 m², con un valore stimato rispettivamente di €85.713 e €70.890. Le due proprietà non riportano criticità, ma risultano occupate senza contratto da familiari/consociati o terzi. In data 24 gennaio 2012 è stata inoltrata la prima intimazione di sfratto.

CASO 3

Francesco Ramaglia e il Clan Mazzarella nel settore della contraffazione

Francesco Ramaglia, conosciuto con il soprannome di '*Franco o paciere*', è un noto esponente del **Clan Mazzarella**. Ha vissuto per molto tempo ad Avellino e si è trasferito nel napoletano solo recentemente. Il ruolo di Ramaglia era principalmente quello di mediatore tra la famiglia Mazzarella e le cosche limitrofe con le quali trattava. Il 25 novembre 2006, a seguito di un'operazione della DIA, la Procura di Napoli emette un'ordine di arresto contro Francesco Ramaglia, Franco Mazzarella ed altri esponenti del clan napoletano. L'accusa è di associazione di tipo mafioso ed omicidio; in particolare, viene imputato ai soggetti di avvalersi di intimidazione e delitti contro cose o persone per gestire attività illecite quali usura, riciclaggio di denaro, produzione e commercializzazione di prodotti contraffatti e traffico di stupefacenti e armi. Posto, dopo 4 anni, agli arresti domiciliari a Napoli, Ramaglia venne nuovamente arrestato con le medesime accuse (associazione a delinquere di tipo mafioso con le aggravanti dell'intimidazione con l'uso delle armi e il contesto camorristico) il 22 luglio 2010 ⁽⁵²⁾.

In data 1 luglio 2011 (data comunicazione definitiva 20 settembre 2011), cinque beni ⁽⁵³⁾ vengono confiscati a Francesco Ramaglia a Napoli. Si tratta di:

- **1 azienda**, la *Autorimessa Ferrone di Maria Ferrone Snc* (K_bene 258081), impiegata nel ricovero di veicoli. Si tratta di una società in nome collettivo, con 5 dipendenti. L'azienda risulta attiva sul mercato ed in gestione all'ANBSC ancora da destinare. Si trova a Napoli, in Corso Arnaldo Lucci 60;
- **1 locale generico** (K_bene 257313) che si trova in Piazza Nolana 6 (NA) [registrato al catasto col foglio MER/7, particella 1197, subalterno 4]. L'immobile con una superficie di 47 m², non risulta gravato da criticità;

52 Cartisano M. (2010), "Arrestato il '*paciere*' del Clan Mazzarella", in *Corriere del Mezzogiorno*, 22 luglio, <http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2010/22-luglio-2010/arrestato-paciere-clan-mazzarella-1703439965935.shtml>

53 AA.VV. (2007), "Clan Mazzarella: Sequestrati beni per 8.000.000 di euro", in *Campania Cronaca*, *Tele5Napoli* <http://www.tele5napoli.it/lucianews/archivio/primapagina090607.htm>

- **3 abitazioni** di tipo **appartamento**. La *prima* (K_bene 257814) si trova a Vico dell'Orto del Conte 39 (NA); *le altre due* (K_bene 257820 e 257826) sono in via Antonietta de Pace 36 (NA). I tre immobili, di cui non risulta la superficie, risultano libere da criticità e gravami ipotecari [registrati al catasto nel foglio MER 7, rispettivamente nella particella 243 subalterno 12, e particella 301 subelterni 5 e 6].

CASO 4

Vincenzo Cantiello e il clan dei Casalesi nel settore caseario

Vincenzo Cantiello, detto 'O Doich', è un pregiudicato di Casal di Principe membro della famiglia camorrista Cantiello affiliata al **clan dei Casalesi**, che dal 2008 ha avviato attività connesse alla contraffazione nel territorio da essi controllato, soprattutto nella zona di Caserta ⁽⁵⁴⁾. In particolare, Vincenzo Cantiello risulta coinvolto nel monopolio, ottenuto con pratiche estorsive, del settore della distribuzione di latte e derivati nella provincia di Caserta. Nel 1999, il clan dei Casalesi, attraverso la società *Euromilk*, intestata a Cantiello, si assicurò il controllo dei marchi latte 'Berna' e 'Matese', e attraverso una serie di attentati si garantì il monopolio dello smistamento dei prodotti a marchio Parmalat nel casertano. Rientra tra questi atti di violenza l'estorsione all'azienda Alvi Spa, società proprietaria di una catena di supermercati presenti in tutta la regione. Come conseguenza il prezzo del latte nel casertano raggiunse i livelli più alti d'Europa ⁽⁵⁵⁾.

Una serie di indagini tra il 1996 e il 2008, all'interno della cosiddetta indagine 'Spartacus', portarono all'arresto di 13 membri del clan Casalesi, tra cui il superboss latitante Michele Zagaria, condannato in questa sede a 13 anni di carcere, il nipote Filippo Capaldo, 8 anni, il boss Francesco Schiavone 'Sandokan' e Carmine Mattuozzo e Vincenzo Cantiello, condannati entrambi a 10 anni di reclusione ⁽⁵⁶⁾. Le sentenze furono rese definitive dalla Cassazione nel 2010 e Vincenzo Cantiello fu arrestato con l'accusa di estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso in concorso con altri affiliati al clan dei Casalesi.

54 UNICRI, MiSE (2012), cit. pag. 85.

55 Improta M. T. (2013), "Latte e Camorra: Euromilk confiscate, in vendita", in *Parmatoday*, <http://www.parmatoday.it/cronaca/parmalat-euromilk-camorra-asta.html>

56 Pizzo S. (2010), "Camorra & Parmalat: confermate le condanne", in *Corriere di Aversa e Giugliano*, http://www.corrierediaversaegiugliano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=11742:camorra-a-parmalat-confermate-le-condanne

Successivamente, Cantiello, rilasciato sotto sorveglianza speciale, violò l'obbligo di soggiorno nel comune di S. Maria Capua Vetere e fu nuovamente arrestato nel gennaio 2013 a Castel di Principe ⁽⁵⁷⁾. Nel frattempo, l'azienda Euromilk, la cui gestione dopo la confisca era stata affidata ad un curatore giudiziario, nel novembre 2012 è stata messa all'asta dall'Agenzia Nazionale con un valore stimato di 1 milione e 700mila euro. L'asta però è andata deserta e l'azienda è pertanto ancora da assegnare.



Principali condannati del processo “ Spartacus III”,
Fonte: *Caiazza Rinasce*, 2009.

⁵⁷ Barletta D. (2013), *Vincenzo Cantiello ora è in carcere, cit.*

A Vincenzo Cantiello, sono stati confiscati tre immobili nella provincia di Caserta, in data 15 aprile 2010 (data comunicazione definitiva 18 gennaio 2011). Si tratta di:

- **1 azienda**, la *Euromilk Srl* ⁽⁵⁸⁾ (K_bene 249113), operante nella vendita e distribuzione di latte e derivati, con contratto di concessione in via esclusiva per la vendita e distribuzione di prodotti per Parmalat Spa e Newlat Spa. L'azienda, attiva sul mercato, è una società a responsabilità limitata, con 16 dipendenti. L'azienda ha sede legale a Curti, in provincia di Caserta, in via Salvo d'Acquisto, Pal. Zigurel. L'ANBSC ha messo in vendita all'asta il ramo d'azienda, ma la prima asta è andata deserta, mentre una seconda ha avuto luogo ai primi di luglio 2013.
- **2 abitazioni di tipo appartamento**, entrambe situate a Santa Maria A Vico (CE) in via Caudio, piano 1, scala U. [I due immobili sono registrati al catasto nel foglio 6, particella 917, rispettivamente subalterno 11 e 12]. La *prima* abitazione (K_bene 249167) risulta gravata da un'ipoteca volontaria iscritta il 21 settembre 2001 presso il Banco di Napoli; la *seconda* (K_bene 249176) invece non registra particolari criticità.

CASO 5

Rodolfo Statuto e il Clan dei Casalesi nel settore del calcestruzzo e dei rifiuti tossici nel casertano

Rodolfo Statuto è un imprenditore della provincia di Caserta nel settore del calcestruzzo ed è legato al **Clan dei Casalesi**. Statuto fu arrestato per la prima volta nel 1992 per rapina ed estorsione, e successivamente nel 1995, con l'accusa di condurre attività chiaramente legate all'organizzazione malavitoso. In quel frangente, venne dimostrata la sua affiliazione alla famiglia Bardellino, che dominava la provincia di Caserta fino all'avvento dei Casalesi. Grazie alle sue attività economiche, l'imprenditore svolgeva il ruolo di canale per il reinvestimento dei proventi di attività illecite dei gruppi camorristici ⁽⁵⁹⁾.

Nel 1998, la Commissione Parlamentare di Inchiesta sui Rifiuti definiva Rodolfo Statuto come un personaggio inserito appieno nell'organizzazione dei Casalesi, con "compiti prettamente imprenditoriali, interessandosi, per conto dell'organizzazione, di vari settori della finanza. È l'esponente di maggior rilievo

58 Vedi, *infra*, Scheda di approfondimento n. 1.

59 Lillo M., 13 gennaio 2005, articolo pubblicato da *l'Espresso*.

attraverso cui avviene l'intera gestione del ciclo dei rifiuti tossici" ⁽⁶⁰⁾. Il pentito Carmine Schiavone dichiarò di conoscere Rodolfo Statuto come personaggio strettamente legato al cugino Francesco Schiavone (detto *Sandokan*) e che, proprio da questi, aveva ricevuto importanti commesse per la sua impresa di calcestruzzo, la *Beton Caserta*. L'imprenditore fu arrestato l'ultima volta dalla DIA nel 2003 e processato all'interno del processo '**Spartacus**'. Il 15 settembre 2006, è stato condannato a 4 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ⁽⁶¹⁾

Tra il 2009 ed il 2010 vari immobili confiscati a Rodolfo Statuto furono concessi in comodato d'uso gratuito: un edificio ad Avellino, trasformato nel laboratorio scolastico 'Nausicaa' e gestito dal Comune; due edifici a Castel Volturno, trasformati dall'Associazione Arca in centro di accoglienza per bambini disagiati ⁽⁶²⁾.

I tre beni immobili di proprietà di **Rodolfo Statuto** nella provincia di Caserta sono stati confiscati in data 25 gennaio 2001 (data comunicazione definitiva 22 febbraio 2001). Si tratta di:

- **1 azienda**, la *Beton Caserta* (K_bene 34413), impiegata nella produzione di calcestruzzo e costruzioni. È una società a responsabilità limitata, con 9 dipendenti. L'impresa risulta attiva sul mercato ed in gestione all'ANBSC, ancora da destinare. Si trova a Camigliano, in via Leporano 110 (CE);
- **1 terreno agricolo** (K_bene 96435) a Santa Maria Capua Vetere (CE), sulla Strada Statale Appia con una superficie di 2.183 m² [registrato al catasto nel foglio 13, particella 143]. La proprietà risulta in buono stato ed ha un valore stimato di €132.782 ⁽⁶³⁾. Il bene è adibito ad **uso aziendale** ed era utilizzato dalla società *Beton Caserta*; attualmente risulta libero, ma gravato da ipoteca non opponibile.

60 Commissione Parlamentare di Inchiesta sui Rifiuti, XIII Legislazione, Disegni di Legge e Relazioni, Documenti, pag. 34, <http://www.parlamento.it/parlam/bicam/rifiuti/Documenti/Doc23/doc23.pdf>

61 di Fiore G. (2010), *L'impero dei Casalesi*, Rizzoli.

62 Nel febbraio 2012, l'allora Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo ha visito il centro 'Nausicaa', nato grazie ai fondi stanziati dal Ministero nel progetto "Più scuole, meno mafie".

63 Rivelamento stato di manutenzione e stima valore di mercato avvenuti in data 14 febbraio 2007.

CASO 6:

Arturo Di Caprio, il clan dei Casalesi e le bancarotte fraudolente nel commercio di prodotti alimentari dal Frosinate e dal Veneto alla Scozia

Arturo Salvatore Di Caprio è originario di Maddaloni, provincia di Caserta, ma residente da anni a Cassino nel frosinate. È stato per anni l'uomo dei **Casalesi** nel basso Lazio e frosinate, ma anche in Veneto, in particolare a Vicenza.

Nel 2003 Di Caprio strinse un accordo a nome del clan dei Casalesi con Michele Siciliano, referente del clan La Torre e gestore di svariati locali ad Aberdeern in Scozia. Lo scopo era gestire il commercio di prodotti tipici acquistati da aziende venete e poi smerciati in Campania, o in Scozia e Gran Bretagna. A questo scopo era stata fondata l'*Eurofood*, intestata a Siciliano, ed una serie di imprese *ad hoc* con sede nel frosinate e in Campania. Dopo una serie di acquisti regolari, le società dichiaravano bancarotta lasciandosi alle spalle una lunga scia di assegni scoperti. Queste bancarotte, avvenute tra il 2003 e la primavera 2006, avevano l'obiettivo di truffare decine di creditori e alcune banche per poi trasferire in Scozia e Campania i proventi ⁽⁶⁴⁾.



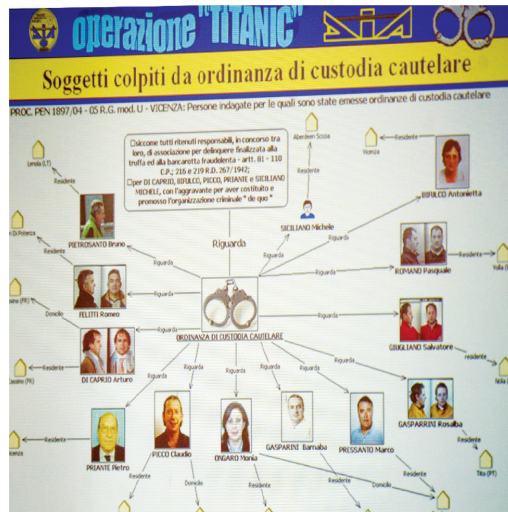
Salvatore Di Caprio

Fonte: *Il Giornale di Vicenza*, 28 gennaio 2009.

64 Tolettini I. (2011), "Le clamorose rivelazioni del pentito. Patto tra Clan per pilotare i fallimenti", in *Il Giornale di Vicenza*, 28 aprile, http://www.ilgiornaledivicenza.it/stories/Cronaca/247540_le_clamorose_rivelazioni_del_pentitopatto_tra_clan_per_pilotare_fallimenti/

Nel 2003 Di Caprio rilevò, tramite terzi, le quote della società *Cedibe S.r.l.*, della quale diventò amministratore di fatto, occupandosi delle consegne e dell'esportazione in Gran Bretagna della merce acquistata in Italia, ma mai pagata ⁽⁶⁵⁾.

Nell'estate 2006, la Direzione Investigativa Antimafia di Padova avviò l'operazione **'Titanic'**, con lo scopo di investigare una serie di bancarotte di società vicentine. Michele Siciliano, latitante in Scozia da 15 anni, venne sottoposto ad un ordine di custodia cautelare per associazione a delinquere, bancarotta e truffa. Dopo tre mesi, Siciliano si consegnò al Pubblico Ministero titolare dell'inchiesta. Il suo pentimento fece luce sull'intera vicenda e spiegò il coinvolgimento ed il ruolo di Salvatore Di Caprio ⁽⁶⁶⁾. Alla fine di marzo 2006, Di Caprio venne arrestato a seguito di una serie di intercettazioni telefoniche. Nel 2009 il tribunale di Frosinone sequestrò alcune auto di lusso, una villa a Maddaloni (CE) e diversi beni immobili nel casinate e frosinate, direttamente o indirettamente riconducibili a Salvatore Di Caprio. La misura di prevenzione coinvolse anche la struttura in via Garigliano a Cassino (FR) in cui aveva sede l'attività di commercio al minuto di prodotti ortofrutticoli denominata *GREAT Di Caprio Holding Company Srl (GDCHC)*, di cui Di Caprio era titolare ⁽⁶⁷⁾.



Soggetti Colpiti da ordinanza di custodia cautelare durante l'Operazione 'Titanic'
Fonte: *Il Giornale di Vicenza*, 28 aprile 2009

65 Casoni G., Iafano A. (2011), "Camorra: Operazione Titanic", in *Alto Casertano-Matesino & d.*, <http://altocasertano.wordpress.com/2011/05/05/maddalonicecassinofr-camorra-operazione-titanic-salvatore-di-caprio-ideatore-principale-dellattivita-criminosa/>

66 *Ibidem*.

67 Tolettini I. (2011), *Le clamorose rivelazioni del pentito, cit.*

La vicenda costituisce l'ennesima conferma dell'attività delle organizzazioni criminali nel Nordest Italia e della loro capacità d'insediamento anche all'estero.

In totale, gli immobili confiscati ad Arturo Salvatore Di Caprio sono 9, tutti in provincia di Frosinone e confiscati in data 5 ottobre 2011 (data comunicazione definitiva 26 ottobre 2011). Si tratta di:

- **1 azienda**, la *Great Di Caprio Holding Company Srl - GDCHC* (K_bene 258289), attiva nel commercio al minuto di prodotti ortofrutticoli ed alimentari. Società a responsabilità limitata la cui destinazione di gestione è stata sospesa *ex lege* per pendenza di procedimenti penali. L'azienda si trova a Cassino, provincia di Frosinone, in via Garigliano 60/62;
- **2 locali generici** (K_bene 258345 e 258419), siti a Cassino, in via Garigliano [registrati al catasto nel foglio 32, particella 90 e 94]. Questi due immobili sono adibiti ad **uso aziendale** e risultano gravati da alcune criticità;
- **1 terreno agricolo** (K_bene 258349), situato a Cassino e registrato al catasto nel foglio 41, particella 629-697 E 728. Il terreno è adibito ad **uso aziendale**, anch'esso gravato da criticità;
- **2 terreni agricoli** (K_bene 258371 e 258377) e **3 fabbricati** (K_bene 258362, 258367 e 258382) situati a Piedimonte San Germano, in provincia di Frosinone, e [registrato al catasto nel foglio nel foglio 5, particelle 177 e 178, 133, 134 e 207]. Tutti questi immobili sono adibiti ad **uso aziendale**, ma gravati da criticità.

CASO 7

Pasquale Galasso, il clan Alfieri e le attività finanziarie illecite dalla Campania al Nord Italia

Pasquale Galasso, nato a Poggiomarino, è stato un esponente importante della **Camorra**, diventato poi collaboratore di giustizia. Figlio di un ricco imprenditore nocerinese, sin dagli anni '80 entrò in contatto con la criminalità organizzata, legandosi al clan di Carmine Alfieri e partecipando agli omicidi di diversi pregiudicati nella faida interna alla Camorra dei primi anni '80, tra la Nuova Famiglia degli Alfieri e la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo.

Pasquale Galasso intraprese la sua attività camorristica fuori dalla Campania, nel Nord Italia ed in Francia, impegnandosi in attività di vario genere: finanziarie, commercio internazionale nel settore ortofrutticolo, ma anche delle automobili, pompe funebri, autonoleggi e persino un'agenzia di viaggi. Gli é

stato accreditato un tesoro del valore di oltre 1.000 miliardi di lire, in aggiunta ad un castello sul lago d'Orta, in Piemonte. Nel 1992 Galasso venne arrestato con l'accusa di bancarotta fraudolenta e documentale della società Veicoli Galassi. Successivamente, decise di pentirsi, diventando così uno dei collaboratori di giustizia più famosi. Lo stesso boss Carmine Alfieri fu arrestato grazie alle rivelazioni di Galasso. Nel 1997 la Procura di Napoli ordinò il sequestro di molti beni gestiti da Galasso ed intestati a prestanome.

I **diciannove beni immobili** identificati come di proprietà di Pasquale Galasso, sia in Campania che in Piemonte, vengono confiscati in data 14 giugno 2007 (data comunicazione definitiva 16 aprile 2010). Gli immobili in Campania sono:

- **10 terreni agricoli** ⁽⁶⁸⁾, tra la provincia di Salerno e quella di Napoli. Tre (K_bene 233294, 233290 e 233266) si trovano a **Poggiomarino** (NA): il *primo* in via Nuova San Marzano, con una superficie di 877 m² [foglio catastale 9, particella 146]; il *secondo* nella Contrada Longola e Sbruffi, di 2.392 m² di superficie [foglio catastale 9, particella 173, 449 e 298]; il *terzo* in Località Villo Quinto, con una superficie di 4.329 m² [foglio catastale 17, particella 347, 453 e 457].
- Altri *tre* terreni (K_bene 233304, 233331 e 233314) si trovano a **Sarno** (SA), in Contrada Ingegno con superfici rispettivamente di 3.467 m², 8.769 m² e 1.370 m² [registrati al catasto nel foglio 18, particelle 295-296, 2719-2720 e 2310-2311].
- *Un* terreno (K_bene 233298) si trova a **Salerno**, in via Vecchia Sarno Foce, Località Cimitero Vecchio con una superficie di 3.687 m² [foglio catastale 7, particella 222]. Gli ultimi *tre* terreni (K_bene 232868, 232864 e 232589) si trovano a **Scafati** (SA), Contrada Lo Porto e Marra con una superficie di 5.109, 1.812 e 96.605 m² rispettivamente [registrati al catasto nel foglio 1, particelle 194-313, 326 e 27-78]. Le proprietà sono tutte adibite **ad uso aziendale** e riportano alcune criticità.
- **4 terreni con fabbricato**, in provincia di Salerno. *Due* (K_bene 232905 e 232874), adibiti ad **uso aziendale**, si trovano a **Scafati** (SA), Contrada Lo Porto, con una superficie di 250 e 8.803 m² ciascuno [foglio catastale 1, particelle 53-311 e 52-258]. Gli altri due (K_bene 233381 e 233377) si trovano a **Sarno** (SA), Contrada Ingegno, con una superficie di 67.082 e 106 m² [foglio catastale 18, particelle 295 e 285]. Tutte le proprietà sono adibite ad **uso aziendale** e riportano alcune criticità.

68 Vedi, *infra*, Scheda di approfondimento n.3.

- **2** abitazioni di tipo **appartamento** (K_bene 233389 e 233385) situate a Poggiomarino (NA) in viale Manzoni [foglio catastale 17, particella 236, subalterno 31 e 54]. I beni sono adibiti ad **uso aziendale** e riportano alcune criticità.

Le proprietà confiscate in Piemonte sono invece **tre**:

- **2 terreni agricoli** (K_bene 205059 e 205066) in provincia di Novara. Il *primo* è situato a **Miasino** (NO), in Via Raimondo Allegra 10 con una superficie di 15.000m²[foglio catastale 5, particelle 582-437] Il *secondo* terreno è ad Ameno (NO) [foglio catastale 1, particelle 110-577] ha una superficie di 26.680 m². Entrambe le proprietà risultano in buono stato ed adibite ad **uso commerciale**. Al momento sono però in locazione e gravate da un'ipoteca non opponibile.
- **1** abitazione di tipo **castello** ⁽⁶⁹⁾ (K_bene 205061) adibito ad **uso commerciale** situato a Miasino (NO) in via Raimondo Allegra 10. Il bene ha una superficie di 1.789 m² ed un valore di €4.600.000 [foglio catastale 5, particella 320, subalterno 4]. Lo stato di manutenzione è buono, ma la villa è adibita ad uso commerciale e gravata da ipoteca non opponibile. Il bene è in locazione ai familiari con un contratto di affitto per €36.000 annui valido fino al 15 novembre 2014, che comprende anche il terreno agricolo situato a Miasino elencato sopra. Le autorità hanno già emanato una prima intimidazione al rilascio nel 2 agosto 2010 ed emanato l'ordinanza di sgombero il 27 maggio 2011.

Analisi Dei Beni Confiscati Alla 'Ndrangheta

L'UNICRI ha identificato **3 casi** relativi ad immobili e aziende sequestrati in Calabria ad esponenti della *'Ndrangheta*. Gli immobili si trovano in provincia di Reggio Calabria a **Gioia Tauro**, e a **Siderno** nella Locride e sono stati confiscati tra il 2007 ed il 2009. Prima di esaminare nel dettaglio i tre casi relativi alla *'Ndrangheta*, proponiamo un sintetico esame delle attività del gruppo criminale, anche nell'ambito della contraffazione, in base ad informazione *open source*.

Presenza della 'Ndrangheta in Calabria e nel resto d'Italia e la connessione con la contraffazione

Numerose indagini sulla *'Ndrangheta* dimostrano come essa sia un'organizzazione di tipo mafioso, segreta, fortemente strutturata su base territoriale, articolata su più livelli e con precisi organi di vertice. Dall'originario territorio calabrese, la *'Ndrangheta* si è da tempo radicata nel Nord Italia,

⁶⁹ Vedi, *infra*, Scheda di approfondimento n.4.

(principalmente in Lombardia, Piemonte e Liguria), ma anche in Europa, Nord America, Canada e Australia. Pratiche molto diffuse, a conferma della gestione mafiosa del territorio, sono la riscossione del “pizzo” e la pressione estorsiva declinata in diverse modalità sulle imprese locali, sfruttate anche al fine di creare canali illegali di occupazione, quale ulteriore strumento per l’esercizio di controllo sul territorio. Sono anche frequenti i casi di infiltrazione della sfera politico-amministrativa degli enti locali. Relativamente alle attività illecite poste in essere dalla *’Ndrangheta*, oltre a usura, estorsione, riciclaggio, è molto forte l’incidenza dell’organizzazione criminale nel mercato degli stupefacenti, con particolare riferimento al porto di Gioia Tauro quale luogo di smercio e di transito ⁽⁷⁰⁾.

Il porto di **Gioia Tauro**, a nord di Reggio Calabria, è il principale polo di scambio commerciale del Mar Mediterraneo. Sin dall’inizio del ‘900 è divenuta una delle zone principali controllate dalla *’Ndrangheta* ed in particolare da alcune famiglie tra cui si distinguono in particolare le cosche dei **Piomalli-Molè** ⁽⁷¹⁾. Negli anni Settanta la famiglia guidata da Girolamo ‘Mommo’ Piomalli, acquisisce un ruolo di primo piano in Calabria per la costituzione di un imponente traffico internazionale di stupefacenti. Col tempo, il porto di Gioia Tauro diventa uno snodo fondamentale dei traffici di droga ed un importante crocevia per **merci contraffatte** di vario genere. Inoltre, membri del clan Piomalli-Molè infiltrano l’imprenditoria di tutta l’area circostante, dal settore agricolo a quello della contraffazione, del riciclaggio dei rifiuti e dei trasporti, e risultano coinvolti in attività illecite nel settore dei metalli. Dal clan dipendono numerose cosche della zona, tra le quali la famiglia **Delfino** ⁽⁷²⁾. Sulla costa orientale della Calabria, nella Locride, ed in particolare a **Siderno**, il controllo territoriale è stato invece assunto da alcune ‘Ndrine tra cui spicca quella dei **Commisso**. Sin dagli anni cinquanta, in quest’area si stringe un sodalizio criminale che prenderà il nome di ‘Siderno group’, specializzato nel traffico di droga ed altre attività illegali tra l’Italia, il Canada, il Sud America e l’Australia ⁽⁷³⁾.

Da quanto emerge dalla mappatura UNICRI/MiSE, la presenza della *’Ndrangheta* in Canada risulta collegata anche ad attività illecite relative alla contraffazione. La Direzione Nazionale Antimafia ha infatti rilevato che famiglie affiliate alla mafia calabrese in Canada sono in particolare dedite al traffico di droga, gioco d’azzardo, usura e commercializzazione di **materiale falsificato**. Molte di loro avrebbero reinvestito parte del denaro sporco in esercizi commerciali, per lo più nella ristorazione nel centro di Toronto e nel quartiere italiano di Woodbridge.

70 UNICRI, MiSE (2012), *op. cit.*, pag. 45-46.

71 UNICRI, MiSE (2012), *op. cit.*, pag. 85.

72 Gratteri N., Nicaso A. (2007), *Fratelli di Sangue*, Luigi Pellegrini Editore.

73 *Ibidem*, pag. 133.



Le 'Ndrine che controllano la Calabria

Fonte: <http://www.uonna.it/mafie-calabresi.htm>

CASO 1

Giuseppe Piromalli, Il Clan Piromalli e i traffici di merce contraffatta nel porto di Gioia Tauro

Giuseppe Piromalli Junior è il capo dell'omonimo clan della 'Ndrangheta della Piana di Gioia Tauro, succeduto al padre Giuseppe Piromalli morto nel 2005 in carcere, e nipote dello storico boss 'Mommo' Piromalli. Nel 2000, Giuseppe Piromalli fu condannato dal Tribunale di Palmi per il reato di partecipazione ad associazione di tipo mafioso, nella qualità di capo, promotore ed organizzatore. Da allora il cosiddetto 're della piana di Gioia' è in carcere, in regime di stretta sorveglianza del 41 bis c.p., dal quale risulta abbia continuato a dirigere il clan di riferimento attraverso i figli, Giacchino ed Antonio, che si occupano degli affari della cosca in suo nome (74).

74 Ciconte E. (2008), 'Ndrangheta, Rubbettino Editore.

Come emerge dall'**inchiesta "Maestro"** sul Porto di Gioia Tauro, esaminata nella mappatura UNICRI/MiSE ⁽⁷⁵⁾, la famiglia Piromalli, in collaborazione con gli Alvaro, i Molè, i Pesce ed i Bellocco, controlla ogni attività economica della piana. Queste vengono definite dagli inquirenti "Ndrine doc" per la loro capacità militare, imprenditoriale e collusiva con politica e finanza. Tra i reati contestati ci furono: associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata all'introduzione in Europa di **merce contraffatta**. Dall'indagine emerge anche come esponenti di gruppi criminali cinesi erano costretti a sottoporsi alle regole dettate dalla *'Ndrangheta* per far trafficare le le merci contraffatte.

Tra il 2007 e il 2009 è avvenuto il sequestro di numerosi container di merce contraffatta e l'accertamento di numerose violazioni doganali da parte di esportatori cinesi, attivi sull'intero territorio nazionale, in particolare a Roma, Napoli, Salerno, Firenze, Palermo e Mantova, per un danno erariale accertato di decine di milioni di euro ⁽⁷⁶⁾.

L'UNICRI ha selezionato **quattro** beni immobili, confiscati a Giuseppe Piromalli Junior in data 8 giugno 2005 (data comunicazione definitiva 20 gennaio 2009), tutti situati in via Pontevecchio, a Gioia Tauro (RC) e registrati al catasto nel foglio 34, particella 989 E 991:

- **1 terreno edificabile** (K_bene 256657), con superficie di 5.600 m². Il bene risulta ad **uso aziendale** ed è in corso l'accertamento circa l'eventuale esistenza di ipoteche o pignoramenti;
- **1 capannone** (K_bene 256852) di 1.160 m². Il bene è adibito ad **uso aziendale** ed è attualmente libero e non utilizzato, ma risulta gravato da criticità;
- **1 fabbricato** (K_bene 256856) di 220 m². È registrato con **uso aziendale**, al momento libero e non utilizzato. Riporta alcune criticità;
- **1 locale generico** (K_bene 256860) di 400 m², destinato ad **uso aziendale**, al momento libero e non utilizzato, di cui la bancadati dell'ANBSC riporta alcune criticità.

⁷⁵ UNICRI, MiSE (2012), *op. cit.*, pag. 156-157.

⁷⁶ UNICRI, MiSE (2012), *op. cit.*, pag. 85.

CASO 2

I Fratelli Delfino e la rottamazione di materiali metallici nella Piana di Gioia Tauro

I Delfino sono una famiglia da sempre strettamente legata alle grandi 'Ndrine di Gioia Tauro. Sin dagli anni '90, Bruno Delfino risulta uno dei fedeli rappresentanti dei Piromalli, in particolare nella gestione delle merci e degli stupefacenti trafficati attraverso il porto di Gioia Tauro. Successivamente, all'interno dell'**operazione "Tempo"** del 1997, i figli Giovanni, Rocco ed Andrea Delfino furono arrestati in quanto 'Fedelissimi' del boss latitante Girolamo Molè, per la gestione di affari illeciti nella piana di Gioia Tauro. (77) Tramite la *Delfino Srl*, intestata alla 'Fratelli Delfino Sas', i tre fratelli si occupavano di lavorazioni e commercio di materiali ferrosi e rottami metallici (78).

Tra il 2001 ed il 2003, le operazioni "**Tempo Quattro**" e "**Porto**", portarono al sequestro di diversi beni di proprietà della famiglia, per un valore di 12 miliardi di euro. Tra questi la stessa *Delfino Srl* (79). Nel 2011, i fratelli Delfino furono nuovamente oggetto di indagini all'interno dell'operazione "**Oro Rosso**" per furto di rame e successivo riciclaggio. L'azienda 'Fratelli Delfino sas' fu confiscata e Rocco e Giovanni Delfino arrestati.

L'UNICRI ha selezionato **quattro** beni immobili confiscati ai tre fratelli Rocco, Giovanni e Bruno Delfino in data 12 dicembre 2007 (comunicazione definitiva 13 ottobre 2009). Si tratta di:

- **1 azienda**, la *Delfino Srl* (K_bene 210731), situata in via Pontevecchio, a Gioia Tauro ed impiegata nella rottamazione di materiali ferrosi e metallici. La ditta è una società a responsabilità limitata con 6 dipendenti. Risulta attiva sul mercato ed al momento in gestione all'ANBSC ancora da destinare.
- **1 terreno edificabile** (K_bene 210726) adibito ad **uso industriale** a Gioia Tauro, in Località Morrone [foglio catastale 34, particella 1283 EX1098]. Il terreno ha una superficie di 12.950 m², risulta in buono stato con un valore stimato di €697.216 (80), ma attualmente in utilizzo a terzi. Risultano anche alcune criticità;

77 Nel 1997 la DNA avviò l'operazione "Tempo", che portò all'arresto sia del boss Girolamo Molè che di Rocco, Giovanni ed Andrea Delfino, cfr. anche Pollicchiani P. (2001), *A Gioia è 'tempo' di arresti*, Emeroteca Associazione Messinese Antiusura Onlus.

78 Pollicchiani P., *Li chiamavano 'quelli dello staff'*, Emeroteca Associazione Messinese Antiusura Onlus.

79 Pollicchiani P., *Li chiamavano 'quelli dello staff'*, cit.

80 Rivelamento stato di manutenzione e stima valore di mercato in data 14 febbraio 2007.

- **1 fabbricato** (K_bene 210844) **ad uso industriale** di 140 m² di superficie a Gioia Tauro, in Località Morrone, [foglio catastale 34, particella 1283 (EX1098)]. Al momento risulta in buono stato ma utilizzato da terzi e riporta criticità;
- **1 capannone** (K_bene 210848) adibito ad **uso industriale** con una superficie di 570 m² a Gioia Tauro, in Località Morrone [registrato al catasto nel foglio 34, particella 1283 (EX1098)]. Anche in questo caso, la struttura risulta in buono stato, ma in utilizzo a terzi ⁽⁸¹⁾.

CASO 3

Cosimo Commisso e i traffici internazionali del Siderno Group

Cosimo Commisso, detto 'U Guagghia', è stato il capo dell'omonima 'Ndrina calabrese originaria di Siderno in provincia di Reggio Calabria. I Commisso sono originariamente una famiglia satellite dei Macrì, ma dagli anni '50 sono tra i principali protagonisti del sodalizio criminale internazionale denominato 'Siderno Group' ⁽⁸²⁾. Nel 1975 Cosimo Commisso assunse il controllo della cosca sidernese ed imprese una svolta internazionale alle sue attività illegali. Sfruttando parentele ed amicizie, Commisso riuscì a tessere una fitta trama di affari non solo in Italia ma anche in Canada, Stati Uniti e Australia. Grazie ad alcuni canali di approvvigionamento con l'Argentina, la famiglia Commisso riuscì a stabilire un flusso continuo per il traffico di cocaina con base a Toronto. Oltre al mercato del narcotraffico, le attività dei Commisso si estesero ad appalti pubblici e al settore sanitario ⁽⁸³⁾.

Il 10 gennaio 1993 Cosimo Commisso fu arrestato, ed in seguito condannato all'ergastolo per associazione mafiosa, traffici illegali ed omicidio. Da allora il controllo della cosca Commisso e dei relativi traffici venne assunto dal cugino Antonio Commisso, soprannominato "l'avvocato" catturato a Toronto, nella sua prestigiosa villa nel quartiere italiano di Woodbrige. Tra il 2005 ed il 2012 diverse operazioni sono state condotte dalla Questura di Reggio Calabria in collaborazione con l'Interpol, portando all'arresto di esponenti del Siderno Group in Canada, Olanda, Spagna e Stati Uniti ⁽⁸⁴⁾.

81 Rilevamento stato di manutenzione del fabbricato e del capannone in data 19 maggio 2008.

82 Gratteri N. e Nicaso A. (2007), *op. cit.*, pag. 133.

83 Stopndrangheta, *La 'società' di Siderno e la figura di Mastro Giuseppe Commisso*, http://www.stopndrangheta.it/file/stopndrangheta_1619.pdf

84 Humpreys A. (2012), "A new mafia: crime families ruling Toronto, Italy alleges", in *Canada National Post*, <http://news.nationalpost.com/2010/09/24/a-new-mafia-crime-families-ruling-toronto-italy-alleges/>

L'UNICRI ha individuato **sette** immobili confiscati a **Cosimo Commisso** in provincia di Reggio Calabria, il 10 maggio 2011 (data comunicazione definitiva 10 ottobre 2010). Si tratta di:

- **3 fabbricati urbani.** Il *primo* (K_bene 255798) si trova a Siderno [foglio catastale 25, particella 244 EX FG 25, particella 626NCT]. Il fabbricato ha una superficie di 3.168 m² con un valore stimato di €1.636.135 ⁽⁸⁵⁾ e non riporta particolari criticità. Il *secondo* fabbricato (K_bene 255944) sito sempre a Siderno in via dei Ciliegi, località Randazzo, [foglio catastale 36, particelle 763 EX542 EX 187/B E 243/B], ha un valore stimato di €141.700. L'immobile adibito **ad uso residenziale** risulta in buono stato di manutenzione e senza criticità, tuttavia occupato da terzi senza contratto. Il *terzo* fabbricato (K_bene 255983) si trova a Canolo (RC), località Fiorentino [foglio catastale 7, particelle 131 e 132]. L'immobile ha una superficie di 250 m² con un valore stimato di €55.562. Non riporta particolari criticità;
- **2 terreni agricoli** a Siderno (RC). Il *primo* (K_bene 255805) ha una superficie di 1.062 m² ed un valore stimato pari a €2.742 senza particolari criticità [foglio catastale 36, particella 542]. Il *secondo* terreno (K_bene 255811) adibito **ad uso aziendale** si trova in via delle Industrie [foglio catastale 25, particella 536/538], con un valore stimato di € 619 ⁽⁸⁶⁾. Il terreno risulta gravato da ipoteca legale non opponibile imposta il 19 dicembre 2005 presso l'E.TR. Spa di via Vittorio Emanuele 71 (RC);
- **1 capannone ad uso aziendale** (K_bene 255905) a Siderno (RC), in via delle Industrie, di 543 m² di superficie in buono stato di manutenzione [registrato al catasto nel foglio del catasto 25, particella 488, 256, 490, subalterno 485, 475, 478].
- **1 fabbricato urbano con terreno** (K_bene 255901) a Siderno (RC), via delle Industrie, Località Pantanizzi [registrato al catasto nel foglio del catasto 25, particella 488, 256, 490, subalterno 485, 475, 478]. L'immobile risulta in buono stato di manutenzione con un valore stimato pari a € 1.311.500 ⁽⁸⁷⁾ tuttavia gravato da criticità in quanto di proprietà in quota indivisa.
- **2 terreni con fabbricato.** Il *primo* (K_bene 255913) si trova a Grotteria (RC), contrada Marcinà [foglio catastale 43, particella 254 e 377]. Il terreno ha un valore di €12.119 ed è adibito ad **uso aziendale**. Riporta alcune criticità. Il *secondo* terreno (K_bene 255975) adibito ad **uso agricolo**, si trova a Siderno [foglio catastale 23, particella 1/3/9]. Il terreno ha una superficie di 11.150 m²

85 Data di stima del valore 3 luglio 1996.

86 Ibidem.

87 Data della stima di valore 23 maggio 2012.

ed un valore stimato di €38.294 ⁽⁸⁸⁾. Risulta in buono stato di manutenzione e senza criticità.

- **1 capannone e 1 fabbricato ad uso aziendale** (K_bene 255893 e 255887) a Grotteria (RC), [entrambi registrati al catasto nel foglio 45, particella 24 E 67]. Gli immobili risultano gravati da criticità in quanto di proprietà in quota indivisa.

Esempi Positivi di Riutilizzo di Aziende Confiscate impiegate in Attività Produttive anche con Finalità di Promozione dello Sviluppo Economico e del Made In Italy

Di seguito e prima delle quattro schede di approfondimento su alcuni dei beni immobili e aziende identificati all'interno della bancadati dell'ANBSC, riportiamo tre esempi interessanti di riutilizzo di immobili confiscati con finalità di promozione dello sviluppo economico e del *made in Italy*, che possono essere tenuti presente per eventuali proposte di riutilizzo dei beni immobili e delle aziende indettificate dall'UNICRI.

AZIENDA AGRICOLA SUVIGNANO

L'Azienda Agricola Suvignano, con sede nel Comune di Monteroni d'Arbia (SI), rientra nella "confisca Piazza", ha un'estensione di 800 ettari ed è qualificata "Azienda Faunistico-Venatoria". L'Azienda produce cereali – per i quali ha ottenuto il marchio "Agriqualità" della Regione Toscana – foraggio, olio "D.O.P." e legno. Ospita, inoltre, un importante allevamento di suini di razza "Cinta Senese", per il quale ha aderito al relativo consorzio, ed anche un allevamento di ovini di razza sarda.

88 Data della stima di valore 23 maggio 2012.



Fonte: sito ANBSC

LA FATTORIA DIDATTICA EX ZAZA

L'area sulla quale sorgeva una scuderia per cavalli di razza, è stata confiscata in via definitiva l'8 aprile 1994 al boss della camorra Michele Zaza. Il progetto riguarda un terreno di 73.000 mq con relativi fabbricati rurali, situato in località Centore, Castel Volturno (CE) ⁽⁸⁹⁾.

Il Comune di Castel Volturno ha presentato alla Regione Campania un progetto per la realizzazione di una Fattoria didattica, finanziato tramite i Nuovi Percorsi Pol.i.s. - PON Sicurezza Misura II.1 per un costo complessivo di 1.076.000 euro. Tramite un Protocollo d'Intesa, siglato il 19 marzo 2009, il bene è stato dato in gestione alla Cooperativa sociale Le Terre di Don Peppe Diana – Libera Terra, costituita tramite bando pubblico nel settembre del 2010.

Il progetto nella sua realizzazione attuale prevede l'acquisto e la successiva trasformazione del latte in mozzarella di bufala biologica, "La Mozzarella della Legalità", ma il gestore del bene intende anche realizzare una fattoria didattica comprensiva di un allevamento di asine per "completare la filiera" e mantenere fede alla finalità con cui il bene era stato destinato. Le mozzarelle prodotte vengono vendute principalmente al centro-nord della penisola sia all'ingrosso

⁸⁹ Vedi, *Transcrime* (2013), "Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Il riutilizzo dei beni confiscati", cit. pag. 95 e ss.

sia al dettaglio, molto spesso a Gruppi di Acquisto Solidale. La produzione giornaliera media è di 2,5 quintali di latte.

La fattoria è solo una delle sedi operative della Cooperativa Don Diana, attiva nel settore lattiero-caseario anche nei comuni di Cancellò Arnone, Carinola, Pignataro Maggiore e Teano. Il progetto prevede altresì l'impiego dei campi per produrre in prevalenza grano e foraggi, nonché, laddove il terreno lo permetta, per la coltivazione di piante officinali ed aromatiche. Saranno inoltre allevate asine per raccogliergli il latte e trasformarlo in prodotti per l'infanzia e per cosmetici. A completare il progetto di fattoria didattica è stato realizzato un impianto fotovoltaico per produrre energia rinnovabile ed è prevista la costruzione di un impianto per la produzione di biogas attraverso il trattamento delle deiezioni delle bufale ⁽⁹⁰⁾.



Fonte: www.Sentircampani.it

AREA DI INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A SAN CIPRIANO D'AVERSA

Il Consorzio Agrorinasce, d'intesa con il Comune di San Cipriano d'Aversa (CE), ha individuato un'area sequestrata in condizioni di abbandono e ha progettato e finanziato il suo recupero realizzando un'area attrezzata per le

90 Vedi, Fondazione PoLis, <http://fondazionepolis.regione.campania.it>

imprese della superficie complessiva di 37.000 mq. Il progetto è stato finanziato attraverso fondi P.O.M. dal Ministero dell'Interno nel 1999. Sono stati assegnati ad imprese tutti i lotti disponibili e creato un 'condominio industriale' che, oltre ad ospitare le imprese insediate, prevede anche tutti i servizi comuni (custodia, vigilanza, pulizia e manutenzione ordinaria) e specialistici (servizi reali per le imprese, banca, ristorante e mensa ecc.) per il miglior svolgimento delle attività imprenditoriali.



Fonte: Sito di Agrorinasce

L'esperienza ha dimostrato che, salvo lodevoli eccezioni, pur in presenza di buone idee circa il riutilizzo dei beni confiscati, la mancanza di una progettualità ben calibrata impedisce un efficace riutilizzo dei beni stessi. Occorre *in primis* un inquadramento del contesto socio-economico dei territori interessati dai progetti di riutilizzo al fine di verificare la compatibilità tra il progetto ed i "bisogni" e le "criticità" del territorio.

Il recente rapporto di Transcrime "Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Il riutilizzo dei beni confiscati" ha individuato una serie di criteri per supportare il valutatore nell'esame di progetti di riutilizzo dei beni immobili confiscati, attraverso l'elaborazione di una *Check list per il valutatore*. La *Check List* è pensata per la valutazione di uno specifico progetto di riutilizzo di beni immobili, e non si attaglia perfettamente al caso delle aziende confiscate.

L'UNICRI in queste schede di approfondimento ha inteso – a titolo meramente esemplificativo e certamente non esaustivo – provare ad applicare *alcuni* di tali criteri individuati a 4 beni tra quelli selezionati nella bancadati dell'ANBSC, in quanto riferibili ad esponenti di clan operanti anche nel settore della contraffazione.

Le 4 schede di approfondimento si riferiscono a **2 aziende** attive una in Campania e una in Calabria, ad una serie di **terreni ad uso agricolo** in Campania e ad un **castello** in Piemonte. La scelta vuol anche mettere in evidenza la grande varietà nella tipologia dei beni immobili confiscati. L'obiettivo delle schede è quello di approfondire le informazioni disponibili su ciascuno dei quattro beni identificati, mettendole in correlazione con un breve e non esaustivo inquadramento del contesto territoriale in cui il bene si trova, al fine di poter immaginare un possibile riutilizzo in una prospettiva di promozione della proprietà intellettuale, dello sviluppo economico o del *made in Italy* in senso lato.

Attraverso l'analisi delle informazioni sulla struttura della popolazione e sulle caratteristiche economiche del territorio si intende anche valutare l'importanza o meno che il bene in esame venga mantenuto produttivo e "riquadagnato" alla collettività. Si noti che tali schede non hanno la pretesa di scientificità dell'analisi economica, ma intendono proporre uno schema di ragionamento che dovrebbe essere adottato dal valutatore in sede di esame per l'assegnazione dei beni.

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

L'esperienza ha dimostrato che, salvo lodevoli eccezioni, pur in presenza di buone idee circa il riutilizzo dei beni confiscati, la mancanza di una progettualità ben calibrata impedisce un efficace riutilizzo dei beni stessi. Occorre *in primis* un inquadramento del contesto socio-economico dei territori interessati dai progetti di riutilizzo al fine di verificare la compatibilità tra il progetto ed i "bisogni" e le "criticità" del territorio.

Il recente rapporto di Transcrime "Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Il riutilizzo dei beni confiscati" ha individuato una serie di criteri per supportare il valutatore nell'esame di progetti di riutilizzo dei beni immobili confiscati, attraverso l'elaborazione di una *Check list per il valutatore*. La *Check List* è pensata per la valutazione di uno specifico progetto di riutilizzo di beni immobili, e non si ataglia perfettamente al caso delle aziende confiscate.

L'UNICRI in queste schede di approfondimento ha inteso – a titolo meramente esemplificativo e certamente non esaustivo – provare ad applicare *alcuni* di tali criteri individuati a 4 beni tra quelli selezionati nella banca dati dell'ANBSC, in quanto riferibili ad esponenti di clan operanti anche nel settore della contraffazione.

Le 4 schede di approfondimento si riferiscono a **2 aziende** attive una in Campania e una in Calabria, ad una serie di **terreni ad uso agricolo** in Campania e ad un **castello** in Piemonte. La scelta vuol anche mettere in evidenza la grande varietà nella tipologia dei beni immobili confiscati. L'obiettivo delle schede è quello di approfondire le informazioni disponibili su ciascuno dei quattro beni identificati, mettendole in correlazione con un breve e non esaustivo inquadramento del contesto territoriale in cui il bene si trova, al fine di poter immaginare un possibile riutilizzo in una prospettiva di promozione della proprietà intellettuale, dello sviluppo economico o del *made in Italy* in senso lato.

Attraverso l'analisi delle informazioni sulla struttura della popolazione e sulle caratteristiche economiche del territorio si intende anche valutare l'importanza o meno che il bene in esame venga mantenuto produttivo e "riguadagnato" alla collettività. Si noti che tali schede non hanno la pretesa di scientificità dell'analisi economica, ma intendono proporre uno schema di ragionamento che dovrebbe essere adottato dal valutatore in sede di esame per l'assegnazione dei beni.

Scheda di approfondimento n.1: l'Azienda Euromilk S.r.l.

Nome dell'azienda: Euromilk Srl (Id bene 249113)

Società a responsabilità limitata, costituita in data 12/11/1996

Sede legale: Via Salvo d'Acquisto - Pal. Zigurel - Curti (Ce)

Sede operativa: Via Roma 185 - San Marcellino (CE)

Iscritta al REA di Caserta n.162714, Partita IVA 02343480618

Capitale Sociale di euro 98.800 in quota Nicola e Michele Capaldo (rispettivamente cognato e nipote del boss dei casalesi Michele Zagaria).

Dipendenti: 16

Oggetto sociale: distribuzione e vendita di latte fresco nei comuni di Literno, Casapesenna, Casaluce, Teverola, Cancellò Arnone- Brezz, S. Maria La Fossa, Grazzanise, Lusciano, Marcianise, S. Tammaro, Frignano, S. Marcellino, Casal di Principe, S. Cipriano d'Aversa, Villa di Briano, Aversa Nord- Gricignano, Parete, Aversa Sud, Carinaro, Trentola Dugento.

L'azienda è stata sequestrata a **Vincenzo Cantiello**, esponente del Clan dei Casalesi, si segnala però anche il fatto che Nicola e Michele Capaldo (rispettivamente cognato e nipote del boss dei casalesi Michele Zagaria) risultano soci della società.

Confisca definitiva con sentenza della Corte di Cassazione 15/4/2010.

Azienda in gestione con destinazione impressa: Vendita

Valore del ramo d'azienda in vendita: 1.745.000 euro in base alla relazione di Stima del Dott. Giuseppe Castellano del 2/12/2011.

L'asta per la vendita del ramo d'azienda è andata deserta a metà gennaio 2013. Una seconda asta verrà organizzata all'inizio di luglio 2013, per un prezzo base d'asta di € 893.440 nel caso di acquisto dell'azienda in un lotto unico. In via subordinata l'azienda potrà essere venduta all'asta in due lotti di € 628.736 e € 264.704 ciascuno.

Il termine presentazione offerte è stato il 4 luglio 2013 ore 12.00.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito dell'ANBSC, http://www.benisequestraticonfiscati.it/Joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=1072:avviso-di-vendita-bene-aziendale-geuromilk-srlq&catid=38:bandi&Itemid=115&Itemid=11.

INFORMAZIONI UTILI PER L'ANALISI DEL TERRITORIO

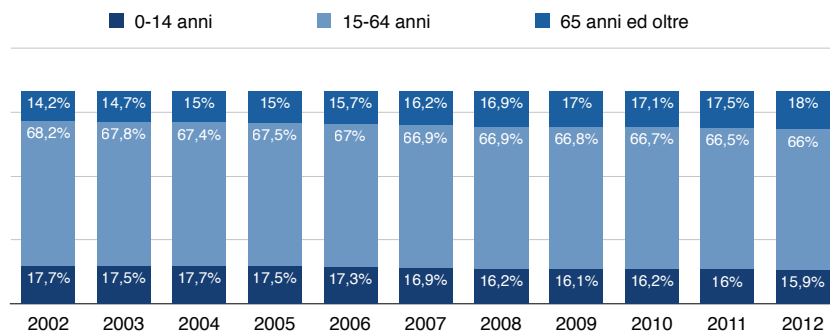
L'azienda ha una sede legale a Curti (CE) ed una sede operativa a San Marcellino (CE), quindi la scheda prende in esame entrambi i comuni al fine di meglio comprendere l'eventuale ricaduta di un efficace riutilizzo sul territorio di riferimento.

Comune di **Curti**

Prov. di Caserta (CE) - Regione Campania

Popolazione: 7.109 abitanti al 1/01/2012 (fonte: ISTAT)

Struttura della popolazione



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI CURTI (CE)

Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno

Elaborazione TUTTITALIA.IT

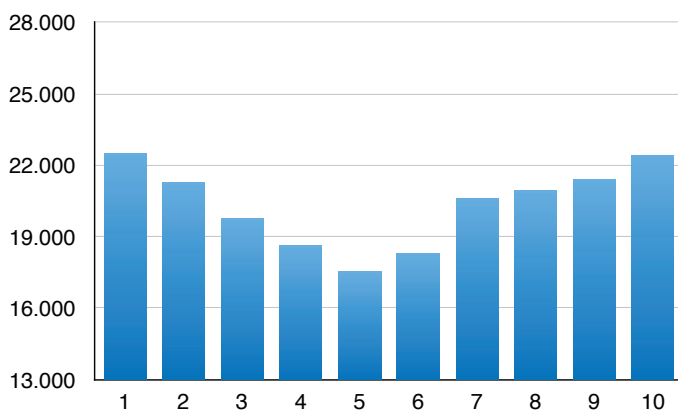
Fonte: ISTAT

Tasso di disoccupazione nella provincia di Caserta nel 2012: 14% (dati Istat: <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=298>)

Tasso di disoccupazione nel comune di Curti (CE): 23.2% (fonte: www.immobiliare.it)

Reddito medio: € 22.611 annui (Fonte: <http://www.immobiliare.it>)

Reddito medio (€) – 2001-2010



Fonte: <http://www.immobiliare.it/guida-immobiliare/Campania/Curti.html>

Comune di **San Marcellino**

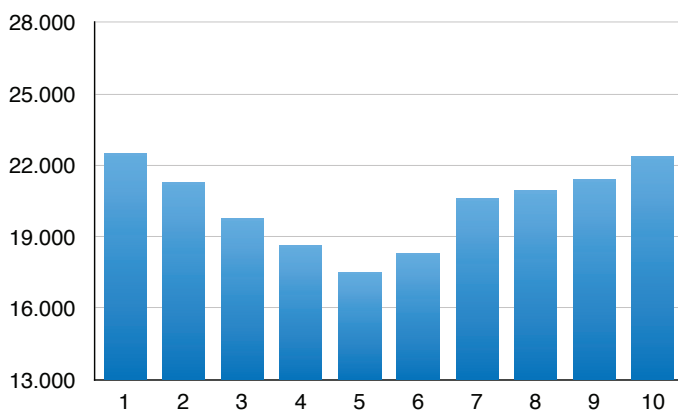
Prov. di Caserta (CE) - Regione Campania

Popolazione: 12.953 abitanti al 1/01/2012 (fonte: ISTAT)

Tasso di disoccupazione nel comune di San Marcellino (CE): 41,2% (fonte: immobiliare.it)

Reddito medio: € 18.350 annui (fonte: immobiliare.it)

Reddito medio (€) – 2001-2010



Fonte: http://www.immobiliare.it/guida-immobiliare/Campania/San_Marcellino.html

RILEVANZA DEL SETTORE PRODUTTIVO DELL'AZIENDA RISPETTO AL TERRITORIO

L'UNICRI ha approfondito la rilevanza del settore produttivo dell'Euomilk Srl nel territorio in cui opera per poter mettere meglio a fuoco le potenzialità economiche dell'azienda stessa.

Come noto, la provincia di Caserta è rinomata per i prodotti tipici nel settore caseario, in particolare il settore della mozzarella di bufala e derivati, nonché altri prodotti quali ricotta, caciocavallo, cacio ricotta, caciotta, provolone e provola affumicata. L'intero territorio casertano entra nel disciplinare del mozzarella DOP. La Mozzarella di Bufala Campana è il più importante marchio DOP del centro-sud Italia.

Nel 2011 ne sono stati prodotti **37 milioni e 500.000 kg** (la più alta mai registrata fino ad oggi, pari a +1,30% rispetto al 2010, già anno record, visto che il 2010 aveva fatto registrare +8,75% sulla produzione 2009, che era di 33.900 tonnellate), di cui il 25% esportato (+5% sul 2010), principalmente in Francia, Germania, Stati Uniti, Gran Bretagna, Svizzera e Giappone.

Nel 2011 si registra un balzo in avanti anche nel valore del fatturato alla produzione (+4,5%), passato da 306 milioni a circa 320 milioni di euro, mentre il fatturato al consumo è di circa 500 milioni di euro.

Il 58% della mozzarella DOP viene prodotta tra le province di Caserta e Napoli. (dati del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana, <http://www.mozzarelladop.it>)

A Curti risultano 3 i punti di vendita ufficiali della Mozzarella di Bufala Campana DOP, mentre a San Marcellino esiste 1 punto vendita riconosciuto dal Consorzio.

BENI SEQUESTRATI NELLA PROVINCIA DI CASERTA

L'UNICRI ha anche raccolto alcune informazioni relative ai beni confiscati alla Camorra nel territorio in cui opera l'Euomilk Srl, al fine di meglio comprendere quanto il territorio stesso sia ricettivo a progetti di riutilizzo dei beni confiscati alle mafie e se tali progetti siano risultati sostenibili nel tempo.

La provincia di Caserta è tra le aree con più alta concentrazione di beni confiscati alla Camorra. Il progetto "Osservatorio provinciale sull'uso sociale dei beni confiscati alla camorra", promosso dalla Provincia di Caserta, da Libera e dal Comitato don Peppe Diana, nasce per far crescere la consapevolezza sull'opportunità dell'uso dei beni confiscati e per supportare gli enti nelle azioni d'utilizzo degli stessi. Un progetto Euomilk dovrebbe necessariamente essere messo in collegamento con le attività dell'Osservatorio provinciale.

Attualmente le aziende in gestione nella provincia di Caserta sono **47** (Fonte: ANBSC, http://www.benisequestraticonfiscati.it/Joomla/index.php?tipo=5®ione=15&provincia=74&comune=&button1=Cerca&option=com_content&view=article&id=64&Itemid=27.php?tipo=5®ione=15&provincia=74&comune=&button1=Cerca&option=com_content&view=article&id=64&Itemid=27))

Immobili destinati e consegnati in provincia di Caserta: **304**

Immobili destinati non consegnati: **7**

SIMULAZIONE DI UTILIZZO

della Check list del valutatore per la valutazione delle proposte progettuali

Nella simulazione di utilizzo della Check List del valutatore ⁽⁹¹⁾, l'UNICRI ha preso in considerazione unicamente le domande rilevanti ed utilizzabili in considerazione delle informazioni disponibili, alle quali è stata aggiunta una domanda specifica relativa al nesso tra il bene in oggetto e la contraffazione.

IDENTIFICAZIONE DELLE BUONE PRATICHE

Il bene oggetto di recupero ha un forte valore simbolico per la popolazione del territorio in cui è inserito?

SI - l'azienda è molto nota nel territorio e la confisca è stata oggetto di numerosi articoli di giornali. Quali:

- “Euromilk, il latte della camorra targato Parmalat. Latte e camorra. Euromilk confiscata, in vendita. Ma nessun aggiudicatario”, in *ParmaToday*, <http://www.parmatoday.it/cronaca/parmalat-euromilk-camorra-asta.html>
- “Camorra & Parmalat, confermate le condanne”, in *Corriere di Aversa e Giuliano*, http://www.corrierediaversaegiugliano.it/index.php?option=com_content&task=view&id=2649
- “Latte del Clan, due arresti”, in *La Repubblica.it*, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/01/16/latte-del-clan-due-arrestati.html>

Il bene oggetto di recupero apparteneva alla criminalità organizzata?

SI – il bene apparteneva ad un esponente del Clan dei Casalesi, che notoriamente ha ingenti interessi nell'ambito della contraffazione.

91 *Transcrime (2013), “Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Il riutilizzo dei beni confiscati”, cit., pag. 145.*

Il bene oggetto di recupero apparteneva ad un soggetto di vertice del gruppo/famiglia/clan appartenente alla criminalità organizzata?

SI - Nicola e Michele Capaldo, rispettivamente cognato e nipote del boss dei casalesi Michele Zagaria, risultano nella compagine sociale della Euromilk Srl.

Il bene oggetto di recupero apparteneva a clan della criminalità organizzata dedito anche alla contraffazione?

SI - la Camorra è nota per essere il gruppo di criminalità organizzata locale maggiormente coinvolto in Italia in attività connesse alla contraffazione.

Le categorie di utenti a cui il progetto si rivolge sono previste e definite in maniera chiara?

SI - ha una concessione in esclusiva per la distribuzione e vendita di prodotti Parmalat.

Sono stati previsti canali e strumenti specifici per la pubblicità dei prodotti e dei risultati del progetto di riutilizzo?

Il progetto potrebbe essere inserito nel circuito di Libera Terra, con un progetto simile a quello della buona pratica rappresentata dalla Fattoria didattica Ex Zaza, a Castel Volturno (CE).

Il bene oggetto di recupero versa in stato di abbandono o degrado?

NO - l'azienda risulta essere attiva ed in buone condizioni.

L'area circostante il bene oggetto di recupero versa in stato di abbandono o degrado?

La sede operativa dell'azienda si trova in centro alla città di San Marcellino, poco distante dal municipio. La sede legale è nel centro del comune di Curti.

Il bene oggetto di recupero è in posizione centrale e strategica rispetto al territorio circostante?

L'azienda distribuisce in 27 comuni in provincia di Caserta (Mondragone, Baia Domitia, Baia Azzurra, Baia Felice – Baia Verde, Castelvolturno – Domitiana, Villa Literno, Casapesenna, Casaluce, Teverola, Canello Arnone- Brezz, S. Maria La Fossa, Grazzanise, Lusciano, Marcianise, S.Tammaro, Frignano, S. Marcellino, Casal di Principe, S. Cipriano d'Aversa, Villa di Briano, Aversa Nord- Gricignano, Parete, Aversa Sud, Carinaro, Trentola Dugento).

È possibile identificare un beneficio in termini di riqualificazione urbana ed ambientale?

Dato il tessuto economico e sociale dell'area in cui Euromilk opera, si presume che se l'azienda dovesse cessare l'attività, verrebbe a configurarsi una situazione di ulteriore degrado sociale ed economico.

È prevista, insieme al progetto di riutilizzo, la creazione di una rete tra i soggetti già attivi sul territorio?

Sul territorio esistono 4 punti di vendita di mozzarella DOP dalle quali Euromilk Srl potrebbe collegarsi per la distribuzione e vendita dei prodotti caseari.

Le rete che si intende creare ha forma strutturata?

In base al contratto di fornitura con Parmalat, l'azienda dispone di una rete ben strutturata che copre 27 comuni della provincia.

Sono previste sinergie tra soggetto proponente, soggetto gestore (se già identificato), istituzioni, imprese, cooperative, fondazioni, istituti bancari e finanziari?

Per l'avvio del progetto occorrerebbe mettere in atto una collaborazione con il Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana, oltre che sinergie di diverso tipo con le istituzioni locali.

Limitatamente all'attività condotta dal progetto di riutilizzo, è prevista la creazione di nuovi posti di lavoro?

Attualmente i dipendenti sono 16, se si estende la tipologia di prodotti da acquistare dai rifornitori locali e distribuire sembra probabile che occorra assumere più personale.

Con riferimento all'indotto del progetto di riutilizzo, è prevista la creazione di nuovi posti di lavoro?

Si può immaginare che in un medio periodo i rifornitori locali di prodotti caseari DOP vedranno incrementato il volume delle commesse e pertanto potrà rendersi necessaria la creazione di nuovi posti di lavoro.

Nell'area circostante il bene oggetto di recupero sono presenti attività economiche?

SI

Sono identificabili delle attività economiche collegate e propedeutiche al progetto di riutilizzo (es. fornitura beni e servizi, servizi di stoccaggio, trasporto, vendita dei prodotti del progetto di riutilizzo, etc)?

Si presume che la continuazione e l'ampliamento dell'attività di Euromilk Srl produrrà un incremento di fornitura di beni e servizi nelle attività economiche collegate, in primis, quelle relative ai fornitori locali di prodotti caseari DOP.

È previsto che il progetto di riutilizzo sia in grado di autofinanziarsi solamente sulla base dell'attività svolta?

SI – questo è l'obiettivo principale.

Sono previste delle attività for profit collegate al progetto di riutilizzo?

SI – si tratta di un'azienda commerciale.

IDENTIFICAZIONE DELLE CRITICITÀ'

Sono effettuati sopralluoghi periodici del bene oggetto di recupero da parte del soggetto proponente?

La stima del ramo di azienda da parte del Dott. Giuseppe Castellano è avvenuta in data 2 dicembre 2011.

Nel bene oggetto di recupero sono al momento presenti degli occupanti?

L'azienda è attiva sul mercato.

L'economia locale, con specifico riferimento alle attività previste per il recupero del bene (es. costruzioni, adeguamento funzionale, fornitura beni e servizi), mostra importanti livelli di infiltrazione criminale?

Si tratta di una zona ad alta densità criminale. Tale criticità risulta evidente anche dal fatto che la prima asta per la vendita è andata deserta.

Sono state segnalate da parte di eventuali imprese coinvolte nell'intervento di recupero delle resistenze dovute al condizionamento operato dai precedenti proprietari del bene?

L'asta per la vendita del ramo d'azienda a gennaio 2013 non ha portato a nessun aggiudicatario. Il responsabile dell'Agenzia di Napoli ha dichiarato "Perchè? Non possiamo dirlo, è una questione troppo delicata" ..."Quello che possiamo dire – aggiunge – è che in una zona ad alta densità criminosa come quella del casertano è difficile distribuire senza percorre strade borderline" (source: <http://www.parmatoday.it/cronaca/parmalat-euromilk-camorra-asta.html>)

Il soggetto gestore è già stato identificato?

Chi acquisisce l'azienda all'asta.

Il bene è facilmente accessibile dalla popolazione locale?

SI, data la posizione relativamente centrale sia della sede operativa che di quella legale.

Sono già presenti dei servizi di trasporto pubblico verso il bene oggetto di recupero?

SI.

Scheda di approfondimento n. 2: l'Azienda Delfino Srl

Nome dell'azienda: Delfino Srl (K_BENE 210731)

Società a responsabilità limitata

Sede sociale in via Lomoro n. 17, a Gioia Tauro

Sede operativa in via Via Ponte Vecchio, a Gioia Tauro.

Dipendenti: 6

Settore di attività: attività manifatturiere, attualmente impiegata nella raccolta, trasformazione e commercializzazione di materiali ferrosi e similari. Dal sito dell'azienda risulta che la Delfino Srl svolge l'attività industriale di produzione e lavorazione di ferro e materiale ferroso, di carpenteria metallica, di infissi in alluminio, la zincatura a caldo e a freddo dei metalli, la fusione dei metalli, la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani e la loro conseguente lavorazione per il riutilizzo industriale, la demolizione di siti navali e industriali, la demolizione di autoveicoli, rimorchi e simili.

L'azienda risulta iscritta all'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti (iscrizione n° CZ-40 del 03-05-1996). È un centro di raccolta dotato di tutte le autorizzazioni di legge ed è socio dell'ADA (Associazione Nazionale Demolitori Autoveicoli) e dell'ACI (Automobile Club d'Italia).

Sito web dell'azienda: <http://www.delfino-srl.com/azienda.htm>

Confisca definitiva in data: 12/12/2007 e comunicazione definitiva 12/10/2011



Fonte: www.delfino-srl.com/azienda.htm

INFORMAZIONI UTILI PER L'ANALISI DEL TERRITORIO DI POGGIOMARINO, SARNO E SCAFATI

L'azienda ha una sede legale a Gioia Tauro (RC) pertanto la scheda prende in esame il contesto socio economico del comune al fine di meglio comprendere l'eventuale ricaduta di un efficace riutilizzo nel senso della proprietà industriale e sviluppo economico sul territorio di riferimento.

Comune di **Gioia Tauro**

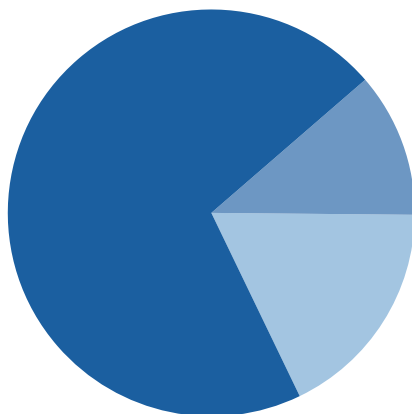
Prov. di Reggio Calabria (RC) - Regione Calabria

Popolazione: 19.063 abitanti al 9/10/2011 (Fonte: ISTAT)

Dati Statistici sul Comune di Gioia Tauro

Distribuzione per Età

● E15-64 ● E65 ● E0-14

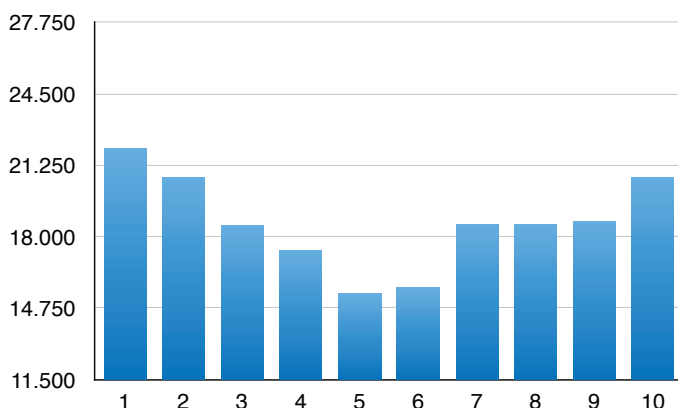


Fonte: www.comuni-italiani.it

Tasso di disoccupazione: 38,1% (fonte. Immobiliare.it)

Reddito medio: € 20.581 annui (fonte. Immobiliare.it)

Reddito medio (€) – 2001-2010



http://www.immobiliare.it/guida-immobiliare/Calabria/Gioia_Tauro.html

Profilo Economico del Comune di Gioia Tauro

Gioia Tauro è un importante centro commerciale, agricolo, turistico e portuale della Provincia di Reggio Calabria. A nord della città sorge il Porto di Gioia Tauro, il più grande d'Italia e del Mediterraneo. Dalle sue origini ad oggi il porto di Gioia Tauro ha svolto fundamentalmente il ruolo di hub di transhipment di container provenienti da ogni parte del mondo e destinate ai mercati che si affacciano sul Mediterraneo.

L'attività del porto ha avuto in breve tempo un formidabile decollo, raggiungendo la quota di oltre 3 milioni di container/anno movimentati dalla Società MCT, concessionaria di circa 1,5 milioni di m2 di suolo demaniale marittimo, che impiega circa 1.500 unità lavorative (indotto incluso). Di conseguenza il porto è stato classificato di rilevanza economica internazionale con la Legge 27.02.1998 n. 30 e successive modificazioni. (Fonte: www.portodigioiatauro.it)

RILEVANZA DEL SETTORE PRODUTTIVO DELL'AZIENDA RISPETTO AL TERRITORIO

L'UNICRI ha approfondito la rilevanza del settore produttivo della Delfino Srl nel territorio in cui opera per poter mettere meglio a fuoco le potenzialità economiche dell'azienda stessa.

Il trattamento dei rifiuti è un tema molto importante con grandi ricadute anche sull'ambiente. Ciò è particolarmente vero nel settore del riciclo dei materiali ferrosi e simili, nel quale si trattano materiali pesanti, rottami di ferro e metallo, spesso anche di grande dimensione, i cui trattamenti richiedono grande professionalità e tecniche complesse.

Si tratta di un settore di particolare rilevanza per l'Italia, che come noto importa un numero considerevole di materie prime. L'Italia è ai primi posti nel mondo per il riciclaggio del ferro e del metallo in generale. A livello nazionale, esiste il Consorzio Nazionale Acciaio (C.N.A.), con lo scopo di favorire, promuovere, e agevolare la raccolta ed il riciclo degli imballaggi usati in acciaio, siano essi provenienti dall'utenza domestica che industriale. Nel corso del 2012 il 75.5% è stata la percentuale degli imballaggi in acciaio immessi al consumo in Italia avviato al riciclo (Fonte: C.N.A.).

In provincia di Reggio Calabria non risulta nessun'azienda consorziata al C.N.A., mentre nella Regione esiste un unico impianto di recupero consorziato a Rende (CS). Dunque parrebbero esserci spazi operativi in questo settore per la Delfino Srl. La vicinanza con il Porto di Gioia Tauro costituisce poi un'importante canale di approvvigionamento per il materiale ferroso e simile.

BENI SEQUESTRATI A GIOIA TAURO

Circa il 14% dei beni confiscati definitivamente è situato nella Regione Calabria (di cui attualmente in gestione 444 immobili e 105 aziende). Secondo i dati ufficiali dell'ANBSC, 20 risultano essere i beni immobili attualmente in gestione all'Agenzia a Gioia Tauro, e 9 le aziende, di cui la Delfino Srl risulta essere l'unica attiva sul mercato.

Di recente istituzione è anche l' "Osservatorio permanente sulle misure di prevenzione e la criminalità organizzata", un organismo con finalità di studio nato da un protocollo d'intesa tra il Tribunale di Reggio Calabria, Palmi e Locri, Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, la Questura di Reggio Calabria, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria, la Direzione Investigativa Antimafia di Reggio Calabria, l'Università "Mediterranea", l'Associazione Antigone e la Camera Penale "G. Sardiello" di Reggio Calabria.

SIMULAZIONE di UTILIZZO

della Check list del valutatore per la valutazione delle proposte progettuali

IDENTIFICAZIONE DELLE BUONE PRATICHE

Il bene oggetto di recupero ha un forte valore simbolico per la popolazione del territorio in cui è inserito?

NO. L'azienda è nota e la relativa confisca è stata oggetto di numerosi articoli di giornali. Quali:

- “Gioia Tauro, operazione “Oro Rosso” : gli arrestati, 2 agosto 2012, http://www.strill.it/index.php?option=com_content&task=view&id=137648&Itemid=86
- Gioia Tauro, furto di rame 6 arresti, sotto chiave Fratelli Delfino e Tra.Fer, 2 agosto 2012 La prima Pagina, su <http://www.laprimapagina.it/2012/08/gioia-tauro-furto-di-rame-6-arresti-sotto-chiave-fratelli-delfino-e-tra-fer/>
- Operazione “Oro rosso”, sei arresti per furto di rame a Gioia Tauro, 2 agosto 2012, in *Calabria Online*, http://www.calabriaonline.com/articoli/operazione-oro-rosso-sei-arresti-per-furto-di-rame-a-gioia-tauro_17007.htm

Tuttavia non pare si possa dire con certezza che l'azienda rivesta un valore simbolico per il territorio.

Il bene oggetto di recupero apparteneva alla criminalità organizzata?

SI – il bene apparteneva ad una famiglia affiliata alla ‘Ndragheta.

Il bene oggetto di recupero apparteneva ad un soggetto di vertice del gruppo/famiglia/clan appartenente alla criminalità organizzata?

SI – I Delfino sono una famiglia da sempre strettamente legata alle grandi ‘Ndrine di Gioia Tauro. Sin dagli anni '90, Bruno Delfino risulta uno dei fedeli rappresentanti dei Piromalli, in particolare nella gestione delle merci e degli stupefacenti che giungevano al porto di Gioia Tauro.

Il bene oggetto di recupero apparteneva a clan della criminalità organizzata dedito anche alla contraffazione?

SI, la ‘Ndrangheta è nota per essere interessata ad attività connesse alla contraffazione, in particolare le ‘Ndrine attive nella Piana e nel Porto di Gioia Tauro, che risulta essere un importante crocevia per le merci contraffatte.

Le categorie di utenti a cui il progetto si rivolge sono previste e definite in maniera chiara?

SI – l'azienda ha un settore ben definito e potenzialmente espandibile, sia nella raccolta che nella lavorazione di materiale ferroso.

Sono stati previsti canali e strumenti specifici per la pubblicità dei prodotti e dei risultati del progetto di riutilizzo?

Il progetto potrebbe essere collegato al Consorzio Nazionale Acciaio (C.N.A.), e sostenuto dall'Osservatorio permanente sulle misure di prevenzione e la criminalità organizzata attraverso i quali pubblicizzare la propria attività.

Il bene oggetto di recupero versa in stato di abbandono o degrado?

NO, l'azienda risulta essere attiva ed in buone condizioni.

L'area circostante il bene oggetto di recupero versa in stato di abbandono o degrado?

L'area pare essere poco frequentata pur'essendo in zona semi-centrale.

Il bene oggetto di recupero è in posizione centrale e strategica rispetto al territorio circostante?

La sede operativa dell'azienda, oltre ad essere a pochi chilometri dal Porto di Gioia Tauro, si trova vicino all'autostrada A3 – Napoli- Reggio Calabria, quindi ben collegata con le principali arterie di comunicazione e trasporto.

È possibile identificare un beneficio in termini di riqualificazione urbana ed ambientale?

Dato il tessuto economico e sociale dell'area in cui la Delfino Srl opera, si presume che se l'azienda dovesse cessare l'attività, verrebbe a configurarsi una situazione di ulteriore degrado sociale ed economico.

È prevista, insieme al progetto di riutilizzo, la creazione di una rete tra soggetti già attivi sul territorio?

L'adesione al Consorzio Nazionale Acciaio consentirebbe la messa in rete con altri operatori del settore. Inoltre, attraverso l'Osservatorio permanente sulle misure di prevenzione e la criminalità organizzata è possibile istituire collegamenti con altri soggetti operanti nel settore dei beni confiscati.

Le rete che si intende creare ha forma strutturata?

Al Consorzio Nazionale Acciaio aderiscono i produttori della materia prima e dei contenitori d'acciaio (in tutto 263 aziende). Inoltre il Consorzio si avvale della collaborazione di numerosi soggetti: i gestori della raccolta differenziata - ovvero Comuni, Consorzi di Comuni, Municipalizzate, gestori privati (Rete RICREA) e delle associazioni di seguito riportate: SARA (Servizi Ambientali Recupero Acciai), ASSOFERMET (Associazione Nazionale Commercianti Rottami Ferrosi), ANRI (Associazione Nazionale Rigeneratori Imballi), che rappresentano una rete capillare di aziende, specializzate nella valorizzazione dei rifiuti di imballaggi d'acciaio. Il collegamento della Delfino Srl con il CNA rappresenta pertanto un'importante prospettiva per ampliare la rete commerciale.

Limitatamente all'attività condotta dal progetto di riutilizzo, è prevista la creazione di nuovi posti di lavoro?

Attualmente i dipendenti sono 6, ma pare probabile che incrementando la produzione e la tipologia di servizi offerti, la Delfino Srl possa dotarsi di più personale.

Con riferimento all'indotto del progetto di riutilizzo, è prevista la creazione di nuovi posti di lavoro?

Si può immaginare che in un medio periodo, incrementando la produzione e la tipologia di servizi offerti anche l'indotto risentirà positivamente con la creazione di nuovi posti di lavoro.

Nell'area circostante il bene oggetto di recupero sono presenti attività economiche?

SI

Sono identificabili delle attività economiche collegate e propedeutiche al progetto di riutilizzo (es. fornitura beni e servizi, servizi di stoccaggio, trasporto, vendita dei prodotti del progetto di riutilizzo, etc)?

Si presume che la continuazione e l'ampliamento dell'attività della Delfino Srl produrrà un incremento di fornitura di beni e servizi nelle attività economiche collegate, in primis i servizi di trasporto e le forniture.

È previsto che il progetto di riutilizzo sia in grado di autofinanziarsi solamente sulla base dell'attività svolta?

SI – questo è l'obiettivo principale del progetto.

Sono previste delle attività for profit collegate al progetto di riutilizzo?

SI – si tratta di un'azienda commerciale

IDENTIFICAZIONE DELLE CRITICITÀ'

Sono effettuati sopralluoghi periodici del bene oggetto di recupero da parte del soggetto proponente?

Non sono presenti informazioni in merito anche se si presume di sì.

Nel bene oggetto di recupero sono al momento presenti degli occupanti?

L'azienda è attualmente attiva sul mercato.

L'economia locale, con specifico riferimento alle attività previste per il recupero del bene (es. costruzioni, adeguamento funzionale, fornitura beni e servizi), mostra importanti livelli di infiltrazione criminale?

Si tratta di una zona ad alta densità criminale. Nella relazione di apertura dell'Anno Giudiziario, il Presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria ha dichiarato: «L'indice di densità criminale (relativo al coinvolgimento a diverso

titolo in attività illecite) è stato stimato al 27% della popolazione della regione (a fronte del 12% in Campania, del 10% in Sicilia e del 2% in Puglia) con un giro d'affari (secondo le stime Eurispes) di oltre 43 miliardi di euro nel solo 2007. In tale contesto bene si comprende la ragione per cui i beni sequestrati e in gestione alla locale Sezione del Tribunale di Reggio Calabria superano i due miliardi di euro».

Sono state segnalate da parte di eventuali imprese coinvolte nell'intervento di recupero delle resistenze dovuta al condizionamento operato dai precedenti proprietari del bene?

Questa informazione non è disponibile.

Il bene è facilmente accessibile dalla popolazione locale?

SI, data la posizione relativamente centrale sia della sede operativa che di quella legale.

Sono già presenti dei servizi di trasporto pubblico verso il bene oggetto di recupero?

SI

Scheda di approfondimento n. 3: Terreni agricoli nelle zone di produzione del pomodoro San Marzano

La scheda di approfondimento ha per oggetto **11 terreni ad uso agricolo** nelle province di Napoli e Salerno. Tutti i terreni sono stati confiscati a Pasquale Galasso, esponente della Camorra, insieme ad altri beni immobili (tra cui anche il castello di Miasino, in provincia di Novara) e aziende operanti in diversi settori (agenzia viaggi, autonoleggi, pompe funebri, ortofrutta).

Tre terreni agricoli a **Poggiomarino**, provincia di Napoli (NA) (K_bene 233294, 233290, 233266):

- Via nuova San Marzano con una superficie di 877 m2 [foglio catastale 9, particella 146]; - Contrada Longola e Sbruffi, con una superficie di 2392 m2 [foglio catastale 9 particelle 173, 449, 298];
- Villo Quinto con una superficie di 4.329 m2 [foglio catastale 17, particella 347, 453, 457].

Tre terreni agricoli a **Sarno**, in provincia di Salerno (SA), (K_bene 233304, 233331, 233314). I terreni si situano tra Contrada Barricella e Via Ingegno, estesi rispettivamente 3.467, 8.796 e 1.370 m2 [foglio catastale 18, particelle 295-296, 2719-2720, 2310-2311].

Sette terreni agricoli nel comune di **Scafati**, in provincia di Salerno (SA), (K_bene 232868, 232864, 232809, 232905, 232874):

- Tre terreni si trovano tra la Contrada Sbruffi Lo Porto e Contrada Marra, con un'estensione rispettivamente di 5.109, 1.812 e 96.605 m2 [foglio catastale 1, particelle 194-313, 326, 27-78];
- Due terreni con fabbricato situati sulla Contrada Lo Porto con una superficie di 250 e 8.803 m2 rispettivamente [foglio catastale 1, particelle 53-311, 52-258].

Confisca definitiva: in data 14/06/2007 previa comunicazione avvenuta il 16/04/2010

INFORMAZIONI UTILI PER L'ANALISI DEL TERRITORIO DI POGGIOMARINO, SARNO E SCAFATI

I terreni in esame si trovano a cavallo tra le province di Salerno e Napoli, a Sarno (SA), Scafati (SA) e Poggiomarino (NA). Pertanto l'UNICRI ha preso in esame tutti e tre i comuni al fine di meglio comprendere l'eventuale ricaduta sul territorio di riferimento di un efficace riutilizzo nel senso di una valorizzazione della proprietà intellettuale.

Comune di **Poggiomarino**

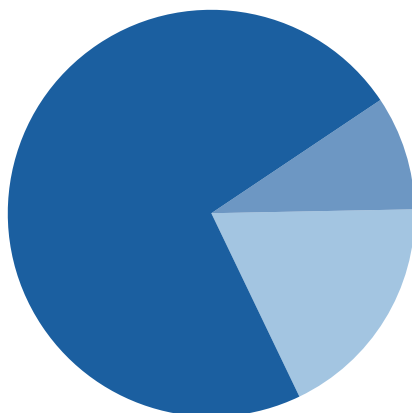
Prov. di Napoli (NA) - Regione Campania

Dati Statistici sul Comune

Popolazione: 21.353 abitanti al 31/12/2010. (Fonte: ISTAT)

Distribuzione per Età

● E15-64 ● E65 ● E0-14



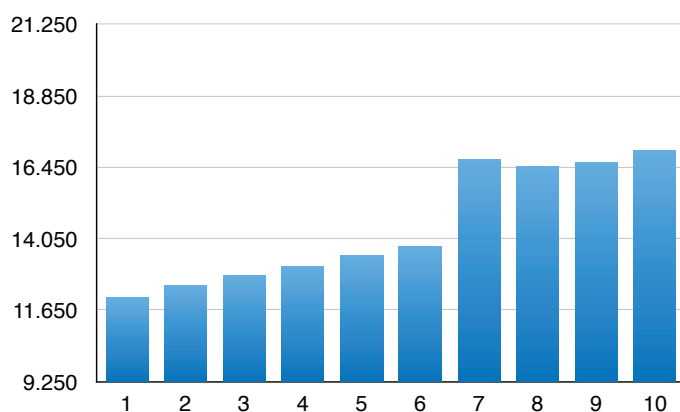
Fonte: ISTAT

Gli stranieri residenti a Poggiomarino al 1° gennaio 2011 sono 1.248 e rappresentano il 5,8% della popolazione residente.

Tasso di disoccupazione: 23.9% (Fonte: URBISTAT)

Reddito medio: € 17.126 annui (Fonte: Immobiliare.it)

Reddito medio (€) – 2001-2010



Fonte: <http://www.immobiliare.it/guida-immobiliare/Campania/Poggiomarino.html>

Comune di **Sarno**

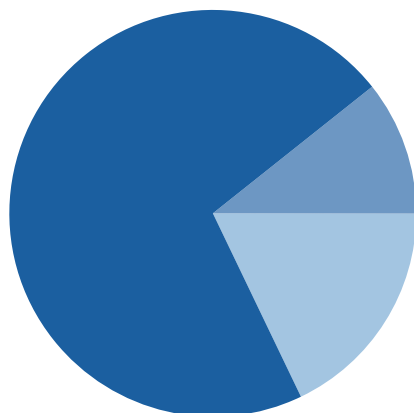
Prov. di Salerno (SA) - Regione Campania

Popolazione: 30.997 abitanti al 1/01/2012 (Fonte: ISTAT)

Dati Statistici sul Comune di Sarno

Distribuzione per Età

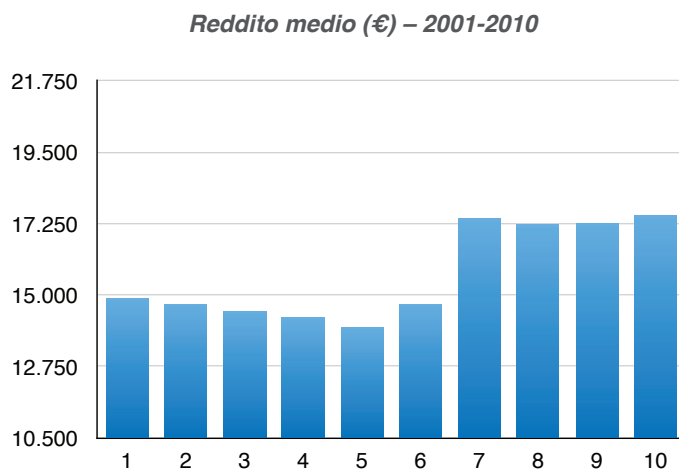
● E15-64 ● E65 ● E0-14



Fonte: www.comuni.italiani.it

Tasso di disoccupazione nel comune di Sarno (SA): 28.9% (fonte. Immobiliare.it)

Reddito medio: € 17.535 annui (Fonte: Immobiliare.it)



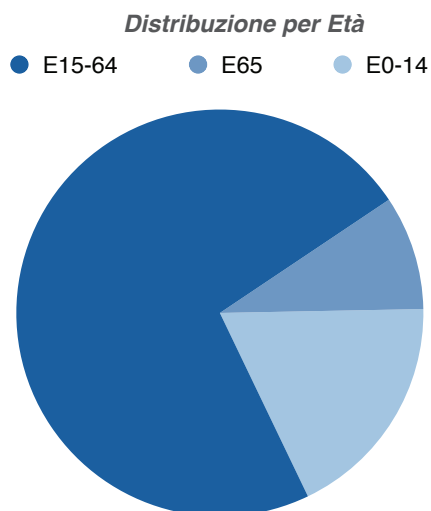
Fonte: <http://www.immobiliare.it/guida-immobiliare/Campania/Sarno.html>

Comune di **Scafati**

Prov. di Salerno (SA) - Regione Campania

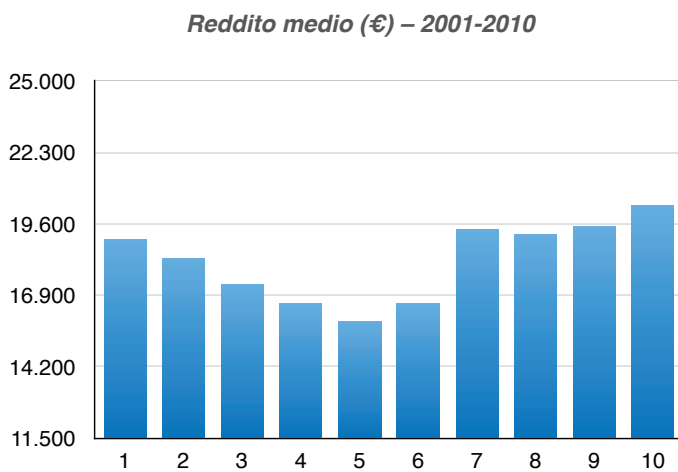
Popolazione: 50.794 abitanti al 1/01/2012 (Fonte: ISTAT)

Dati Statistici sul Comune di Scafati



Tasso di disoccupazione: 27% (Fonte: Immobiliare.it)

Reddito medio: € 20.404 annui (Fonte: Immobiliare.it)



Fonte: <http://www.immobiliare.it/guida-immobiliare/Campania/Scafati.html>

Profilo economico del Comune di Scafati

L'economia del Comune di Scafati poggia essenzialmente sulle attività industriali, con specifico riferimento a quelle inerenti la trasformazione di prodotti agricoli ed agro-alimentari, agricoltura, nonché sul commercio (soprattutto media e piccola distribuzione). (Fonte: <http://www.comune.scafati.sa.it>)

RILEVANZA DELLA COLTIVAZIONE DEL POMODORO DI SAN MARZANO RISPETTO AL TERRITORIO

L'UNICRI ha approfondito le potenzialità del settore agricolo nel territorio in cui si situano i terreni in esame, per poter meglio valutare le potenzialità economiche degli stessi. I terreni sequestrati, per la loro localizzazione, potrebbero essere destinati alla coltivazione del pomodoro di San Marzano, previa verifica di idoneità del terreno. I Comuni di Poggiomarino, Sarno e Scafati sono infatti tutti situati all'interno dell'area di produzione del pomodoro di San Marzano dell'agro sarnese-nocerino (Denominazione Origine Protetta – DOP).



- Limiti provinciali
- Territorio interessato



Il pomodoro di San Marzano è una varietà di pomodoro cui è stata riconosciuta nel 1996 la Denominazione di origine protetta (D.O.P.), una delle prime eccellenze campane ad aver ottenuto tale marchio, insieme alla mozzarella di bufala. La D.O.P. “Pomodoro San Marzano dell’agro sarnese-nocerino” è riservata esclusivamente al pomodoro rispondente ai requisiti stabiliti dalle norme della Disciplina di produzione e trasformazione della Denominazione di Origine Protetta “Pomodoro San Marzano dell’agro sarnese-nocerino”. Per avvalersi della denominazione di origine protetta, il pomodoro di San Marzano deve essere prodotto e lavorato in aziende agricole ed industriali localizzate all’interno delle aree territoriali della zona D.O.P. che si estende nella pianura del Sarno e che, per la sua vicinanza al Vesuvio, è ricoperta da materiale piroclastico che rende la zona particolarmente fertile. Oltre a ciò, il clima della vallata, mitigato dalla presenza del mare, crea un ambiente privo di escursioni termiche, grandini ed un’umidità favorevole alla coltivazione del pomodoro.

La D.O.P. Pomodoro San Marzano dell’Agro Sarnese-Nocerino, è certificata dall’Istituto Mediterraneo di Certificazione Agroalimentare.

Nel giugno del 1999 nasce il Consorzio San Marzano che riunisce sia i produttori agricoli, che le aziende di trasformazione, con l’intento di tutelare e valorizzare tale coltivazione in applicazione del regolamento CEE n° 1263 del 1996 e nel rispetto del regolamento CEE n° 2081 del 1992. Nel solo 2009, le aziende del consorzio hanno prodotto più di 3.500 tonnellate di pomodoro San Marzano sfuso lavorato ⁽⁹²⁾.

Secondo il 10° Rapporto Qualivita Ismea 2012 ⁽⁹³⁾, vi è stato un aumento della produzione del pomodoro di San Marzano D.O.P. e l’intero comparto ortofrutticolo ha realizzato nel 2011 un fatturato alla produzione di circa 376 milioni di euro (di cui 149 realizzati sui mercati esteri), un aumento del 9,1% rispetto al 2010. Se, da un lato, la produzione ha riscontrato un picco, a livello regionale, tra il 2007 ed il 2009, il numero complessivo di aziende agricole presenti nel territorio della regione Campania ha visto un calo del 6% con punte più elevate nella provincia di Benevento ⁽⁹⁴⁾, effetto della crisi economica che ha colpito il settore dell’agricoltura.

La coltivazione del pomodoro di San Marzano D.O.P. presenta, tuttavia, una serie di criticità, rappresentate dai costi elevati legati alla tecnica colturale del

92 *Dati relativi alla produzione 2009 raccolti dal “Consorzio di tutela del pomodoro San Marzano dell’Agro sarnese-nocerino D.O.P.”*

93 *Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare.*

94 *Regione Campania (2009), “Bilancio sociale 2007-2009, Dialogare conoscersi migliorare”, disponibile al seguente link: http://www.urp.it/allegati/Bilancio%20sociale_Regione%20Campania.pdf*

prodotto che necessita di un numero elevato di ore di manodopera. Inoltre, sempre più frequente risulta la contraffazione del pomodoro di San Marzano. Il Nucleo Antifrodi Carabinieri di Salerno ha, infatti, rievato la presenza di etichette false che indicavano luoghi di produzione errati e al di fuori della zona territoriale D.O.P.

BENI CONFISCATI NELL'AREA INTERESSATA

L'UNICRI ha anche raccolto le informazioni relative ai beni confiscati nei territori in cui i terreni si trovano al fine di meglio comprendere se i territori siano o meno ricettivi dei progetti di riutilizzo dei beni confiscati alle mafie e se tali progetti siano sostenibili nel tempo.

Secondo i dati dell'ANBSC, nel Comune di Sarno (SA), l'Agenzia ha in gestione 9 beni immobili, 19 immobili sono già stati destinati e 3 sono usciti dalla gestione. Nel comune di Scafati (SA), invece, l'Agenzia Nazionale ha in gestione 5 beni immobili e 10 sono gli immobili destinati e consegnati. A Poggiomarino (NA), infine, l'ANBSC ha attualmente in gestione 5 beni immobili.

SIMULAZIONE DI UTILIZZO

della Check list del valutatore per la valutazione delle proposte progettuali

IDENTIFICAZIONE DELLE BUONE PRATICHE

Il bene oggetto di recupero ha un forte valore economico per la popolazione del territorio in cui è inserito?

SI - I terreni si situano all'interno della zona di produzione del pomodoro di San Marzano D.O.P.

Il bene oggetto di recupero apparteneva alla criminalità organizzata?

SI – i terreni sono stati confiscati ad un esponente del Clan dei Casalesi, Pasquale Galasso.

Il bene oggetto di recupero apparteneva ad un soggetto di vertice del gruppo/famiglia/clan appartenente alla criminalità organizzata?

SI – Fino al 1982 Pasquale Galasso è stato affiliato al boss Raffaele Cutolo, fondatore e leader della "Nuova Camorra Organizzata". Nel 1992 Galasso viene catturato e decide di collaborare con la giustizia.

Il bene oggetto di recupero apparteneva a clan della criminalità organizzata dedito anche alla contraffazione?

SI, la Camorra è nota per essere il gruppo di criminalità organizzata maggiormente coinvolto in Italia in attività connesse alla contraffazione.

Il bene oggetto di recupero versa in stato di abbandono o degrado?

NO – I terreni sono adibiti ad uso aziendale agricolo, in buono stato di manutenzione. Alcuni terreni dispongono anche di fabbricati ad uso agricolo anch'essi in buono stato di manutenzione.

L'area circostante il bene oggetto di recupero versa in stato di abbandono o degrado?

NO – Si tratta di una zona interamente agricola tutta all'interno della zona D.O.P. del pomodoro di San Marzano.

Sono previste sinergie tra soggetto proponente, soggetto gestore (se già identificato), istituzioni, imprese, cooperative, fondazioni, istituti bancari e finanziari?

Il territorio all'interno del quale si localizzano i terreni è sottoposto alla tutela da parte del Consorzio del pomodoro di San Marzano. Nell'area opera anche la Cooperativa Agricola Agrigenus, una cooperativa sociale fondata nel 2005 al fine di valorizzare le produzioni dei singoli soci che da diverse generazioni si dedicano alla coltivazione di prodotti tipici campani. È auspicabile una sinergia tra questi due enti per valutare e stimare i terreni sequestrati, per mantenere attive le aziende agricole, o, eventualmente, riconvertirle alla coltivazione di prodotti tipici campani D.O.P.

Sono identificabili delle attività economiche collegate e propedeutiche al progetto di riutilizzo?

I terreni sono già adibiti ad uso agricolo, occorre pertanto, identificare le attuali colture praticate e valutare la possibilità di un'eventuale riconversione al pomodoro di San Marzano, o un mantenimento dell'attività già presente.

È possibile identificare un beneficio in termini di riqualificazione urbana ed ambientale?

Indubbiamente il rafforzamento dell'attività produttiva agricola avrebbe buone ricadute sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista del contesto economico e sociale di riferimento.

È prevista, insieme al progetto di riutilizzo, la creazione di una rete tra soggetti con finalità sociali già attivi sul territorio?

Sul territorio esistono già numerose aziende agricole di pomodoro San Marzano, un Consorzio e diverse cooperative che tutelano e valorizzano le aziende agricole destinate a produzioni D.O.P (ad esempio, allevamenti per

la produzione della mozzarella di bufala campana), con le quali si potrebbero creare sinergie importanti.

Limitatamente all'attività condotta dal progetto di riutilizzo, è prevista la creazione di nuovi posti di lavoro?

Attualmente, i terreni sono già adibiti ad uso agricolo e il mantenimento di tali attività, insieme ad un loro potenziale incremento, potrebbe aumentare il tasso di occupazione della zona.

IDENTIFICAZIONE DELLE CRITICITÀ'

È previsto che il progetto di riutilizzo sia in grado di autofinanziarsi solamente sulla base dell'attività svolta?

SI – questo è l'obiettivo principale del progetto di riutilizzo.

L'economia locale, con specifico riferimento alle attività previste per il recupero del bene (es. costruzioni, adeguamento funzionale, fornitura beni e servizi), mostra importanti livelli di infiltrazione criminale?

Si tratta di una zona ad alta densità criminosa. La presenza della Camorra potrebbe minacciare la messa all'asta di tali terreni, com'è avvenuto nel caso dell'azienda Euromilk Srl. I soggetti interessati all'acquisto del territorio, infatti, potrebbero temere atti di ripercussione una volta ottenuta la concessione dei terreni.

Scheda di approfondimento n.4: il Castello di Miasino

Il Castello di Miasino (Id bene 205061) con parco di 60,000 m2 , oltre a terreno agricolo annesso di 15,000 m2 (Id bene 205059)

Gestito da una **Società a Responsabilità Limitata** con socio unico, Grazia Galise, moglie del pentito Pasquale Galasso.

Sede legale: Via Raimondo Allegra 10, 28010 Miasino, Novara (NO)
Iscritta al REA di Novara n.1685942, Partita IVA 03567620962

Capitale Sociale: 20,000 Euro.

Oggetto sociale: il castello con parco annesso viene affittato per eventi, congressi e ricevimenti di vario genere con una lunga lista di servizi offerti.

Sito web: <http://www.castellodimiasino.com/>

Confisca definitiva 14/06/2007, con ordinanza di sgombero il 27/05/2011.

Valore stimato del castello €4.600.000

Castello e terreno sono adibiti ad **uso aziendale** e risultano in buono stato di manutenzione, ma in locazione a familiari con un canone di €36.000 annui per il castello ed un canone di €36.000 annui il terreno agricolo. Il contratto di locazione scade il 15/11/2014.

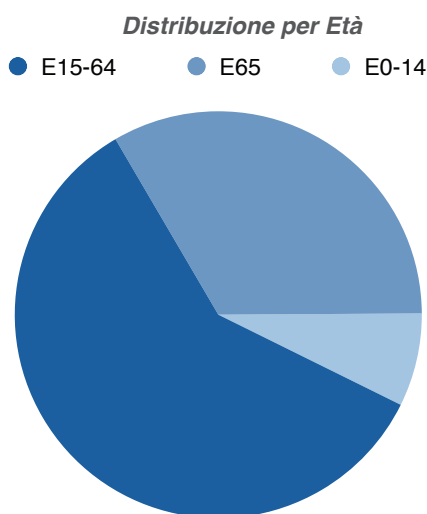
INFORMAZIONI UTILI PER L'ANALISI DEL TERRITORIO

Comune di **Miasino**

Prov. di Novara (NO) - Regione Piemonte

Popolazione: 881 abitanti al 1/01/2012 (Fonte: ISTAT)

Dati Statistici sul Comune di Miasino



Fonte: comuni-italiani.it

Tasso di disoccupazione nella provincia di Novara: 16.6% (Fonte: Urbistat)

Reddito medio nella provincia di Novara: 22.412 euro annui (Fonte: Il Sole 24 Ore)

RILEVANZA STORICA DEL CASTELLO

Il castello di Miasino venne fatto erigere tra il 1867 ed il 1889 da una ricca famiglia del novarese che scelse il castello come dimora privata. Il castello presenta delle peculiarità a livello architettonico: le facciate esterne di granito di Baveno rosso e numerose stanze con affreschi e dipinti. Il castello offre, inoltre, una vista sul lago d'Orta e, oltre al giardino d'ingresso, è presente anche

un parco di oltre 60.000 m2 con giardino botanico, bosco, piscina, campo da calcetto e parco giochi per bambini.



Foto del Castello di Miasino.

Fonte: *Il Fatto Quotidiano*, 13 giugno 2010

Il progetto di riutilizzo potrebbe concentrarsi non solo sul castello e sulla rilevanza per quanto concerne il settore turistico, ma dovrebbe anche valorizzare il parco di 60.000 m2 e l'annesso terreno agricolo di 15.000 m2 magari nel senso della promozione e vendita di prodotti D.O.P o biologici.

TURISMO TRA IL LAGO D'ORTA ED IL LAGO MAGGIORE

Il castello di Miasino presenta già in partenza un certo potenziale turistico, in quanto si situa a meno di 4 chilometri dal lago d'Orta ed a 16 chilometri dalla riva occidentale del lago Maggiore. Intorno al lago d'Orta sono presenti notevoli bellezze naturalistiche, come la "Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Orta". Di fronte si trova l'Isola di San Giulio, attraversata da caratteristiche stradine sulle quali si affacciano costruzioni di epoca medievale e rinascimentale.



Orta e l'Isola di San Giulio. Fonte: <http://www.distrettolaghi.it>

La sponda occidentale del lago Maggiore, infine, è rinomata per una serie di bellezze naturalistiche-architettoniche, come il territorio di Stresa in provincia di Verbania. La zona di Stresa è divisa in quattro parti, in quanto la zona è in parte costiera, in parte collinare, in parte montana ed in parte insulare (sono comprese tre delle quattro Isole Borromeo: Isola Bella, Isola Madre ed Isola dei Pescatori). Nel percorso che unisce il lago d'Orta ed il lago Maggiore, infine, sono stati creati dei percorsi per il ciclo-turismo, sia a livello amatoriale, sia a livello professionistico e di *mountain bike*.

RILEVANZA DEL CASTELLO DI MIASINO NEL SETTORE DEL TURISMO

Il castello di Miasino si colloca all'interno di una zona ad alta rilevanza turistica-culturale. Nel 2011, il report dei flussi turistici della Provincia di Novara ha rilevato un incremento del 6% rispetto al 2010, con ben 72.000 turisti che hanno scelto il lago d'Orta come luogo per la loro villeggiatura. Predominante è la componente straniera che, sempre nel 2011, è cresciuta di oltre il 10%, compensando le presenze stabili degli italiani. Se, nel resto della Provincia, gli stranieri rappresentano il 42% degli arrivi totali, sul Lago d'Orta, almeno 2 visitatori su 3 arrivano dall'estero.

A tutela della zona del lago d'Orta, è stato istituito anche il "Consorzio Cusio Turismo del Lago d'Orta" che raggruppa aziende turistiche (alberghi, campeggi, ristoranti ed altre attività turistiche) con lo scopo di promuovere e valorizzare le risorse turistiche, culturali ed ambientali dell'area del Lago.

Ad oggi, il problema principale che ruota intorno alla riassegnazione del castello di Miasino è proprio quello relativo alla sua gestione. I comuni di Miasino, Ameno ed Averno, infatti, nonostante le buone condizioni in cui versa il castello, non hanno fondi sufficienti per rilevare la gestione dello stesso e del parco annesso. La Provincia di Novara si è impegnata a sopperire alla mancanza di fondi ed al momento stanno valutando la situazione.

SIMULAZIONE DI UTILIZZO

della Check list del valutatore per la valutazione delle proposte progettuali

IDENTIFICAZIONE DELLE BUONE PRATICHE

Impatto sul tessuto sociale e culturale del territorio

Il bene oggetto di recupero ha un forte valore simbolico per la popolazione del territorio in cui è inserito?

SI – numerosi articoli di giornali dimostrano la sua forte rilevanza storica-culturale.

- “Il castello della camorra. La dimora fiabesca di Miasino, vicino a Novara, confiscata ma ancora gestita dai parenti del boss Galasso”, in *Il Fatto Quotidiano*, 13 giugno 2010, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2010/06/13/il-castello-della-camorra/25620/>
- “Castello di Miasino: passo in avanti per il suo riutilizzo”, in *Corriere di Novara*, 26 marzo 2012, <http://www.corrieredinovara.com/it/web/castello-di-miasino-passo-in-avanti-per-il-suo-riutilizzo-7471/sez/novara-provincia>
- <http://it.euronews.com/2011/12/08/il-castello-della-camorra/>
- “Quel castello di camorra che nessuno vuole. È sequestrato, ma la Provincia ha detto no all’Agenzia governativa che si occupa dei beni confiscati”, 9 novembre 2012, *Osservatorio provinciale sulle mafie. Novara*, <http://osservatorionovara.liberaapiemonte.it/2012/11/09/quel-castello-di-camorra-che-nessuno-vuole/>

Al castello sono stati anche dedicati diversi servizi all’interno dei telegiornali regionali (TG – Piemonte, 25/10/2010 e 23/12/2012 edizione 19.30).

Il bene oggetto di recupero apparteneva alla criminalità organizzata?

SI – il castello apparteneva ad un esponente del Clan dei Casalesi, Pasquale Galasso.

Il bene oggetto di recupero apparteneva ad un soggetto di vertice del gruppo/famiglia/clan appartenente alla criminalità organizzata?

SI – Fino al 1982 Pasquale Galasso è stato affiliato al boss Raffaele Cutolo, fondatore e leader della “Nuova Camorra Organizzata”. Nel 1992 Galasso viene catturato e decide di collaborare con la giustizia.

Il bene oggetto di recupero apparteneva a un clan della criminalità organizzata dedito anche alla contraffazione?

SI, la Camorra è nota per essere il gruppo di criminalità organizzata maggiormente coinvolto in Italia in attività connesse alla contraffazione.

Le categorie di utenti a cui il progetto si rivolge sono previste e definite in maniera chiara?

SI – il sito presenta numerose potenzialità turistiche tali da poter rivalutare la zona anche sotto un profilo economico.

Il bene oggetto di recupero versa in stato di abbandono o degrado?

NO - si presenta in ottimo stato di manutenzione.

L'area circostante il bene oggetto di recupero versa in stato di abbandono o degrado?

NO, la zona tra il lago d'Orta ed il lago Maggiore presenta numerose attività turistiche ben avviate e gestite.

Il bene oggetto di recupero è in posizione centrale e strategica rispetto al territorio circostante?

SI, il bene si trova a meno di 4 chilometri dalla riva orientale del lago d'Orta.

Sono previste sinergie tra soggetto proponente, soggetto gestore (se già identificato), istituzioni, imprese, cooperative, fondazioni, istituti bancari e finanziari?

SI, diverse amministrazioni della zona (Miasino, Averno, Ameno e la Provincia di Novara) si stanno mobilitando per farsi carico della gestione del bene.

Limitatamente all'attività condotta dal progetto di riutilizzo, è prevista la creazione di nuovi posti di lavoro?

Attualmente, all'interno del castello di Miasino, è presente un'azienda gestita dall'ex moglie di Pasquale Galasso (Grazie Galise) insieme al figlio. Un'eventuale riassegnazione del bene, per scopi turistici, porterebbe a nuove assunzioni, rappresentando anche una nuova fonte di entrate.

Nell'area circostante il bene oggetto di recupero sono presenti attività economiche di tipo turistico?

SI.

Sono identificabili delle attività economiche collegate e propedeutiche al progetto di riutilizzo?

Si presume che la destinazione del castello a fini turistici produrrà un incremento del turismo nella zona compresa tra i due laghi.

È previsto che il progetto di riutilizzo sia in grado di autofinanziarsi solamente sulla base dell'attività svolta?

SI – questo è l'obiettivo principale del progetto.

IDENTIFICAZIONE DELLE CRITICITÀ

Nel bene oggetto di recupero sono al momento presenti degli occupanti?

L'azienda, gestita dalla moglie di Pasquale Galasso, è attualmente attiva sul mercato, nonostante l'ordinanza di sgombero in data 27 maggio 2011. Sulla villa grava un'ipoteca non opponibile e un contratto di locazione (intestato sempre alla moglie di Galasso) con validità fino al 15 novembre 2014.

Sono state segnalate da parte di eventuali imprese coinvolte nell'intervento di recupero delle resistenze dovute al condizionamento operato dai precedenti proprietari del bene?

Dopo il sequestro, avvenuto in data 14 giugno 2007, i legali di Galasso hanno proposto un'istanza al tribunale di Napoli per riavere indietro il bene. L'istanza è stata già respinta due volte, la terza è stata riproposta il 26 ottobre 2010.

Il bene è facilmente accessibile dalla popolazione locale?

SI.

CONCLUSIONI

L'impianto normativo italiano relativo alla gestione e riassegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata è innegabilmente uno dei più avanzati nel panorama internazionale. Grazie ad un recente studio comparativo sulla legislazione di diversi paesi in materia di confisca dei proventi delle attività di contraffazione ⁽⁹⁵⁾, l'UNICRI ha potuto dimostrare come la possibilità offerta dalla legge italiana in materia di riutilizzo dei beni confiscati per finalità sociali e la costituzione di un'Agenzia specializzata per la gestione di questi beni, possa essere considerata una *best practice* nel panorama internazionale. Occorre, a tal fine, sottolineare come il forte valore simbolico intrinseco nel riutilizzo sociale dei beni confiscati al crimine organizzato contribuisce a rafforzare notevolmente l'azione di contrasto alle mafie.

L'ANBSC è un'ente di recente istituzione, cui sono demandati compiti e funzioni tanto importanti quanto delicati e complessi. È indubbio che, passata la prima fase di avviamento, l'Agenzia stia procedendo verso una fase di consolidamento e compiuta strutturazione delle proprie attività, come evidenziato nell'ultima Relazione Annuale ⁽⁹⁶⁾. Il percorso verso la piena attuazione di tali funzioni non è tuttavia ancora del tutto completato, nonostante le recenti migliorie apportate sul piano legislativo. Di seguito si riportano pertanto alcuni punti di riflessione emersi dalla ricerca commissionata dalla Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (DGLC-UIBM) del Ministero dello Sviluppo Economico e realizzata dall'UNICRI.

L'Agenzia nazionale è uno strumento di altissima rilevanza nella lotta contro la criminalità organizzata e come tale deve essere pienamente supportata nel proprio operato dalle altre istituzioni ed amministrazioni dello stato che con essa collaborano, oltre che ulteriormente rafforzata sul piano operativo. *In primis*, la mole di beni amministrati e gestiti dall'ANBSC richiede un adeguato potenziamento dell'organico ed una dotazione finanziaria ad esso parametrata. Occorre altresì che l'Agenzia possa acquisire personale con competenze qualificate in settori diversi, anche altamente tecnici. L'ipotesi avanzata dall'Agenzia di una trasformazione della stessa in ente pubblico economico in grado di agire con strumenti privatistici nei rapporti di lavoro, potrebbe

⁹⁵ UNICRI, BASCAP (2013), *Confiscation of the Proceeds of IP Crime. A modern tool for deterring counterfeiting and piracy*, BASCAP, aprile.

⁹⁶ ANBSC (2013), *cit.*

costituire un passo in avanti in questa direzione ⁽⁹⁷⁾. Sotto il profilo di una più efficace destinazione dei beni confiscati - particolarmente nel caso di aziende - sarebbe estremamente importante che venissero adottate misure specifiche, quali agevolazioni fiscali o fondi di garanzia per facilitare l'accesso al credito, atte a compensare almeno in parte le difficoltà finanziarie cui le imprese vanno incontro a seguito della confisca.

Grazie alla collaborazione con l'Agenzia, che ha gentilmente acconsentito a condividere la propria banca dati ai fini della ricerca, è stato possibile effettuare un'analisi approfondita dei beni stessi e valutarne la loro possibile riassegnazione. Dall'analisi delle informazioni è risultato che, pur non essendo possibile identificare *prima facie* i beni confiscati a seguito di attività di contraffazione, è tuttavia possibile ricostruire eventuali nessi tra il soggetto a cui i beni sono stati confiscati e tali attività, ricomponendo la "carriera criminale" del condannato e/o verificando l'appartenenza a clan affiliati a gruppi criminali quali Camorra o 'Ndrangheta che risultano essere estremamente attivi in questo settore.

La DGLC-UIBM ha coordinato questa ricerca con l'intento di analizzare la possibilità di supportare la lotta alla contraffazione attraverso il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie dedite a tali attività, per finalità di protezione della proprietà intellettuale e promozione dello sviluppo economico in territori altamente penalizzati dalla presenza di questi gruppi criminali.

La destinazione dei beni sequestrati per attività di promozione del *made in Italy* e sviluppo economico è risultata dallo studio una possibilità concreta, peraltro già attuata in alcuni casi quali i tre identificati come esempi positivi a pagina 43 e seguenti. Una pratica costante di riutilizzo con queste finalità di beni confiscati a gruppi dediti alla contraffazione rivestirebbe con tutta evidenza un importante valore simbolico, oltre che un significativo valore sociale ed economico, particolarmente rilevante in periodi di forte crisi come quello attuale. Sarebbe anche auspicabile che venisse prevista per legge la possibilità di concessione dei beni confiscati a cooperative di giovani per la realizzazione di attività di valorizzazione del *made in Italy*, in tal modo favorendo lo sviluppo economico delle zone altamente danneggiate dalla presenza criminale e dalle attività collegate alla contraffazione. A questo scopo una sinergia tra il Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione del Ministero dello Sviluppo Economico e l'Agenzia nazionale si profila come fortemente auspicabile.

Tale sinergia potrebbe assumere inizialmente la forma di un Protocollo d'Intesa di carattere operativo, simile a quelli posti in essere con altri enti della Pubblica

97 ANBSC (2013), cit., pag. 18.

Amministrazione, aprendo le porte ad una condivisione di idee e di strategie sul tema del riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata a fini di promozione della proprietà industriale. Lo stesso Ministero dello Sviluppo Economico potrebbe dunque supportare l'analisi e l'applicazione pratica di ipotesi di riutilizzo dei beni in relazione alle proprie materie e competenze, facilitando lo sviluppo di un importante elemento operativo con notevoli capacità di ricaduta sul territorio e di sviluppo dell'imprenditorialità. Visti i diversi soggetti che sono interessati al fenomeno su larga scala, lo stesso protocollo operativo potrebbe rappresentare l'embrione di una più ampia strategia, volta a coinvolgere in una tavola rotonda di discussione i vari attori attivi sul tema in questione, fornendo ulteriori spunti di rilievo ed iniziando un percorso di condivisione di strategie volto a potenziare la capacità operativa dell'Agenzia⁽⁹⁸⁾. Un tale schema operativo è stato ad esempio seguito recentemente a Milano, sfociando nell'assegnazione di un bene immobile al MIUR per finalità di promozione della ricerca.

L'UNICRI è disponibile a supportare ulteriormente questi sviluppi, sia per quanto riguarda la possibile redazione di un protocollo operativo, sia in relazione alla creazione di una procedura di discussione, condivisione e applicazione pratica di nuove tipologie di riassegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, in particolare in vista della promozione della proprietà industriale. Tali ipotesi avrebbero un'importante ricaduta sul territorio, potendo concretizzarsi in opportunità di sviluppo economico in settori e aree geografiche che maggiormente subiscono gli effetti della presenza delle organizzazioni criminali, favorendo, allo stesso tempo, la creazione di un circolo virtuoso volto a spezzare il controllo territoriale che le stesse cercano di affermare.

I risultati del progetto sono stati discussi durante una conferenza focalizzata sui temi del reinvestimento di capitali illeciti nell'economia lecita e del riutilizzo dei beni confiscati, organizzata a giugno 2014 dalla Direzione Generale per la lotta alla Contraffazione – UIBM (Ministero dello Sviluppo Economico), da UNICRI, e dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America.

⁹⁸ *Quali ad esempio la convenzione non onerosa con il Corpo Forestale dello Stato, l'Agenzia del Demanio e l'Agenzia del Territorio, vedi ANBSC (2013), cit., pag. 22-23.*

ALLEGATO 1

Beni confiscati in via definitiva ad esponenti di Camorra e 'Ndrangheta ancora da destinare

CAMORRA

AZIENDE: 6

1. *Zinzi SAS*, a Napoli, in via Sant'Antonio Abate 246 (K_bene 254400)
2. *Globo Ittico Sas di Menna Vincenzo*, a Napoli, in via S. Maria a Cubito 483(K_bene 259055)
3. *Autorimessa Ferrone di Maria Ferrone Snc*, a Napoli, in Corso Arnaldo Lucci 60 (K_bene 258081)
4. *Euromilk Srl* a Curti (CE), in via Salvo d'Acquisto, Pal. Zigurel (K_bene 249113)
5. *Beton Caserta Srl*, a Camigliano (CE), in via Leporano 110 (K_bene 34413)
6. *Great Di Caprio Holding Company Srl GDCHC*, a Cassino (FR), in via Garigliano 60/62 (K_bene 258289)

TERRENI: 20

1. a Santa Maria Capua Vetere (CE), sulla Strada Statale Appia – adibito ad uso aziendale (K_bene 96435)
2. a Cassino (FR) – adibito ad uso aziendale (K_bene 258349)
3. a Piedimonte San Germano (FR) – ad uso agricolo (K_bene 258371)
4. a Piedimonte San Germano (FR) – ad uso agricolo (K_bene 258377)
5. a Poggiomarino (NA), in via Nuova San Marzano – ad uso agricolo (K_bene 233294)

6. a Poggiomarino (NA), in Contrada Longola e Sbruffi – ad uso agricolo (K_bene 233290)
7. a Poggiomarino (NA), in Località Villo Quinto – ad uso agricolo (K_bene 233266)
8. a Sarno (SA), in Contrada Ingegno – ad uso agricolo (K_bene 233304)
9. a Sarno (SA), in Contrada Ingegno – ad uso agricolo (K_bene 233298)
10. a Sarno (SA), in Contrada Ingegno – ad uso agricolo (K_bene 233331)
11. a Sarno (SA), in Contrada Ingegno – con fabbricato rurale ad uso aziendale (K_bene 233377)
12. a Sarno (SA), in Contrada Ingegno – con fabbricato rurale ad uso aziendale (K_bene233381)
13. a Salerno (SA), in via Vecchia Sarno Foce, Località Cimitero Vecchio– ad uso agricolo (K_bene 233314)
14. a Scafati (SA), in Contrada Lo Porto e Marra (K_bene 232868)
15. a Scafati (SA), in Contrada Lo Porto e Marra (K_bene 232864)
16. a Scafati (SA), in Contrada Lo Porto e Marra (K_bene 232589)
17. a Scafati (SA), in Contrada Lo Porto – con fabbricato rurale adibito ad uso aziendale (K_bene 232905)
18. a Scafati (SA), in Contrada Lo Porto – con fabbricato rurale ad uso aziendale (K_bene 232874)
19. a Miasino (NO), in Via Raimondo Allegra 10 – ad uso agricolo (K_bene 205059)
20. a Ameno (NO) – ad uso agricolo (K_bene 205066)

LOCALI GENERICI: 5

1. a Napoli, in via Sant'Antonio Abate (K_bene 254412)
2. a Napoli, in via Dante Alighieri 12 (K_bene 259998)
3. a Napoli, in piazza Nolana 6 (K_bene 257313)

4. a Cassino (FR), in via Garigliano – adibito ad uso aziendale (K_bene 258345)
5. a Cassino (FR), in via Garigliano – adibito ad uso aziendale (K_bene 258419)

FABBRICATI: 4

1. a Napoli, in via Cupa dell'Arco 11 – adibito ad uso residenziale (K_bene 260016)
2. a Piedimonte San Germano (FR) – adibito ad uso aziendale (K_bene 258362)
3. a Piedimonte San Germano (FR) – adibito ad uso aziendale (K_bene 258367)
4. a Piedimonte San Germano (FR) – adibito ad uso aziendale (K_bene 258382)

ABITAZIONI (appartamenti, ville): 13

1. a Napoli, in Vicolo Pergola n. 4-6 – adibito ad uso aziendale (K_bene 254551)
2. a Napoli, in Vicoletto Zuroli ai Tribunali n.6 – adibito ad uso residenziale (K_bene 254555)
3. a Napoli, in via Dante Alighieri (K_bene 260004)
4. a Napoli, in via Cupa dell'Arco 11 – adibiti ad uso residenziale (K_bene 260029)
5. a Napoli, in via Cupa dell'Arco 5 – adibiti ad uso residenziale (K_bene 260053)
6. a Napoli, in Vicolo dell'Orto del Conte 39 (K_bene 257814)
7. a Napoli, in via Antonietta de Pace 36 (K_bene 257820)
8. a Napoli, in via Antonietta de Pace 36 (K_bene 257826)
9. a Santa Maria A Vico (CE), in via Caudio, piano 1, scala U (K_bene 249167)

10. a Santa Maria A Vico (CE), in via Caudio, piano 1, scala U (K_bene 249176)
11. a Poggiomarino (NA), in viale Manzoni – adibiti ad uso aziendale (K_bene 233389)
12. a Poggiomarino (NA), in viale Manzoni – adibiti ad uso aziendale (K_bene 233385)
13. a Miasino (NO) in via Raimondo Allegra 10 – adibita ad uso commerciale (K_bene 205061).

Totale beni confiscati alla Camorra: 48

'NDRANGHETA

AZIENDE: 1

1. *Delfino Srl*, a Gioia Tauro (RC), in via Pontevecchio (K_bene 210731)

TERRENI: 7

1. a Gioia Tauro (RC), in via Pontevecchio – terreno edificabile ad uso aziendale (K_bene 256657)
2. a Gioia Tauro (RC), in Località Morrone – terreno edificabile ad uso industriale (K_bene 210726)
3. a Siderno (RC), in via Lenzi (K_bene 272041)
4. a Siderno (RC) – ad uso agricolo (K_bene 255805)
5. a Siderno (RC), in via delle Industrie – ad uso aziendale (K_bene 255811)
6. a Grotteria (RC), in Contrada Marcinà – con fabbricato ad uso aziendale (K_bene 255913)
7. a Siderno (RC) – con fabbricato ad uso agricolo (K_bene 255975)

LOCALI GENERICI: 1

1. a Gioia Tauro (RC), in via Pontevecchio – adibito ad uso aziendale (K_bene 256860)

FABBRICATI: 7

1. a Gioia Tauro (RC), in via Pontevecchio – adibito ad uso aziendale (K_bene 256856)
2. a Gioia Tauro (RC), in Località Morrone - ad uso industriale (K_bene 210844)
3. a Siderno (RC) – fabbricato urbano con terreno (K_bene 255798)
4. a Siderno (RC), in via delle Industrie, Località Pantanizzi– fabbricato urbano con terreno (K_bene 255901)
5. a Siderno (RC), in via dei Ciliegi, località Randazzo – fabbricato urbano con terreno (K_bene 255944)
6. a Canolo (RC), in località Fiorentino – fabbricato urbano con terreno (K_bene 255983)
7. a Grotteria (RC), via Berlinguer di Grotteria a Mare – adibito ad uso aziendale (K_bene 255887)

CAPANNONI: 4

1. a Gioia Tauro (RC), in via Pontevecchio – adibito ad uso aziendale (K_bene 256852)
2. a Gioia Tauro (RC), in Località Morrone - ad uso industriale (K_bene 210848)
3. a Grotteria (RC) – adibito ad uso aziendale (K_bene 255893)
4. a Siderno (RC) – adibito ad uso aziendale (K_bene 255905)

Totale beni confiscati a l' 'Ndrangheta: 20

BIBLIOGRAFIA

Abate G. (2005), "Napoli: arrestato il boss Paolo di Lauro", *Il Corriere*, 18 settembre, http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2005/09_Settembre/16/camorra.shtml

Agenzia per le Onlus, *Beni confiscati alle mafie: il potere dei segni. Viaggio nel paese reale tra riutilizzo sociale, impegno e responsabilità*, http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/AnnoEuropeoVolontariato/Documents/Ricerca_beni_confiscati.pdf

ANBSC (2013), *Relazione Annuale 2012*, 9 maggio, http://www.benisequestraticonfiscati.it/Joomla/images/pdf/relazioni/2012_relazione_annuale_anbsc.pdf

ANBSC (2012), *Documento di Sintesi. L'Agenzia nazione per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata può diventare effettiva produttrice di elevato reddito per il bilancio dello Stato*, Allegato 2, pag. 1, <http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm01/pdf/AG%20483%20ANBSC.pdf>

ANBSC (2011), *2011 Un anno di attività. Releazione dell'attività svolta*, http://www.benisequestraticonfiscati.it/Joomla/images/pdf/relazioni/rapporto_anb-sc_2010.pdf

AA.VV.(2007), "Clan Mazzearella: Sequestrati beni per 8.000.000 di euro", in *Campania Cronaca, Tele5Napoli*, <http://www.tele5napoli.it/lucianews/archivio/primapagina090607.htm>

Barletta D. (2013), "Vincenzo Cantiello ora è in carcere", in *Lunaset.it*, <http://www.lunaset.it/news/60710/viola-la-sorveglianza-speciale-arrestato>

Bonini C. (2012), "Ora la guerra di camorra arriva alle porte di Roma", in *Le Inchieste di Repubblica*, 11 settembre 2012

Cartisano M. (2010), *Arrestato il 'paciere' del Clan Mazzearella*, in "Arrestato il 'paciere' del Clan Mazzearella", in "Corriere del Mezzogiorno", 22 luglio 2010, <http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2010/22-luglio-2010/arrestato-paciere-clan-mazzearella-1703439965935.shtml>

Casoni G., Iafano A. (2011), "Camorra: Operazione Titanic", in *Alto Casertano-Matesino & d*, <http://altocasertano.wordpress.com/2011/05/05/maddalonicassino-fr-camorra-operazione-titanic-salvatore-di-caprio-ideatore-principale-dellattivit%C3%A0-criminosa/>

Chiariello P. (2008), *Camorra Spa: gli affari della Cupola dalla Cina agli USA*, 29 marzo 2008, <http://paolochiarielloblog.blogspot.it/2008/03/camorra-spa-gli-affari-della-cupola.html>

Ciconte E. (2008), *Ndrangheta*, Rubbettino Editore

Commissione Parlamentare di Inchiesta sui Rifiuti, XIII Legislatura, *Disegni di Legge e Relazioni, Documenti*, <http://www.parlamento.it/parlam/bicam/rifiuti/Documen/Doc23/doc23.pdf>

Coppola A., Ramoni I. (2013), *Per il nostro bene. La nuova guerra di liberazione. Viaggio nell'Italia dei beni confiscate*, ed. Chiarelettere

Gennaro G., Pizzuti D. (2009), *Dire Camorra oggi*, Alfredo Guida Editore

Dell'Arti G., Parrini M. (2009), "Scheda dei viventi 2009", *Il Corriere*, <http://cinquantamila.corriere.it/storyTellerThread.php?threadId=DI+LAURO+Paolo>

DIA (2011), *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia luglio-dicembre 2010*

DIA (2009), *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (2° semestre 2008), Dossier dell'Osservatorio sulla Camorra e sull'illegalità*

Di Fiore G. (2013), "La difficile lotta alla camorra: aziende confiscate, chiusa una su tre", 30 marzo 2013, in *Il Mattino*, http://www.ilmattino.it/inchieste/lotta_camorra_aziende_confiscate/notizie/261894.shtml

Giannone T. (2012), *Dal bene confiscato al bene comune*, Libera, Fondazione Terzo Millennio Onlus

Direzione Nazionale Antimafia (2012), *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2011 – 30 giugno 2012*, dicembre, http://www.genovaweb.org/DNA_Dicembre-2012.pdf.

de Simone A. (2006), *Made in Camorra: La Contraffazione*

Gennaro G., Pizzuti D. (2009), *Dire Camorra oggi*, Alfredo Guida Editore.

Gruppo Abele, "Quaderno di formazione in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata"

Gratteri N., Nicaso A. (2007), *Fratelli di Sangue*, Luigi Pellegrini Editore

Humphreys A. (2012), "A new mafia: crime families ruling Toronto, Italy alleges", in *Canada National Post*, <http://news.nationalpost.com/2010/09/24/a-new-mafia-crime-families-ruling-toronto-italy-alleges/>

Improta M. T. (2013), “Latte e Camorra: Euromilk confiscate, in vendita”, in *Parmatoday*,

<http://www.parmatoday.it/cronaca/parmalat-euromilk-camorra-asta.html>

Ministero dell’Interno (2012), *Circolare ai Prefetti. Nuclei di Supporto presso le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo. Gravami Ipotecari sui beni definitivamente confiscati: attività istruttoria finalizzata alla loro destinazione*, 12 marzo 2012, http://www.benisequestraticonfiscati.it/Joomla/images/pdf/normativa_circolari/circolare%20su%20beni%20con%20gravami%20ipotecari.pdf

Ministero dell’Interno (2011), *Circolare ai Prefetti. Azione di sottrazione dei patrimoni accumulati dalla criminalità organizzata ed istituzione dei nuclei di supporto presso le Preture-Uffici Territoriali del Governo*, 13 luglio 2011, http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/21/0473_Istituzione_nuclei_di_supporto.PDF

Pizzo S. (2010), “Camorra & Parmalat: confermate le condanne”, in *Corriere di Aversa e Giuliano*, http://www.corrierediaversaegiugliano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=11742:camorra-a-parmalat-confermate-le-condanne

Pollicchieri P. (2001), *A Gioia è ‘tempo’ di arresti*, Emeroteca Associazione Messinese Antiusura Onlus

Pollicchieri P., *Li chiamavano ‘quelli dello staff’*, Emeroteca Associazione Messinese Antiusura Onlus

Saviano R. (2012), *Camorra Spa un’impero dalla Spagna alla Cina, il potere economico spaventa più delle armi*, <http://www.robertosaviano.it/articoli/camorra-spa-un-impero-dalla-spagna-alla-cina-e-il-potere-economico-spaventa-piu-delle-armi/>

Scanni M., Oliva R.H. (2006), *‘O Sistema: un’indagine senza censure sulla Camorra*, Rizzoli

Stopndragheta, *La ‘società’ di Siderno e la figura di Mastro Giuseppe Commisso*, http://www.stopndragheta.it/file/stopndragheta_1619.pdf

Tolettini I. (2011), *Le clamorose rivelazioni del pentito. Patto tra Clan per pilotare i fallimenti*, in “Il Giornale di Vicenza”, 28 aprile 2011, http://www.ilgiornaledivicenza.it/stories/Cronaca/247540_le_clamorose_rivelazioni_del_pentitopatato_tra_clan_per_pilotare_fallimenti/

Transcrime (2013), “Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Il riutilizzo dei beni confiscati”, gennaio

Transcrime (2013), “Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Gli investimenti delle mafie”, gennaio

UNICRI, MiSE (2012), *La contraffazione come attività gestita dalla criminalità organizzata transnazionale: il caso italiano*, Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per l’Impresa e l’Internazionalizzazione, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM

Zummo M. (2013), *Beni confiscati, vi racconto progressi e problemi. Intervista al prefetto Caruso*, 28 febbraio, *Live Sicilia*, http://livesicilia.it/2013/02/28/beni-confiscati-vi-racconto-progressi-e-problemi_272029/



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione
Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Via Molise, 19 - 00187 Roma - call center: +39 06 47055800
contactcenteruibm@mise.gov.it
anticontraffazione@mise.gov.it

www.mise.gov.it
www.uibm.gov.it